DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 190

il Quotidiano del NordEst

Martedì 11 Agosto 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Dopo un mese e mezzo il virus fa un morto
A pagina III

La storia
L'ingegnere alleva capre, l'ex assessore produce grappa: ecco chi cambia vita
Marzo Magno a pagina 16

Il caso
Atlete o mamme? Tania e le altre, il bivio crudele delle sportive
Buffoni a pagina 20

Bonus Covid, i nomi a Nordest

▸Sono tre i consiglieri regionali veneti che hanno chiesto gli aiuti: Forcolin, Barbisan e Montagnoli

▸Ma tutti: «Non sapevamo». Il friulano Mattiussi (FI): «Ho usato i soldi per pagare le bollette dell'azienda»

Alda Vanzan

Come Claudio Scajola, l'ex ministro che "a sua insaputa" si era ritrovato proprietario di una casa vicino al Colosseo. Ed ecco, adesso, alcuni consiglieri regionali veneti della Lega che, a loro insaputa, si sono ritrovati in conto corrente il bonus Covid. Gianluca Forcolin, vicepresidente della Regione: «Sono stati i miei soci». Riccardo Barbisan, vice capogruppo Lega: «È stato il commercialista». È Alessandro Montagnoli, presidente della Prima commissione Affari istituzionali: «È stata mia moglie».
Segue a pagina 3

La svolta. Al via la produzione a Fossalta

Mascherine made in Veneto Obiettivo: 8 milioni al mese

AZIENDE Il macchinario inaugurato ieri a Fossalta di Portogruaro in grado di produrre automaticamente protezioni Ffp2.
Corazza a pagina 7

L'intervista
Meloni: «Far ripartire il Sud come volano per il Nord»

«Le imprese del nord hanno pagato un prezzo altissimo al Covid e quelle del Mezzogiorno lo hanno pagato ad un lockdown generalizzato che, numeri alla mano, si sarebbe potuto evitare. Gli 80 miliardi dei decreti "Cura Italia" e "Rilancio" sono stati dilapidati in mille rivoli con una logica assistenziale e in buona parte non sono arrivati alle imprese, né al nord né al sud». A dirlo è Giorgia Meloni in un'intervista. «Far ripartire il Sud rappresenterebbe un enorme volano anche per le attività produttive del Nord Italia», aggiunge la leader di FdI.
Jerkov a pagina 5

Le idee
Un'Agenzia per Venezia, svolta nel segno dell'agilità

Gianfranco Perulli

Il decreto Agosto ha istituito una Nuova Agenzia per Venezia e la sua Laguna, con un colpo di spugna che ha cancellato per sempre il Consorzio Venezia nuova, dopo oltre 40 anni di vita e le note peripezie giudiziarie per il Mose. È certamente un taglio netto con il passato, anche se il Governo non ha ancora reso noto l'organigramma e L'Agenda scadenze, e lo farà nelle prossime settimane. Non è un caso che il Presidente del consiglio Giuseppe Conte abbia scelto la struttura Agenzia, lui da giurista conosce bene (...)
Segue a pagina 23

Tutta l'Italia merita risorse e investimenti per ripartire

Gianfranco Viesti

Di fronte all'emergenza Covid e alle sue gravi e pericolose ricadute economiche, i governi europei sono intervenuti. Grazie all'impulso della Cancelliera Merkel hanno definito una manovra di rilevante dimensione, assolutamente innovativa, che sposta molte risorse economiche nel tempo e nello spazio.

Nel tempo. Prendiamo a prestito soldi che restituiremo in futuro. Siamo egoisti? Viviamo sulle spalle di chi verrà dopo? Niente affatto: siamo lungimiranti, perché cerchiamo di evitare (...)
Segue a pagina 23

Trasporti, sos delle regioni: «Una deroga per i pendolari»

▸Distanziamento sui treni locali, la proposta di Zaia al governo

Regioni e Governo cercano una soluzione al nodo del trasporto locale in tempo di Covid. Veneto, Emilia Romagna e Lombardia potrebbero mollare sul pieno carico, mentre i ministeri potrebbero ammettere una deroga per i pendolari. È la mediazione abbozzata nel vertice di ieri. «Così come è consentito ai colleghi di lavorare a stretto contatto purché indossino la mascherina – ha proposto Zaia – chiediamo non solo di permettere loro di sedere vicini pure sul bus, ma anche di considerare l'insieme dei pendolari che prendono tutti i giorni lo stesso mezzo alla stessa ora come una comunità dal punto di vista sanitario».
Pederiva a pagina 7

Infrastrutture
Alta velocità Verona-Padova, intesa firmata per il primo lotto

Verona-Padova, il ministro De Micheli firma con Regione e Comuni accordo e contratto per il primo lotto dei lavori. Il governatore Zaia: «Per fortuna è finita la stagione dei perditempo e di chi parlava di un progetto inutile». A Padova il ministro ha firmato l'accordo di programma con Regione e Comune per il nuovo scalo. Otto anni di tempo. Poi a Verona, il ministro ha firmato il contratto di avvio lavori per la realizzazione della nuova linea dell'alta velocità Verona-Vicenza, circa 44 chilometri suddivisi in due lotti costruttivi.
Giacon a pagina 12

Pensioni
Invalidità, aumenti in vista per 120mila

La buona notizia è che aumentano le pensioni agli invalidi civili al 100% a partire già dai 18 anni: da 285 euro circa voleranno a quota 651 euro. Quella meno buona è che il decreto di agosto prevede uno stanziamento di 132 milioni di euro nel 2020 e di 400 milioni dal 2021, risorse insufficienti a soddisfare l'intera platea degli invalidi civili al 100 per cento.
Bisozzi a pagina 14

Jesolo
Muretto, nuovo blitz e rischio chiusura: «C'era troppa ressa»

Ancora il Muretto, ancora una polemica sulle feste e il rischio assembramenti in discoteca. Lo storico locale jesolano, a distanza di un paio di settimane dal ciclone scatenato per la serata d'apertura, si ritrova un'altra segnalazione in prefettura per violazione alle norme anti covid. Stavolta, se le argomentazioni dei carabinieri dovessero convincere il prefetto Zappalorto, il rischio è quello di una chiusura coatta fino a fine stagione. Ma i gestori contestano: «Abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare».
Babbo e Tamiello a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

La bufera a Nordest

Zaia: «Clima pesante, fuori i nomi» Liste aperte in attesa della verità

▶I candidati ritirano il modulo di accettazione ma la firma avverrà solo dopo il chiarimento

▶Il governatore: «Ognuno dica se ha incassato» I colleghi: «Ciascuno risponde delle sue azioni»

GLI ASSESSORI IN CORSA

Gianpaolo Bottacin

Il bellunese Gianpaolo Bottacin (Protezione Civile e Ambiente) era stato eletto nella lista Zaia Presidente, ma questa volta correrà con il simbolo della Lega come tutti gli assessori uscenti della giunta Zaia.

Manuela Lanzarin

Anche la vicentina Manuela Lanzarin (Sanità e Sociale) ha trascorso la decima legislatura fra i banchi zaiani, ma il 20 e 21 settembre sarà nella lista leghista: è passata la linea del leader Matteo Salvini.

Giuseppe Pan

Il padovano Giuseppe Pan (Agricoltura e Caccia) sta completando il mandato da assessore esterno, ma alle Regionali 2020 dovrà misurarsi con l'esito delle urne.

Elisa De Berti

La veronese Elisa De Berti (Trasporti e Infrastrutture) cinque anni fa non era stata eletta ed era poi stata inserita in Giunta. Ora sarà candidata nella lista della Lega insieme agli uscenti di Palazzo Balbi.

LA GIORNATA

TREVISO Nome, cognome, provincia e cellulare. No, non il numero: l'addetta all'ingresso del K3 chiede proprio l'apparecchio («spento, grazie») ai candidati che entrano nella storica sede della Lega, alle porte di Treviso, per ritirare il modulo di accettazione della candidatura alle Regionali. Meglio evitare distrazioni, e soprattutto registrazioni, nel giorno più lungo dallo scandalo dei diamanti.

LE DELEGAZIONI

Una dopo l'altra, le delegazioni provinciali arrivano a scaglioni, per scongiurare assembramenti. Nell'ordine: Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Belluno, Venezia, Treviso. Per ciascuna, un incontro separato con il governatore Luca Zaia, il segretario politico Lorenzo Fontana, il presidente Massimo Bitonci, il responsabile organizzativo Giuseppe Paolin. Vengono affrontate le questioni burocratiche, da sbrigare entro domani: la consegna del certificato di iscrizione alle liste elettorali, l'autenticazione della firma, il contributo per la partecipazione (10.000 euro per gli uscenti e 3.000 per i nuovi). Tocca invece a Fontana dire quello che tutti non avrebbero mai pensato di ascoltare, ora che i sondaggi davano Zaia abbondantemente sopra il 70%: «Affronteremo con i singoli interessati il problema della propaganda personale e del bonus Covid». Per sanare l'affissione dei manifesti individuali, malgrado il divieto deliberato dal direttorio, sarà sufficiente pagare una sanzione economica. Ma per la richiesta (e magari pure l'incasso) dell'indennizzo, pensato per i lavoratori autonomi messi in ginocchio dal lockdown e non certo per politici che percepiscono ottomila euro netti al mese, i vertici del partito non faranno sconti: sospensione a tempo indeterminato ed esclusione dalle liste.

AL K3 Luca Zaia ieri a Villorba (GIULIO COSSU / NUOVETECNICHE)

ALL'INGRESSO IN SEDE VENGONO TRATTENUTI I CELLULARI DI TUTTI PER EVITARE REGISTRAZIONI NEL GIORNO PIÙ LUNGO

IL "ME TOO"

Zaia lo conferma in diretta televisiva e social: «Il *sentiment* è pesante. I cittadini dicono: fuori i nomi. Ecco, penso che debbano essere ascoltati, sennò ne viene meno tutta la credibilità della classe dirigente. Ognuno avrà la sua giustificazione e io non esprimo giudizi, mi fermo molto prima: chiedo a ciascuno di dire o sì o no». Il governatore l'ha domandato ai suoi, mandando ancora domenica alla chat zaian-leghista su WhatsApp l'articolo di *Repubblica* che dava conto dello scandalo a livello parlamentare e invitando gli eventuali beneficiari in ambito regionale a farsi avanti. Ma lo stesso appello, «con il cuore in mano», viene rivolto anche alle altre forze politiche a Palazzo Ferro Fini: «Ciascuno faccia chiarezza, a cominciare da me, che ho rifiutato persino il rimborso per il crac delle ex Popolari. Se vogliamo, ci mettiamo poco a fare un "*me too*" al contrario, un "anch'io" di trasparenza. Se invece cominciamo a trincerarci dietro la privacy, non ne veniamo più fuori, lasciando il sospetto strisciante nella comunità e scatenando una caccia all'untore poco edificante».

LA RESPONSABILITÀ

Le ore passano e i nomi circolano. Fra i primi ad arrivare c'è il veronese Enrico Corsi, doppio indiziato per i poster e i 600 euro: dice che non ha la partita Iva, per cui potrebbe cavarsela con la multa per la propaganda. Il conterraneo Alessandro Montagnoli tira dritto, scuro in volto. Non sorride nemmeno Riccardo Barbisan, in largo anticipo rispetto alla convocazione dei trevigiani. Il veneziano Gianluca Forcolin non arriva proprio. I colleghi sono increduli e seccati. Il consigliere Maurizio Colman, sceso in maglietta e pantaloncini dalla Val Badia, ci spera ancora: «Voglio confidare nel fatto che sia stato un errore». L'assessore Elisa De Berti ha già smesso: «Ognuno risponderà delle proprie azioni, la responsabilità è individuale». Il capogruppo Nicola Finco allarga le braccia: «Deciderà il presidente Zaia, ma il suo messaggio mi sembra abbastanza chiaro». L'assessore Roberto Marcato non si dà pace: «Non ce lo meritiamo proprio noi, che di queste cose abbiamo sempre fatto una questione identitaria...».

I VENETISTI

In altri tempi, non sarebbe certo rimasta sullo sfondo la definizione delle liste. Invece sfilano quasi nell'anonimato i candidati della Liga Veneta per Salvini Premier e di Zaia Presidente. La compagine degli amministratori locali sarà chiusa in un secondo momento, ora che è stato chiuso l'accordo politico con gli ex big leghisti Mariangelo Foggiato e Fabrizio Comencini, per far entrare anche un drappello di venetisti sotto il simbolo di Veneto Autonomia: un po' come nel 2015, solo che allora l'operazione si chiamava Indipendenza Noi Veneto e la compagine venne poi estromessa dalle elezioni. Ma in una giornata così, anche questo è appena un dettaglio. La sostanza è che i candidati se ne vanno con il modulo in mano, perché nessuno firma niente: prima il partito vuole fare chiarezza. E non basta la battuta del neo-acquisto Stefano Valdegamberi («Quale bonus? Bebè?») per stemperare un'amarezza infinita.

Angela Pederiva

LA VICENDA FA PASSARE IN SECONDO PIANO L'ALLEANZA CON GLI EX LEGHISTI FOGGIATO E COMENCINI SULLE CANDIDATURE

I CONSIGLIERI IN LIZZA

Roberto Ciambetti

Al vicentino Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale, è stato chiesto il "sacrificio" di rinunciare al posto nella lista della Lega e di correre sotto l'insegna di Zaia Presidente.

Maurizio Colman

Il vicentino Maurizio Colman è sceso ieri in maglietta e pantaloncini dalla Val Badia, dove si trovava in ferie, con il cambio appresso per partecipare all'incontro sulle candidature.

Stefano Valdegamberi

Il veronese Stefano Valdegamberi, neo-tesserato della Lega, potrebbe tornare nella lista Zaia Presidente come nel 2015, salvo poi passare nel gruppo Misto dove ha attivato la componente cimbra.

Alberto Villanova

Il trevigiano Alberto Villanova, presidente uscente della commissione Cultura, era entrato in Consiglio regionale con Zaia Presidente e dovrebbe restare in quella formazione anche questa volta.

L'ALLEANZA Mariangelo Foggiato e Roberto Marcato: i venetisti entreranno nella lista Veneto Autonomia per Zaia

L'intervista Lorenzo Fontana

«Condotta immorale non ci sono scuse»

Lorenzo Fontana (*in foto*) l'aveva già detto domenica sera: «Quei nomi non finiranno tra i candidati nelle liste della Lega in Veneto e verranno immediatamente sospesi dal movimento». Ma ieri pomeriggio, arrivando al K3 per incontrare i candidati, il segretario della Liga Veneta è stato ancora più netto. «Non possiamo accettare comportamenti immorali da parte dei nostri iscritti», ha tuonato.

Anche se il bonus è stato percepito legalmente?

«È vero, non c'è nessun reato. Ma è una questione morale ed etica, per cui interveniamo indipendentemente da quello che dice la legge».

Inizialmente si era parlato addirittura di espulsione.

«Per decretare quella era necessario riunire il direttorio e non c'erano i tempi tecnici. Ma la sospensione a tempo indeterminato è già una sanzione molto pesante e pure la mancata candidatura è uno smacco notevole».

Quando scatteranno i provvedimenti?

«Non siamo giacobini da ghigliottina in piazza. Convocheremo gli interessati, li ascolteremo e faremo le nostre valutazioni. Ma in tempi brevi».

Cosa dirà a chi sostiene di aver ricevuto l'indennizzo a sua insaputa?

«Che non mi interessa. Non capisco niente delle cose da commercialisti, ma non esiste una scusa del genere. Una domanda va compilata, presentata, firmata... Cosa dico adesso alla mia barista?».

A chi?

«Questa mattina sono andato a bere il caffè al bar sotto casa e mi sono sentito male in un giorno così. Quella ragazza lavora da quando aveva 17 anni e per tre mesi è rimasta senza stipendio. Il bonus doveva andare a persone come lei, non a politici che percepiscono migliaia di euro. La gente ci vota perché si fida di noi, la credibilità è una fonte di marketing primario».

Vale anche per i consiglieri comunali?

«Per loro no, soprattutto poi se di piccoli centri, dove incassano solo il gettone di presenza. Ma per i consiglieri regionali e i parlamentari non c'è nessuna giustificazione».

A.Pe.

La bufera a Nordest

I tre leghisti veneti: «Bonus Covid chiesto a nostra insaputa»

▶Le domande per gli aiuti presentate da Forcolin, Barbisan e Montagnoli

▶Nel mirino era finito anche Corsi, ma lui taglia corto: «Non ho partita Iva»

I POLITICI SOTTO ACCUSA Sopra a sinistra il vicepresidente della giunta regionale, Gianluca Forcolin; a destra Alessandro Montagnoli; a lato Riccardo Barbisan

IL CASO

VENEZIA Come Claudio Scajola, l'ex ministro che "a sua insaputa" si era ritrovato proprietario di una casa vicino al Colosseo. Ed ecco, adesso, alcuni consiglieri regionali veneti della Lega che, a loro insaputa, si sono ritrovati in conto corrente il bonus per l'emergenza Covid. Il veneziano Gianluca Forcolin, vicepresidente della Regione: «Sono stati i miei soci». Il trevigiano Riccardo Barbisan, vice capogruppo del Carroccio: «È stato il commercialista». Il veronese Alessandro Montagnoli, presidente della Prima commissione Affari istituzionali: «È stata mia moglie». Gente che prende all'incirca 8.000 euro netti al mese per l'incarico in Regione e che, in più, a Roma ne ha chiesti, direttamente o indirettamente, altri 600 per l'emergenza sanitaria. Hanno commesso un reato? La risposta è: no, non c'è reato se una partita Iva, bloccata dal lockdown che ha messo in ginocchio l'Italia intera, si è avvalsa di questo contributo previsto dai decreti Cura Italia e Rilancio voluti dal governo giallorosso di Giuseppe Conte. Tutto legittimo. Ma è "etico"? Da un lavoratore autonomo che fa anche politica e che dalla politica porta a casa un signor stipendio, è normale aspettarsi che prenda pure il bonus statale?

LA CHAT

Lo scandalo, in Veneto, scoppia nel pomeriggio di domenica 9 agosto, quando nelle chat dei consiglieri e assessori regionali della Lega piomba la domanda del governatore Luca Zaia: c'è qualcuno di voi che ha chiesto il bonus? E che l'ha avuto? A qualcuno la domanda fa tremare i polsi. Perché a Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale, raccontano che l'argomento fosse stato a suo tempo accennato: "Tu che fai, lo chiedi il bonus?", "Ma scherzi? E se si viene a sapere?", "E chi vuoi che lo scopra?". Il pomeriggio di domenica il caso divampa dalle spiagge ai rifugi di montagna, mentre il segretario *nathional* della Liga Veneta Lorenzo Fontana detta alle agenzie di stampa una nota più infuocata del meteo: «Se dovesse emergere che eletti hanno fatto richiesta all'Inps del bonus da 600 euro al mese per le partite Iva, quei nomi non finiranno tra i candidati nelle liste della Lega in Veneto e verranno immediatamente sospesi dal movimento».

Nelle chat leghiste cosa rispondono i consiglieri e gli assessori? Ieri *Il Gazzettino* li ha interpellati tutti e 28, uno ad uno, da Luca Zaia («Non ho chiesto né percepito niente, non ho neanche fatto domanda per il crac di Veneto Banca e della Popolare di Vicenza») all'ultimo degli iscritti, il "cimbro" Stefano Valdegamberi («Se ho chiesto il bonus? No»), compresi quelli finiti nel Gruppo Misto come Fabiano Barbisan («No, neanche con altre ditte») e tutti gli assessori esterni, da Federico Caner a Elisa De Berti («No»).

LE CONFESSIONI

C'erano quattro indiziati. Alla fine i richiedenti o percettori del bonus statale sono rimasti tre. Il vicepresidente della giunta regionale e assessore al Bilancio Gianluca Forcolin, veneziano di Musile di Piave, al suo primo mandato in Regione, professione commercialista: «Non ho ricevuto alcun bonus dal Governo». Ma la domanda era stata fatta? Sì. Dice Forcolin: «Ho fatto fare una verifica con i soci del mio studio - siamo tre tributaristi di cui uno, io, molto part-time - e mi confermano questo: in quel periodo difficile di chiusura a causa del Covid con i dipendenti in cassa integrazione è stato chiesto l'aiuto agli enti competenti, ma non è stato dato seguito e quindi nessun aiuto è arrivato né al sottoscritto né allo studio».

Il secondo è Riccardo Barbisan, di Treviso, città dove è anche consigliere comunale, un lavoro nel campo comunitario per bandi su ricerca di fondi per le piccole e medie imprese: «È stato il mio commercialista a chiedere il contributo Covid. Io non ne sapevo niente. Me ne sono accorto il 5 maggio quando dall'Inps mi è arrivato un bonifico di 600 euro. Ho chiesto lumi alla banca, poi al commercialista. Il giorno dopo, 6 maggio, ho disposto un bonifico di analogo importo, 600 euro, al Comune di Treviso per i poveri. Non mi sento in colpa, perché è un bonus che non ho chiesto io, non l'ho né voluto né tenuto, l'ho devoluto per fare del bene. Se qualcuno si è offeso mi scuso, ma non c'è stato dolo». E mostra le ricevute dei due bonifici in entrata e in uscita.

Il terzo indiziato era il veronese Enrico Corsi: «No, non ho partita Iva».

Da ultimo Alessandro Montagnoli, professione consulente finanziario, anche lui come Forcolin e Barbisan jr al primo mandato in Regione: «Il bonus l'ha richiesto mia moglie con l'obiettivo di destinarlo all'emergenza Covid, come poi è stato fatto. Sono stati dati contributi agli alpini, alla Regione, all'acquisto di camici e materiali per un importo superiore a quello dell'Inps, mostrerò le pezze giustificative».

E adesso che ne sarà di loro? Saranno ricandidati? Per 600 euro una tantum rischiano di perdere 8.000 euro netti al mese.

Alda Vanzan

09/08/2020 Front End Clienti - Lista Movimenti

BANCA GENERALI PRIVATE

DETTAGLI SINGOLO MOVIMENTO

IT32W0307502200CC8500561930 - BARBISAN RICCARDO

Data movimento	05/05/2020
Data valuta	05/05/2020
Data disponibilità	05/05/2020
Descrizione	BIC: BITAITRRXXX CRO: 01000/03203/01000530774132054803235032351T O/C INPS-IT-ROMA-via Ciro il Grande 21 NOTE: EURO 600,00PER INDENNIT ART.27 DL 18 2020 P.IVA COCOCO DI 0 GIO. . .
Causale	BONIFICO
Importo	600,00
Saldo progressivo (EUR)	7.599,90

09/08/2020 Front End Clienti - Lista Movimenti

BANCA GENERALI PRIVATE

DETTAGLI SINGOLO MOVIMENTO

IT32W0307502200CC8500561930 - BARBISAN RICCARDO

Data movimento	06/05/2020
Data valuta	06/05/2020
Data disponibilità	06/05/2020
Descrizione	BONIFICO DA VOI DISPOSTO CRO 58267907605 A FAVORE DI comune di Treviso C. BENEF. IT46O0306912117100000046176 NOTE: Treviso solidale art.66 DL 18/2020
Causale	VS.DISPOSIZIONE
Importo	-600,00
Saldo progressivo (EUR)	6.999,90

I DOCUMENTI I bonifici esibiti a difesa da Riccardo Barbisan

IN DUE CASI I SOLDI RICEVUTI SAREBBERO STATI DEVOLUTI IN BENEFICENZA

IL PANICO NELLA CHAT DEI CONSIGLIERI DOPO LA RICHIESTA DI SPIEGAZIONI DEL GOVERNATORE

La rivincita di M5s e Pd: «Pensare che ci criticavano»

LE REAZIONI

VENEZIA Il caso bonus nelle file della Lega ha il sapore della rivincita per le forze di opposizione. A cominciare dal Movimento 5 Stelle, ex alleato al Governo e strenuo avversario in Regione.

I PENTASTELLATI

Così i pentastellati chiedono al presidente Luca Zaia e al suo partito di ufficializzare i nomi dei percettori: «Magari scopriremo che sono gli stessi che si sono anche intascati le indennità di trasferta durante l'emergenza Covid. Magari ancora scopriremo che sono tra quelli che, facendo da megafono al loro capo Salvini, hanno tuonato contro i presunti ritardi del governo negli aiuti ai lavoratori autonomi», affermano Jacopo Berti, Simone Scarabel, Manuel Brusco ed Erika Baldin. Quest'ultima ironizza: «Bizzarro che i richiedenti il bonus, in Veneto, trovino posto tra le fila di chi criticava le misure emergenziali del governo durante l'emergenza Covid. Di giorno, nella Lega, giù strali in abbondanza, di notte davanti al sito Inps per fare domanda del bonus. Se fosse tutto vero, una contraddizione colossale, impossibile da giustificare».

I DEM

Stefano Fracasso, capogruppo del Partito Democratico, esclude casi simili fra i suoi: «Non mi risultano proprio. In ogni caso, non ho nessun problema di privacy: vengano svelati i nomi, tanto sono già pubbliche le nostre dichiarazioni dei redditi, le nostre situazioni patrimoniali, le nostre presenze». Duro il giudizio del dem Graziano Azzalin nei confronti di quanti hanno incassato i 600 euro: «Se la politica, oggi, non gode della stima e della fiducia di un tempo, qualsiasi sia il colore politico, è perché a praticarla ci sono persone così, di cui non abbiamo bisogno». *(a.pe.)*

BALDIN: «DI GIORNO STRALI, DI NOTTE FACEVANO DOMANDA» AZZALIN: «NON C'È BISOGNO IN POLITICA DI PERSONE COSÌ»

Friuli, vicecapogruppo Fi si autosegnala «L'ho usato per le bollette dell'azienda»

LA VICENDA

UDINE «Non ho fatto niente di illegittimo e non ho niente di cui vergognarmi». Risponde così al cronista Franco Mattiussi, 62 anni, vicecapogruppo regionale di Fi nonché imprenditore, che con un lungo post su Facebook si è autosegnalato, perché anche lui ha chiesto e ottenuto il bonus Inps per due volte. E, ribadisce, non se ne vergogna affatto, anche se «come consigliere regionale percepisco 6.500 euro lordi al mese più l'indennità di 3.500 euro, che fanno un accredito mensile di 7.500 euro netti. Ma è per il mio ruolo politico, che è una cosa ben distinta dal lavoro autonomo».

SUI SOCIAL

E lo ha scritto su Fb: i politici «che hanno richiesto il bonus Inps non hanno rubato nulla. Nulla. Hanno esercitato un loro diritto. Hanno, in un certo senso, profittato di una norma che lo consentiva. L'avere partita Iva presuppone l'esistenza di un lavoro autonomo parallelo alla figura politica ricoperta. Due dimensioni da tenere distanti e separate». E ha ammesso: «Io personalmente, ho effettuato la richiesta e ho ottenuto il bonus che ho potuto "immettere" nelle casse aziendali. Utilizzando quei soldi anche per far quadrare conti che comunque dovevano essere saldati. Perché nonostante tutto fosse fermo, bollette e tratte continuavano ad arrivare».

GLI ALBERGHI

Mattiussi, ex vicepresidente (e a lungo assessore) dell'allora Provincia di Udine, è da sempre impegnato nelle attività della famiglia.

CONSIGLIERE FI Franco Mattiussi

Ad Aquileia gestisce dal 1990 l'Hotel ristorante Patriarchi e a Villa Vicentina "Ai Cjastinars", dal 2011 l'hotel Aquila Nera ad Aquileia e dal 2017 il Bar Cjapitul. «Ho una società in cui partecipo - spiega Mattiussi - e avevo diritto a percepire quei 600 euro dell'Inps. Non ho fatto nulla di illecito. Io non vivo di politica, vivo della mia impresa e faccio anche politica. Visto che è venuto fuori tutto questo cancan, ho preferito auto-dichiararmi». E lo ripete: «Ho esercitato un diritto. Sono un cittadino italiano, pago le tasse, do da lavorare a 35 persone, compresi i miei familiari. Ho percepito due volte i 600 euro: una prima volta li ho chiesti, la seconda sono arrivati senza che li chiedessi». Con il lockdown, spiega, «ho perso circa 500mila euro di fatturato. Di norma facevamo 2 milioni l'anno». Ma quei 600 euro erano pensati per chi ha situazioni meno floride. «Se c'è una questione di opportunità? Può darsi se uno ragiona in questi termini, ma io non sono di quell'avviso», dice Mattiussi. Come imprenditore, ha pure «fatto domanda per i contributi regionali a fondo perduto» a sostegno delle imprese colpite dalla crisi covid: li ha ottenuti. Fra i beneficiari di tali contributi regionali figura anche l'albergo Al Benvenuto di Tondo Renzo e C. Sas, che, come risulta dal secondo elenco dei beneficiari, ha ottenuto 4mila euro: Tondo è l'ex presidente della Regione, ora deputato del Misto. Anche Tiziano Centis, capogruppo dei Cittadini in Regione, ammette di aver «ritenuto non solo opportuno ma doveroso fare ricorso alle provvidenze previste dalla legislazione nazionale e regionale» (la Ok capelli di lui e lei di San Vito è nell'elenco con un contributo regionale di 1.400 euro), in quanto «titolare di un'impresa artigiana, con due dipendenti». L'impresa, spiega, «ha dovuto sospendere l'attività per un lungo periodo a causa dell'emergenza determinata dal Covid 19». «I fondi ottenuti non sono confluiti nel mio conto personale ma in quello dell'impresa».

Camilla De Mori

LA REGIONE GUIDATA DA FEDRIGA AVEVA MESSO A DISPOSIZIONE ANCHE RISORSE PROPRIE: TRA I BENEFICIARI RENZO TONDO E TIZIANO CENTIS

Politica e morale

Bonus, caccia ai furbetti I renziani: Tridico lasci Il Pd: cambiamo la legge

▶L'assegno chiesto da 5 parlamentari e ottenuto da 3. Iv: noi non c'entriamo

▶L'imbarazzo della Lega. E i sospetti di una operazione pilotata da M5S per il referendum

Deputati in Transatlantico a causa del Covid (foto ANSA)

LA POLEMICA

ROMA Il cerchio si stringe attorno ai deputati che hanno chiesto il bonus destinato alle partita Iva. Tre sarebbero riusciti nell'impresa, ad altri due non sarebbe stato corrisposto il 'tesoretto' dei 600 euro. Diversi consiglieri comunali, da Milano a Trento, hanno fatto outing, spiegando: «Noi non viviamo di politica». Il punto, ovviamente, non sono loro. E al di là delle caccia ai nomi la vicenda dei 'furbetti' si intreccia con il referendum sul taglio dei parlamentari con i pentastellati che prendono la palla al balzo per lanciare la campagna elettorale mentre la gestione del caso da parte del presidente dell'Inps, Tridico, è finita nel mirino di Iv ma anche di una parte del Pd.

In difficoltà la Lega che conta due dei tre beneficiari del bonus. All'interno del partito di via Bellerio è partita una verifica interna, Salvini è per la linea della sospensione dal partito dei colpevoli. Un processo avviato anche nel Movimento 5Stelle pronto a cacciare chi si è macchiato del peccato mentre i renziani accusano: «La vicenda non riguarda i nostri, siamo pronti a difenderci anche in Tribunale». Iv chiederà che Tridico riferisca in Parlamento e avanzerà la richiesta di un suo passo indietro.

L'INPS NON SCOPRE LE CARTE. SOLO ALCUNI CONSIGLIERI COMUNALI FANNO OUTING: NON VIVIAMO DI POLITICA

LA DICHIARAZIONE

È diventato l'affaire dell'estate, occorre che i responsabili escano allo scoperto, è il 'refrain' in tutti i partiti. L'opposizione però sostiene che ci sia stata una manovra montata ad arte per favorire il Movimento e i sospetti si annidano anche in una parte della maggioranza. M5s va all'attacco: «I deputati che hanno chiesto il bonus partite Iva dovranno chiedere scusa pubblicamente, dire "abbiamo sbagliato, restituiamo i soldi"», l'affondo del presidente della Camera Fico.

Tutti i deputati M5s sono stati esortati, tramite e-mail, dal capogruppo alla Camera, Crippa, a inviare entro oggi una dichiarazione in cui si autorizza l'Inps a comunicare al capo politico Crimi chi abbia fatto richiesta e successivamente usufruito del bonus Covid 600 euro: «Tutti rinunciano alla privacy». Poi le differenze: è giusto che un consigliere comunale che ha uno status economico diverso possa accedere ai bonus. Ma i parlamentari no: «Chi ha fatto quella richiesta, seppur legalmente legittima, dovrebbe vergognarsi e di 'onorevole' non ha proprio nulla», la linea M5s. Nel decreto Agosto la maggioranza è pronta a intervenire con un emendamento che costringa alla restituzione chi ha percepito il bonus avendo gia' un reddito cospicuo. «Parlamentari e non solo», annuncia Pezzopane, della presidenza del gruppo Pd alla Camera. «Il legislatore può sempre intervenire quando si ravvisa qualcosa di sbagliato e il Parlamento deciderà», sottolinea la terza carica dello Stato mentre il vice ministro al Mef, Misiani spiega che nel pieno dell'emergenza sanitaria si è preferito andare sulla tempestività, da qui gli errori compiuti.

Il premier Conte non si espone ma dal fronte pentastellato trapela che il presidente del Consiglio ritiene che ci sia stato un danno, non solo all'immagine del Parlamento, ma anche a svantaggio dei cittadini onesti. «Questione di etica», osserva ancora Fico che allo stesso tempo invita a non andare avanti con le campagne di odio. Per il partito del Nazareno «è una vergogna» che deve essere sanata, ma sotto traccia tra i gruppi parlamentari monta il malessere perché il caso dei 'furbetti' rischia di gonfiare le vele alla battaglia pentastellata del 20 e 21 settembre.

Del resto Di Maio lo dice apertamente: «Ora possiamo dare insieme una bella sfoltita e fare la storia». Tuttavia la tesi che sia stata tutta colpa di qualche commercialista non tiene. «Però in questo modo – rimarcano i 'lumbard' – sono riusciti a spostare l'attenzione dai guai di Conte. C'è un clima da piazzale Loreto». I responsabili del misfatto, tra minacce di querele e tutela della privacy, tacciono. Nelle chat dei partiti non si parla d'altro ma, considerato che l'Inps non farà i nomi, l'ipotesi è che - al di à dei gossip di palazzo già in moto - i deputati del bonus possano farla franca.

Emilio Pucci

Quanto guadagnano i politici

Palazzo Madama
1 Ai senatori vanno circa 14 mila euro

I politici con il trattamento migliore sono i Senatori che fra stipendio netto e rimborsi vari (compreso quello per l'assunzione di un collaboratore) incassano circa 14.000 euro al mese per 12 mensilità. L'indennità cresce per i presidenti ddell'aula e delle commissioni.

Montecitorio
2 I deputati ricevono mille euro in meno

I deputati godono di un trattamento appena inferiore a quello dei loro colleghi di Palazzo Madama. Possono contare infatti su circa 13.000 euro al mese anche questi composti da circa 5.000 euro di stipendio e da una serie di rimborsi per spese legate all'incarico.

Regioni
3 Indennità fino a 13.000 euro mensili

I politici regionali non possono lamentarsi. I presidenti guadagnano (stipendio più rimborsi) dai 10.500 euro mensili di Bonaccini (Emilia) ai 13.000 circa di Zaia (Veneto). Talvolta, grazie ai rimborsi, i consiglieri regionali guadagnano più dei membri delle giunte.

Comuni
4 Sindaci e consiglieri restano mal pagati

Modesti invece i compensi per i sindaci. Quelli delle grandi città raramente superano i 5.000 euro netti, nei piccoli centri non si superano i mille euro netti. I consiglieri comunali lavorano quasi gratis nei piccoli centri e non superano i 1.300 netti nelle grandi.

L'intervista Enzo Cheli

«Trasparenza obbligo costituzionale dovranno dichiararlo al Parlamento»

«Quando c'è una erogazione di denaro pubblico bisogna sapere da dove viene il denaro e dove va. Nel caso specifico dei deputati che hanno ottenuto il bonus da 600 euro, il principio della privacy in un modo o nell'altro sarà superato. In ogni caso i deputati sono tenuti a rendere pubblici i loro patrimoni e le loro entrate. Se nessun parlamentare dovesse auto-denunciarsi, neanche con il 730, la presidenza della Camera a quel punto potrà chiedere all'Inps di rendere pubblici i nomi dei deputati gratificati dal bonus perché il principio di trasparenza prevale su quello della privacy per chi svolgo attività pubblica». Parola del professor Enzo Cheli, giurista, ex giudice della Consulta ed ex presidente dell'Autorità di garanzia sulle Comunicazioni.

Professor Cheli, ma che idea si è fatto di questa vicenda?

«E' un caso scandaloso e l'indignazione generale è giustificata. Se sarà confermato che non si è trattato di un errore, i parlamentari che hanno chiesto il bonus non credo possano restare al loro posto cavandosela con una restituzione. Mi rendo conto che sul piano formale non siamo di fronte a un reato e che parlare di porre fine al mandato di un parlamentare è sempre tema delicato. Ma non vedo proprio come si possa accrescere la fiducia nelle istituzioni se non si agisce in modo netto».

L'inps si fa scudo della privacy. E' una barriera superabile?

«In questo caso mi pare proprio di sì. L'Inps si attiene alla legge che garantisce l'anonimato. Ma, come ho detto, i deputati hanno il dovere di rendere trasparenti i propri redditi e i propri patrimoni. Se i parlamentari che hanno ottenuto il bonus non si riveleranno basterà attendere il prossimo 730. Di fronte ad una specifica richiesta della presidenza della Camera l'Inps non può che far conoscere le sue elargizioni ai parlamentari. Se i deputati coinvolti pensano di farla franca con la privacy forse possono guadagnare un po' di tempo ma si tratta di un baluardo debole e aggirabile».

Il costituzionalista Enzo Cheli

IL COSTITUZIONALISTA: IL TESORO HA SBAGLIATO A CREDERE CHE I PIÙ FACOLTOSI NON AVREBBERO CHIESTO IL DENARO

SCOPRIREMO CHI LO HA PRESO DALLA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI ALLE CAMERE

È possibile ipotizzare un intervento retrodatabile?

«Mi dicono che alcuni parlamentari stanno pensando ad emendamenti ad hoc da inserire nei prossimi decreti. Vedremo. Quello che è certo è che le norme che regolano il bonus sono state scritte frettolosamente».

Il Tesoro sostiene che non c'era tempo da perdere se si voleva lanciare un segnale al ceto medio e porre un tetto avrebbe ritardato l'erogazione del bonus da parte di un'Inps già oberata.

«E' tutto ragionevole. Il Tesoro ha scelto la strada che gli americani chiamano dell'helicopter money, una pioggia di soldi. Benissimo. Però conoscendo un po' di storia italiana non era difficile pensare che emergessero abusi».

E cosa si poteva fare?

«Intanto porre un tettodi reddito o patrimoniale ma poi dire subito che, trattandosi di denaro pubblico, sarebbero stati diffusi gli elenchi di chi riscuoteva il bonus. Diciamo che il Tesoro si è fidato dei contribuenti e ha lasciato a quelli facoltosi la decisione di chiedere o meno i 600 euro. Non tutti i facoltosi hanno resistito alla tentazione. Deputati a parte leggo di 353 notai che hanno domanda il bonus. Ci sarà anche il notaio in difficoltà ma la sensazione è che qualcuno abbia chiesto denaro pubblico pur potendo farne a meno più o meno tranquillamente»

Questo scandalo arriva a poche settimane dal referendum sul taglio dei parlamentari.

«Intanto vorrei dire che non bisogna giudicare tutti allo stesso modo. Un lavoratore autonomo che fa il consigliere comunale a 50 euro di gettone al giorno ha tutto il diritto di ottenere il bonus se la sua professione va male».

E dunque?

«Dunque questo caso fa emergere la necessità di una legge elettorale che aiuti l'elettore a selezionare politici in base al merito e non alla cordata di appartenenza. Secondo: serve una legge che disciplini la vita interna dei partiti e la renda democratica, altrimenti rischiamo sempre che qualcuno mandi dei mostri a Montecitorio».

Diodato Pirone

L'economia dopo il virus

L'intervista Giorgia Meloni

«Far ripartire il Sud un volano anche per il tutto il Nord»

▶La leader di FdI: «Le imprese del Settentrione hanno pagato un prezzo altissimo per il Covid» ▶«Il Mezzogiorno ha patito un lockdown generalizzato che si sarebbe potuto evitare»

Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia

Che sta succedendo, presidente Meloni? Amministratori e imprese del Nord si sentono discriminati e accusano il governo di aiutare solo il Sud con il decreto agosto. Lei come la vede?

«Il problema mi pare mal posto. Le imprese del nord hanno pagato un prezzo altissimo al Covid e quelle del Mezzogiorno lo hanno pagato ad un lockdown generalizzato che, numeri alla mano, si sarebbe potuto evitare. Gli 80 miliardi dei decreti "Cura Italia" e "Rilancio" sono stati dilapidati in mille rivoli con una logica assistenziale e in buona parte non sono arrivati alle imprese, né al nord né al sud. Quindi la decontribuzione in questa fase dovrebbe essere fatta per tutti. Poi una fiscalità di vantaggio per il Sud è sicuramente necessaria ma deve essere resa permanente e non durare pochi mesi. E soprattutto deve essere accompagnata da ingenti investimenti in infrastrutture materiali e digitali: alta velocità, autostrade, porti e interporti. E banda larga fino nelle aree interne. Pensare che la scarsa attrattività del Sud per chi fa impresa si risolva con qualche mese di sgravi è un insulto all'intelligenza».

Anche l'Europa ha raccomandato di concentrare le risorse del Recovery fund sul Mezzogiorno, nella convinzione che se non riparte il Sud non riparte neanche il resto del Paese. Condivide?

«Questa è una verità sotto gli occhi di tutti da molto tempo. Il divario Nord-Sud ha assunto dimensioni inaccettabili non solo dal punto di vista sociale e dell'unità Nazionale ma soprattutto dal punto di vista di equilibrio economico-nazionale. Avere ampie zone del territorio sempre più povere, deindustrializzate e con scarse possibilità occupazionali diventa un enorme problema anche per l'economia del nord che si ritrova un'ampia fetta del proprio mercato naturale sempre più fragile. Per questo FdI, da sempre, sostiene un imponente piano di ammodernamento infrastrutturale del Sud e politiche serie occupazionali al posto delle inutili politiche assistenziali care alla sinistra e al M5S».

Certo, un po' paradossale che dopo un secolo di questione meridionale non risolta si apra una contro-questione settentrionale...

«Nel bilancio di lungo termine della Ue 2021-2027 l'Italia è per la prima volta inserita tra gli Stati membri che hanno un reddito pro capite inferiore a quello della media Ue. Siamo passati dall'essere una nazione ricca europea a uno Stato più povero della media Ue. Questo è un dato clamoroso che credo sia stato non sufficientemente attenzionato. Ma il fatto ancora più sconcertante è che questo dato scaturisce dal forte impoverimento del Sud Italia che trascina con sé tutta la media nazionale. Far ripartire il Sud rappresenterebbe un enorme volano anche per le attività produttive del Nord Italia. Storicamente è un fenomeno che abbiamo già visto in Europa negli anni della riunificazione tedesca. Gli ingenti investimenti fatti dalla Germania per far recuperare le regioni della ex Ddr hanno rappresentato per gli anni successivi un enorme stimolo economico per tutta la Germania».

Non c'è il rischio di perdere di vista l'interesse nazionale per fomentare una sorta di guerra di territori anche in vista delle regionali?

«Reputo sbagliato parlare di questione meridionale o questione settentrionale, bisogna parlare di una questione nazionale e di una visione complessiva che permetta a l'Italia intera di riprendere la sua fase di crescita e prosperità. Sicuramente finora la situazione è stata mal gestita altrimenti non ci saremmo trovati a questo punto».

La pubblicazione delle carte del Cts ha rivelato che non ci sarebbe stato bisogno di chiudere tutta l'Italia, con le conseguenze economiche e sociali che ben sappiamo, se Regione Lombardia e governo avessero provveduto per tempo a sigillare le zone rosse del Nord. Ora il centrodestra accusa Conte di aver ignorato le indicazioni degli scienziati, ma anche Fratelli d'Italia all'epoca chiese di chiudere tutto. Come lo spiega?

> «PERCHÉ A FRONTE DI UN PARERE DIVERSO DEL CTS CONTE CHIUSE TUTTO IL PAESE? DEVE CHIARIRE I MOTIVI DI QUELLE SCELTE»

«I tecnici fanno i tecnici, ma spetta alla politica decidere. La cosa surreale è che il governo si è coperto dietro ai pareri del Comitato per giustificare tutta una serie di scelte discutibili ma nel caso della zona rossa nella Bergamasca e poi del lockdown nazionale ha scelto scientemente di fare il contrario. Perché? Come si spiega che dopo il verbale del 3 marzo in cui il Cts invitava a chiudere Alzano e Nembro siano trascorsi cinque lunghissimi giorni prima che il governo istituisse l'intera Lombardia come zona arancione (che peraltro non è rossa, perché dentro a ciascuna provincia ci si poteva ancora muovere)? Come si spiega il fatto che, a fronte di un parere contrario del Comitato, il 9 marzo Conte decide di chiudere tutta l'Italia senza distinzioni? Conte ha il dovere di assumersi le sue responsabilità, almeno su questo».

Insisto, anche FdI all'epoca chiese di chiudere tutto. O no?

«Sulla posizione di FdI viene raccontata una realtà distorta. È sufficiente andare a rivedere la cronistoria delle mie dichiarazioni per rendersi conto che FdI chiedeva la chiusura totale quando ancora non conoscevamo il nemico contro il quale stavamo combattendo, cosa che invece il governo decise di non fare, e che avrebbe con ogni probabilità contenuto enormemente il diffondersi dell'epidemia. Successivamente, quando avevamo invece dei dati statistici a disposizione e conoscevamo meglio il Covid, Fdi, anche sulla base dei dati elaborati dal nostro ufficio studi, ha suggerito di procedere con lockdown differenziati a seconda delle regioni e delle province quando invece in quella fase il governo aveva optato per la chiusura generalizzata. In pratica, pur non avendo a disposizione i verbali quotidiani del Comitato, avevamo ragione noi e rivendico che, con il senno di poi, sarebbe stato meglio per tutti se il governo ci avesse ascoltato».

A settembre il centrodestra ha già detto che aspetta Conte in Parlamento perché riferisca. Pensa ci siano ancora aspetti che palazzo Chigi deve chiarire sulle scelte prese in quei mesi?

«Di fronte a una catastrofe epocale, che ha causato più di 35mila morti e danni all'economia per centinaia di miliardi, è giusto fare la massima chiarezza. Nessuno vuole mettere sul banco degli imputati in modo pretestuoso Conte e il governo ma credo che sia utile per tutti e per il nostro sistema democratico che si sappia bene il perché di determinate scelte. La questione non è se si siano o no commessi degli errori - perché questo può succedere a chiunque governi e a maggior ragione a chi debba fronteggiare una situazione totalmente nuova - ma se si siano prese delle scelte per ragioni diverse dal perseguimento dell'interesse generale. Fin dall'inizio della pandemia abbiamo denunciato come il governo sembrasse vedere, nel Covid, non solo un nemico da debellare ma anche una opportunità per rafforzarsi. E la proroga dello stato di emergenza votata due settimane fa, senza che vi siano evidenze scientifiche che giustifichino questa scelta, lo dimostra ancora una volta. Per questo continueremo a batterci per avere tutta la verità, e per inchiodare il governo alle sue responsabilità».

Barbara Jerkov

L'idea del tunnel per unire Calabria e Sicilia? La storia infinita che cerca un finale

IL CASO

ROMA A chi non piace staccare dalla margherita il petalo del "sì", quello positivo, che ti scalda il cuore e ti fa sognare. E così anche il premier Giuseppe Conte ha pescato il petalo del "sì" sulla più grande opera pubblica da realizzare in Italia: il Ponte sullo Stretto di Messina.

Oddio, forse memore della scarsa fortuna garantita dallo stacco di 7 o 8 petali precedenti (dal 1971 tutti finiti sotto montagne di pagine di magnifici progetti rimasti sulla carta), Conte ha offerto una interpretazione originale: niente mega-ponte, meglio un tunnel. «Da costruire - ha detto il premier - solo dopo che potremo toccare con mano la linea ferroviaria ad Alta Velocità che arriverà a Reggio Calabria». Insomma, quale che sia il progetto che sta maturando per lo Stretto di Messina non è una roba che mangeremo con i prossimi panettoni.

Del progetto di galleria sotto il mare però si conoscono i dettagli essenziali. Porta la firma di un ingegnere ferroviario, Giovanni Saccà, presidente di una commissione dell'Ordine degli Ingegneri della Lombardia. Il tunnel sottomarino sarebbe fruibile sia dalle auto che dai treni e sarebbe lungo circa 3,5 km (ma la parte ferroviaria che ha pendenze particolari sarebbe scavata sottoterra per 34 km sia in Sicilia che in Calabria). La galleria verrebbe costruita a una profondità media di 150 metri. L'ingegner Saccà, che ha pronte anche varianti su pendenze diverse, parla di un costo inferiore ai due miliardi di euro.

> LA PROMESSA DEL GOVERNO: RECOVERY FUND PER UNIRE LO STRETTO. GALLERIA 150 METRI SOTTO IL MARE AL POSTO DEL PONTE

IL PROGETTO L'elaborazione grafica del ponte sullo stretto di Messina

«COSTRUIRE È UNA MAGIA»

Dunque, sia pure con una enorme dose di cautela, a più di un osservatore sembra giustificata un'apertura di credito. Del resto, il dossier viene aperto in una fase obiettivamente diversa dal passato anche recente. «Costruire è una magia - ha detto l'archistar Renzo Piano, inaugurando il nuovo Ponte di Genova la scorsa settimana - Perché collegare persone e territori è bellissimo, è un gesto di pace». L'apertura del dossier sul mega-tunnel si inserisce poi nel quadro dell'imminente iniezione di fondi europei nell'economia italiana. Si tratterà di circa 200 miliardi, gran parte dei quali destinati a finanziare il recupero del ritardo del Mezzogiorno sul fronte delle infrastrutture.

C'è infine anche un risvolto tecnico e tecnologico. Si tratta di un progetto difficile ma non impossibile per il know how italiano. E probabilmente sostenibile anche sotto il risvolto economico. Negli ultimi tempi le costruzioni sottomarine hanno dato grandi soddisfazioni ai committenti. Il Tunnel della Manica fra Francia e GB, ad esempio, dal 2009 produce utili e nel 2017 ha superato i 20 milioni di passeggeri. Anche la Norvegia ha sposato la tecnologia dei tunnel per collegare le sue isole. C'è poi un'altra opera sottomarina che potrebbe fare da punto di riferimento: il tunnel turco che unisce la Istanbul europea con quella asiatica. Inaugurato nel 2016 con un costo inferiore a 1,3 miliardi di dollari, il tunnel turco è stato costruito sott'acqua per 5 chilometri, può sopportare scosse sismiche fino a 7.5 punti della scala Richter e serve il poderoso traffico prodotto da 15 milioni di abitanti di quella conurbazione. I siciliani e i calabresi sono 7 milioni ma il gioco vale la candela.

Diodato Pirone

Il nuovo fronte

Covid, è allarme giovani ma sui test a chi rientra il governo prende tempo

▶I dati dell'Iss: nella fascia tra 0 e 19 anni i contagiati sono arrivati al 13,2 del totale ▶Il ministero aspetta un parere del Cts sui controlli per chi torna dalle vacanze

IL CASO

ROMA Non c'è solo l'apprensione per i casi dei migranti nei centri d'accoglienza e dei lavoratori stranieri risultati positivi, ma ora fa paura anche l'impennata di contagi dei vacanzieri di rientro. Un cluster che cresce da nord a sud. Ad alimentare questi nuovi focolai sono soprattutto ragazzi sotto i 25 anni che per lo più tornano da Grecia, Spagna, Croazia e Malta, le destinazioni di sempre, da dove siamo passati tutti almeno una volta. Tanto è vero che il bollettino dell'Istituto superiore di sanità relativo agli ultimi 30 giorni fotografa un abbassamento dell'età media dei contagiati a 38 anni, con la fascia d'età 0-19 al 13,2% del totale e quella 19-50 che rappresenta il 55,2%. Il 22 giugno, nel bollettino precedente, la fascia 0-19 era al 2,3% e quella 19-50 al 28,7%; la prima è più che quintuplicata, la seconda è quasi raddoppiata. Sono dunque i giovani a preoccupare di più, tra movida e vacanze senza alcuna precauzione.

Dunque serve attenzione. Ed è per questo che il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ha lanciato l'appello al Governo: «Test per chi torna da Paesi ad alta incidenza Covid. Li faremo nel Lazio. Facciamolo in tutta Italia». Ma, in attesa di un provvedimento a livello nazionale, nel Lazio si sta

organizzando tutto il necessario per procedere ai test negli aeroporti e presso le stazioni dell'alta velocità per chi rientra dai Paesi a rischio. Saranno testati tutti senza distinzioni: cittadini italiani e stranieri. L'obiettivo è tenere tutto il Lazio al sicuro ed evitare una nuova impennata tutt'altro che impossibile, visti i numeri dei contagi in costante rialzo nel Paese, dove hanno ripreso a crescere anche i ricoveri nelle terapie intensive.

Sulla stessa lunghezza d'onda di Zingaretti il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, che segnala: «Abbiamo verificato, negli ultimi giorni, che l'80 per cento dei contagi registrati deriva da contatti con cittadini provenienti o rientranti dall'estero. È indispensabile sottoporre quanti arrivano o rientrano dall'estero all'obbligo di quarantena in relazione ai voli provenienti da Paesi a rischio».

IL MINISTERO

Intanto dal ministero della Salute si prende tempo in attesa delle indicazioni tecniche del Comitato tecnico-scientifico, sui test per chi rientra ci sarebbe un orientamento positivo, mentre non si profila alcuna ipotesi quarantena. Ieri però test e tamponi sui rientri non sono stati infatti al centro della lunga riunione del Cts a cui ha preso parte in collegamento da Lungotevere Ripa, il ministro della Salute, Roberto Speranza.

E mentre avvisaglie di una seconda ondata di contagi arrivano da diversi Stati europei, Belgio e Spagna in testa, c'è chi si sta autorganizzando per salvare il salvabile. Per questo ieri è arrivato il richiamo ufficiale della Commissione Ue ai 27 governi, con una lettera in cui si invita a non prendere decisioni frammentarie, ma di agire in modo coordinato e proporzionato sulla base di evidenze scientifiche.

LA RACCOMANDAZIONE

«Mentre occorre assicurare che la Ue sia pronta a una possibile risalita dei casi Covid, dobbiamo allo stesso tempo evitare una seconda ondata di azioni non coordinate alle frontiere interne - scrive la Commissione europea - Bisogna evitare di ristabilire restrizioni inefficaci e controlli ai confini interni». L'obiettivo è evitare il caos di febbraio, quando anche per carenza di informazioni condivise, i Paesi agirono in ordine sparso con chiusure tardive e azioni totalmente scoordinate a livello europeo, basti pensare alle regole su quarantena e distanziamento sociale o all'obbligo di mascherina dove ognuno ha fatto e continua a fare a modo suo.

I NUMERI

E mentre Bruxelles invita a una maggiore interazione ragionata, i governi sono alle prese con numeri che tornano a fare paura dopo appena due mesi di libera circolazione. Tant'è che il Belgio ha imposto il coprifuoco notturno ad Anversa e come la Gran Bretagna ha vietato i viaggi verso la Catalogna, mentre la Grecia ha blindato la frontiera con la Serbia e minacciato le isole più turistiche di imporre nuove restrizione e sigillare locali e discoteche se non cambia l'andazzo che finora ha portato in alto l'asticella dei contagi sui turisti stranieri.

Lucilla Vazza

I marker per il test

Un tampone su un bambino

ARRIVA ANCHE L'INTERVENTO DELLA UE: «EVITARE CHIUSURE NON COORDINATE DELLE FRONTIERE»

La lotta al virus

A scuola in Germania senza distanze Boom di contagi tra i bimbi negli Usa

▶L'estate del Covid-19 viaggia a velocità diverse in Europa, con i paesi del nord già sottoposti al grande test della riapertura delle scuole, la Germania in testa, mentre continua il dibattito serrato sulle misure di contrasto alla diffusione del virus. Negli Usa invece l'allarme è anche per i bambini dopo che un rapporto dell'American Academy of Pediatrics ha segnalato che dal 16 al 30 luglio 97.078 sono risultati positivi al Covid-19. Secondo i Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), la maggior parte dei minori che si ammala è asintomatica o presenta sintomi lievi, ma quando vengono ricoverati in ospedale quasi uno su tre finisce in terapia intensiva. Bambini che in Germania tornano nelle aule, anche all'asilo, senza l'obbligo della distanza: le classi tornano al completo per tutta la giornata scolastica, mentre l'obbligo di portare la mascherina c'è al momento soltanto fuori dalle aule, sebbene su questo punto la discussione sia aperta e anche a tratti accesa.

LA SPIAGGIA DI ZRCE Una delle più famose dell'isola di Pag in fatto di discoteche e di divertimento

Dall'isola di Pag a Corfù e Malta: come cambia la rotta del contagio

IL FOCUS

ROMA Corfù in Grecia, Pag in Croazia, Malta: la mappa delle vacanze dei ragazzi che, a centinaia, sono tornati in Italia con il coronavirus è sorprendentemente sovrapponibile con quella delle nuove mete degli eccessi, dei viaggi della maturità, dei ventenni che per la prima volta si allontano da casa e si lasciano andare tra alcol e incontri ravvicinati (figuriamoci se si usano le mascherine). Promemoria, limitandoci solo ai casi più recenti, ma l'elenco sarebbe molto più lungo: da Corfù ieri sono tornati otto ragazzi salentini, tutti positivi; da Pag una dozzina tra Veneto ed Emilia, ma c'è una lunga lista di segnalazioni anche in Germania; da Malta, agli otto di Ostia, ieri si è aggiunto un altro gruppo di undici pugliesi che erano stati in vacanza nell'isola e sono tornati con Sars-CoV-2. Sintesi: viaggio a 20 anni tra gli eccessi, alta probabilità di contagio. Senza volere fare i bacchettoni questo stanno raccontando le statistiche dei ragazzi rientrati positivi.

LE FESTE

Nell'immaginario pigro quando si parla di sballo (parola vintage) tutti pensiamo alla solita Ibiza, ma nell'isola delle Baleari ormai da anni c'è stata una virata verso l'alto, un riposizionamento, tra gli yacht di Messi o dei principi arabi attraccati al porto, i 200 euro per la cena con show al Lio, gli hotel a 5 stelle che si stanno moltiplicando, le mascherine obbligatorie per strada con la polizia che, incredibilmente a volte ti ferma se non la indossi. Playa d'en Bossa e San Antonio sono ancora le aree dedicate agli eccessi, ma con l'emergenza Covid stanno subendo il colpo definitivo. Certo, ieri sera la polizia è intervenuta in uno stabilimento sulla spiaggia dove era stata allestita una sorta di discoteca abusiva (multa da 60mila euro), certo ai controlli a volte sfuggono le feste organizzate di nascoste nelle ville (stile White Lines), ma in linea di massima tutto chiude alle 2 (fino all'anno scorso, se entravi a quell'ora in una discoteca, eri uno sfigato) e c'è un discreto rispetto delle regole. Però, se hai 19-20 anni, e cerchi alcol a basso costo e festa fino a tardi, Ibiza non è più la prima scelta.

IN CROAZIA

L'isola di Pag, in Croazia, è da anni nella lista, grazie a un cocktail fatto sì di mare, ma anche di locali sulla spiaggia, discoteche tra Novalja e Zrce beach, come l'Aquarius o il Papaya. E il costo degli alcolici non è neppure paragonabile con quello di Ibiza: 2 euro una birra, poco più di 5 per un mega cocktail chiamato Jumbo (un litro in un mastellone dove tutti bevono con più cannucce). Pag è punto di incontro tra ragazzi tedeschi, slovacchi, cechi, italiani, austriaci, sloveni. In particolare, proprio come nel caso delle ragazze padovane contagiate, spesso ci sono viaggi della maturità organizzati da agenzie con i pullman. Da Venezia è un viaggio di meno di sei ore, ma ci sono traghetti anche da Ancona. La stessa opzione esiste per raggiungere Corfù, che vedendo le statistiche di chi sta tornando contagiato sembra, almeno quest'anno, essere stata preferita dai giovanissimi alle solite Mykonos e Ios. I numeri sono eloquenti: oltre agli otto salentini più recenti, in Toscana sono stati nove i ragazzi tornati da Corfù contagiati e hanno raccontato: «La mascherina lì non la usava nessuno». Anche a Corfù ad attirare i ragazzi italiani ci sono i prezzi bassi, le spiagge, ma anche la solita raffica di pub e discoteche.

A Malta si paga il conto del coronavirus a una movida sempre più accesa, che in parte si sviluppa a Paceville, una strada ricca di disco-pub che, secondo alcune guide del posto, richiama il modello non proprio esaltante di Magaluf a Majorca (Baleari, Spagna). Ecco, a Magaluf le autorità hanno deciso a metà luglio di chiudere i locali perché era impossibile fare rispettare il distanziamento. Magaluf è un evergreen degli eccessi e della follia notturna dell'estate, ma coinvolge soprattutto gli inglesi e i tedeschi. Ma sia Magaluf, sia Golden Sand, non sono la prima scelta dei ventenni del nostro Paese che hanno puntato molto anche sul made in Italy. Ne sanno qualcosa a Ponza, che si è riempita 15-20enni. E poi si punta sulla Puglia, in particolare il Salento e il Gargano, che quest'anno registra il tutto esaurito.

Mauro Evangelisti

IL VIRUS TRASMESSO NELLE INEDITE METE DEI LUOGHI DI DIVERTIMENTO DEI GIOVANISSIMI. IBIZA PERDE IL PRIMATO

La prevenzione

«Deroga ai pendolari» Regioni e Governo cercano un accordo

▶Il ministro De Micheli: «Pronti 700 milioni per il trasporto locale»

▶La proposta di Zaia: «Considerare una comunità i passeggeri abituali»

A PADOVA **Il presidente leghista Luca Zaia e il ministro dem Paola De Micheli ieri erano a Palazzo Moroni** (foto ROBERTO SILVINO / NUOVETECNICHE)

IL VERTICE

VENEZIA Regioni e Governo cercano una soluzione condivisa per sciogliere il nodo del trasporto pubblico locale in tempo di Covid. Veneto, Emilia Romagna e Lombardia potrebbero mollare sul pieno carico, mentre i ministeri coinvolti potrebbero ammettere una deroga per i pendolari. È la mediazione abbozzata nel vertice di ieri, quand'è stato concordato di arrivare a una decisione subito dopo Ferragosto, in modo da dare il tempo alle aziende del settore di attrezzarsi, in vista dell'inizio dell'anno scolastico.

I SOLDI

Ha assicurato il ministro Paola De Micheli (Trasporti), a margine delle tappe venete fra Padova e Verona: «Ce la metteremo tutta per arrivare preparati a settembre. Il Governo si muoverà per perseguire la massima garanzia di protezione della salute, sia per gli studenti che per i lavoratori che tornano a scuola». Per il 2020 il decreto Agosto mette a disposizione 700 milioni, di cui 400 per le Regioni e 300 per i Comuni. «Ma anche con i soldi sul tavolo, non avremo subito i nuovi mezzi per garantire una capienza limitata al 50%», ha obiettato il governatore Luca Zaia, secondo cui bisogna «evitare di fare i fondamentalisti, puntando di meno sul distanziamento sociale e di più sull'obbligo di mascherina». Non a caso il Veneto ha proposto di allargare il varco normativo ammesso per i passeggeri conviventi. «Così come è consentito ai colleghi di lavorare a stretto contatto purché indossino la protezione – ha premesso Zaia – chiediamo non solo di permettere loro di sedere vicini pure sull'autobus, ma anche di considerare l'insieme dei pendolari che prendono tutti i giorni lo stesso mezzo alla stessa ora come una comunità dal punto di vista sanitario. Ho trovato disponibilità a valutare questi aspetti e ho mostrato a mia volta un approccio costruttivo. Per ora la nostra ordinanza resta in piedi, ma siamo pronti a modificarla con correttivi di buon senso, validati dal Comitato tecnico scientifico nazionale che ne decreta la sostenibilità sanitaria. Diversamente temo che dovremmo affrontare dei seri problemi di ordine giuridico, se finissimo per lasciare a terra gli studenti, magari nell'età della scuola dell'obbligo: sono in ballo diritti e responsabilità». Resta però da capire come gestire i controlli sui viaggiatori: per lo stesso Zaia, «l'autocertificazione sarebbe un'autocomplicazione».

LA RAPIDITÀ

Anche per questo le parti si sono riaggiornate, promettendosi reciprocamente rapidità. Ha evidenziato il ministro Francesco Boccia (Affari Regionali): «La leale collaborazione con Regioni ed enti locali ha sempre funzionato, ci siamo tenuti per mano nei momenti più critici e trovato soluzioni. Non ha senso oggi andare in ordine sparso, lo ha ricordato anche il presidente Zaia. Chiedo alle Regioni di preparare un documento condiviso». Ha confermato Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni: «Ho chiesto ai ministri di arrivare ad una decisione condivisa all'inizio della prossima settimana. Dobbiamo fare presto e per questo abbiamo dato la nostra massima disponibilità sin dalle prossime ore».

I RAGAZZI

Presente al confronto anche il ministro Roberto Speranza (Salute), dal quale Zaia ha ottenuto rassicurazioni sull'imminente validazione dei tamponi rapidi, così da incrementare la capacità diagnostica del Veneto, arrivata finora a 1.317.402 analisi di laboratorio. Secondo l'ultimo bollettino, i 47 nuovi casi portano il totale dei contagi a 20.715. Le persone in isolamento domiciliare restano stabili (5.342), così come la conta delle vittime (2.083), mentre aumentano leggermente i ricoveri (116 in area non critica e 10 in Terapia Intensiva). «Questi numeri – ha osservato il presidente della Regione – ci dicono che il sistema di sanità pubblica funziona, ma che il virus c'è ancora, con un abbassamento notevole dell'età media. Visto che siamo nella settimana di Ferragosto, rivolgo un appello ai giovani, attratti dalle grandi aggregazioni che sono un elemento di rischio. Non mi permetto di dire che non devono andare in Croazia, a Malta, in Grecia o in Spagna. Ma se ci vanno, facciano attenzione agli assembramenti e indossino la mascherina. Diversi contagiati ci dicono: "Ma lì non la usava nessuno". Ecco, non si facciano ingannare dalle immagini di tranquillità e prestino ancora più attenzione. Se prima su 10 contagiati, 9 erano adulti, adesso la proporzione si è rovesciata: 8 sono ragazzi».

Angela Pederiva

IERI ALTRI 47 CONTAGI, APPELLO AI GIOVANI IN VISTA DI FERRAGOSTO: «USATE LA MASCHERINA ANCHE IN VACANZA»

Scuola, più fondi alla Calabria che al Veneto

▶Bufera sul decreto che assegna le risorse agli uffici regionali

LA POLEMICA

VENEZIA Polverone sul decreto del 5 agosto 2020 emanato dal Miur di concerto con il ministero delle Finanze e che prevede la ripartizione tra Regioni delle risorse per la ripresa dell'attività didattica in presenza nel rispetto delle misure anti-Covid. Il perché sta tutto in un esempio: al Veneto, regione con tanti studenti e tra le più colpite dal contagio, vanno poco più di 54 milioni di euro, mentre alla Calabria che ha un minor numero di iscritti e anche meno diffusione del virus sono stati assegnati più di 79 milioni, all'incirca la stessa cifra data anche alla Puglia.

L'inghippo però sta a monte del criterio di assegnazione. Il decreto sancisce infatti all'articolo 1 che le risorse sono ripartite "per il 50% sulla base del numero degli alunni presenti al sistema informativo del ministero per l'anno scolastico 2020-2021 e per il rimanente 50% sulla base delle richieste avanzate dagli uffici scolastici regionali". A creare la differenza tra Regioni sono proprio le richieste di fabbisogno: perché l'Ufficio scolastico regionale del Veneto ha presentato un'incidenza del fabbisogno pari a 4,6%, un terzo rispetto al 14,5% avanzato dalla Calabria. Ricordiamo che il decreto distribuisce la dotazione organica aggiuntiva sia per il personale docente (40mila unità in più), sia per gli Ata (10 mila unità in più tra collaboratori scolastici e personale di segreteria) stanziando 900 milioni di euro. «Emerge chiara la dinamica per la quale ci sono stati Uffici scolastici regionali più realisti del re che hanno chiesto, ma non troppo - denuncia il sindacato Gilda in una nota - e altri che si sono allargati ed hanno avuto quanto chiesto senza limitazioni».

In questa prospettiva Veneto, Lombardia e Emilia Romagna, le tre regioni che hanno pagato un prezzo più alto al Covid-19 e che hanno un'incidenza alunni pari al 31% sono meno finanziate rispetto a regioni sfiorate dal virus e in ogni caso con un minor numero di iscritti. Per scoprirlo basta leggere la tabella contenuta nel decreto che mette in fila tutte le Regioni italiane con tanto di incidenza alunni, incidenza fabbisogno e risorse aggiuntive assegnate per l'anno scolastico 2020-21.

r.ian.

La Chiros di Fossalta produrrà 8 milioni di mascherine al mese

L'INAUGURAZIONE

FOSSALTA DI PORTOGRUARO (VE) La fabbrica di mascherine è tutta veneta. È stata inaugurata ieri a Fossalta di Portogruaro, nella sede della "Chiros", alla presenza in video conferenza dell'amministratore delegato di Invitalia e Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, l'amministratore delegato di Ima Bologna, Alberto Vacchi, della vice presidente di Confindustria, Maria Cristina Piovesana, e del presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, la nuova macchina che produce le mascherine di tipo Ffp2. «Sono dispositivi medico chirurgici di tipo 2 - spiega Ciro Astarita, patron della Chiors, azienda che fino a marzo produceva esclusivamente capispalla in pelle per le migliori griffe della moda -. Abbiamo accolto le sollecitazioni di Governo e Regione per una riconversione produttiva che potesse dare una risposta alla scarsità di dispositivi di protezione. Di certo non è stato facile arrivare a produrre, soprattutto perché nel mercato non c'è nessuna macchina in grado di realizzare le mascherine con questa automazione». Già a maggio Astarita aveva investito 400mila euro per importare dalla Cina un primo macchinario, in tempo di piena emergenza. «Mi ero già informato con la Ima Group di Bologna per acquistare un'altra macchina che però non sarebbe stata disponibile fino a ora - spiega ancora Astarita -. Con questa nuova attrezzatura siamo in grado di produrre complessivamente 8 milioni di mascherine al mese in due torni da 8 ore».

INVESTIMENTI

Un ulteriore investimento per l'imprenditore di Fossalta da 1,2 milioni di euro che permetterà alla Protezione civile di entrare in possesso dei dispositivi in tempi rapidissimi. Mascherine destinate a ospedali e ambulatori, alle aziende e in distribuzione anche in farmacia al prezzo indicato dal commissario di 50 centesimi alla vendita. «Sono riconoscente per lo sforzo fatto - ha detto il commissario Arcuri -. Oggi c'è la celebrazione per la messa in funzione di una filiera italiana che ci rende tutti orgogliosi di essere nuovamente comunità. Il 18 marzo eravamo il secondo Paese al mondo per contagiati da Covid-19 e per i decessi. Oggi siamo passati al sedicesimo facendo squadra. In poco più di 100 giorni siamo passati dalla ricerca spasmodica di mascherine e ventilatori alla produzione per il fabbisogno italiano». «È fondamentale fare impresa e fare squadra per essere vincenti - ha ricordato Maria Cristina Piovesana -. Questa è la nostra differenza, essere imprenditori che sanno lavorare assieme, se poi abbiamo uno Stato amico, che sappia valorizzare i nostri sforzi, non ce n'è per nessuno».

Marco Corazza

AUTOMAZIONE **Il macchinario inaugurato a Fossalta di Portogruaro**

ACQUISTATO UN NUOVO IL MACCHINARIO PER LE FFP2 IL COMMISSARIO ARCURI: «PASSO PER L'AUTOSUFFICIENZA»

L'incentivo del 110%

IL FOCUS

Superbonus, banche pronte a finanziare privati e aziende

▶Gli istituti al lavoro per lanciare pacchetti per usufruire del maxi-credito di imposta

▶L'opzione per la cessione agli intermediari potrà essere esercitata a partire dal 15 ottobre

ROMA Banche in campo per il superbonus. Tutti i principali istituti di credito sono al lavoro per mettere a punto nuovi pacchetti di prodotti studiati per poter usufruire del nuovo incentivo del 110% per i lavori di ristrutturazione che comportino un miglioramento dell'efficienza energetica o una riduzione del rischio sismico di abitazioni e condomini. La misura, prevista dal decreto Rilancio, uno dei provvedimenti varati dal governo per fronteggiare l'emergenza Covid, potrà essere sfruttata per lavori eseguiti fra il luglio di quest'anno e il dicembre del 2021. Rispettando tutta una serie di condizioni e tetti di spesa, alcune molto stringenti sul tipo interventi agevolabili, sarà possibile ristrutturare la casa senza praticamente sborsare nulla. Il fisco - l'opzione si potrà esercitare dal 15 ottobre prossimo - rimborserà infatti in 5 anni il 110% dell'importo speso. L'obiettivo è da un lato incoraggiare i contribuenti a migliorare l'efficienza energetica e antisismica delle case e dall'altro dare una spinta al settore delle costruzioni (che vale intorno al 18% del pil italiano) e così stimolare il rilancio dell'economia e dell'occupazione dopo la crisi provocata dalla pandemia.

Per venire incontro a chi non ha la possibilità di anticipare i soldi per eseguire i lavori, la norma che istituisce l'agevolazione ha previsto anche la possibilità di cedere il credito all'impresa, il cosiddetto sconto in fattura (che l'azienda a sua volta può cedere a un altro intermediario) o direttamente a una banca. E qui infatti entrano in gioco gli istituti di credito, alcuni già partiti con campagne pubblicitarie dedicate. «Oltre alla riqualificazione del patrimonio immobiliare italiano, l'iniziativa può innescare un volano in grado di offrire un sostegno concreto all'economia nazionale in questo difficile momento di ripartenza post emergenza epidemiologica», afferma Fabiano Fossali, responsabile direzione Mercati e prodotti di Banca Monte dei Paschi di Siena.

Fra gli istituti che hanno fatto da apripista per sfruttare l'opportunità offerta dal superbonus c'è Bnl, che punta da tempo su prodotti orientati alla sostenibilità ambientale. «Con lo sconto in fattura un condominio o un proprietario di casa potranno fare i lavori a costo zero», affermano dall'istituto romano. Come funzionerà? In sostanza se l'impresa non ha bisogno di liquidità per avviare l'intervento una volta terminata la ristrutturazione e ottenute le asseverazioni e le certificazioni di conformità previste dalle norme potrà cedere il credito alla banca. Il costo della cessione, spiegano ancora alla Bnl dove stanno ancora mettendo a punto le offerte, dovrebbe essere non superiore al 10% dell'importo dei lavori, e quindi l'istituto restituirà l'intera spesa sostenuta per migliorare le prestazioni della casa o del condominio. Se invece l'azienda per avviare la ristrutturazione ha bisogno di liquidità potrà chiedere un finanziamento temporaneo (ai tassi di mercato che si aggirano sul 2,5-3% annuo) e al termine dei lavori, sempre dopo aver ottenuto tutte le certificazioni necessarie, l'istituto acquisirà il credito fiscale, chiuderà il prestito ed erogherà all'impresa la parte residua del credito. Il bonus fiscale potrà essere ceduto alla banca anche direttamente dal contribuente che esegue i lavori, se l'impresa non vuole accollarsi il credito. E anche in quel caso il costo della cessione, puntualizza sempre Bnl, non dovrebbe superare il 10% dell'importo, consentendo quindi di recuperare l'intero costo dell'intervento. Va tenuto presente infatti che per beneficiare della detrazione è necessario avere una capienza fiscale sufficiente. In altre parole, se si eseguono lavori per 50 mila euro, il fisco ne restituirà 11mila in 5 rate. Quindi è necessario che chi ha commissionato i lavori paghi almeno 11 mila euro di tasse all'anno altrimenti non sarà possibile usufruire pienamente del beneficio.

Anche gli altri grandi istituti, a partire da Intesa Sanpaolo e Unicredit, stanno preparando offerte dedicate sul superbonus. «Stiamo lavorando per un pacchetto di soluzioni», affermano da Banco Bpm. E infine anche «Crédit Agricole Italia sta mettendo a punto un pacchetto di misure che prevede finanziamenti ad hoc e servizi dedicati ad aziende, condomini e privati, in grado di offrire la liquidità necessaria a sostenere il periodo di esecuzione dei lavori».

Jacopo Orsini

Anche i pannelli fotovoltaici possono usufruire del superbonus al 110%

18%
Il peso complessivo del settore delle costruzioni sul Pil italiano

5
Sono gli anni in cui si ottiene le restituzione del credito fiscale

Firmati i decreti

Via alle nuove misure per rafforzare l'impresa

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, ha firmato il decreto sulle modalità di attuazione degli incentivi, sotto forma di credito d'imposta, per il rafforzamento patrimoniale delle imprese e, di concerto con il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, quello sull'operatività del "Fondo patrimonio Pmi". Lo sottolinea il Mef in una nota. Per Gualtieri «le piccole e medie imprese italiane rappresentano un segmento chiave della nostra economia». Quindi «è fondamentale assicurare la tenuta di queste imprese e il loro accesso al credito e favorire la loro patrimonializzazione per dare continuità e forza alla ripresa economica del Paese».

BNL APRIPISTA: IL COSTO DELLA CESSIONE NON DOVREBBE SUPERARE IL 10% CONSENTENDO QUINDI DI ESEGUIRE I LAVORI A COSTO ZERO

TRAVOLTO DAL MEZZO PESANTE DELLA POLIZIA
Qui sotto, un manifestante viene investito da un camion della polizia; a sinistra, un ragazzo sfida gli agenti schierati in tenuta antisommossa

Alta tensione in Bielorussia un morto e tremila arresti

▶Lukashenko vince ma esplode la rivolta Manifestante investito da un bus della polizia

▶La sfidante: «Abbiamo vinto noi, cittadini non tacete». Le accuse di Europa e Stati Uniti

LA PROTESTA

MOSCA In Bielorussia sta andando tutto secondo copione. Ufficialmente le elezioni sono state vinte da Aleksandr Lukashenko, confermato capo dello Stato per la sesta volta dal 1994, mentre la sua più acerrima rivale, Svetlana Tikhanovskaja, è stata sonoramente sconfitta. I risultati delle opposizioni, ottenuti grazie ad una conta parallela, affermano esattamente il contrario con il presidente uscente nettamente battuto. Le percentuali più o meno vere dell'uno o dell'altro candidato, a questo punto, contano poco. È sufficiente ricordare che l'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, dal 1996 non riconosce come valide le consultazioni nella repubblica ex sovietica.

LE REAZIONI

Gli osservatori della Csi, la Comunità sorta dalle ceneri dell'Urss, sostengono invece che il voto di domenica si sia svolto secondo le norme contenute nella Costituzione bielorussa. Così il presidente russo Putin insieme ai colleghi kazakho e cinese si è felicitato con Lukashenko per la rielezione. Al contrario gli Usa si sono detti «molto preoccupati per le elezioni compromesse da restrizioni ai candidati, ostacoli agli osservatori, repressioni della libertà di stampa e dei manifestanti» ha detto il portavoce della Casa Bianca. La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, vuole conoscere i veri risultati, rimarcando che «la repressione violenta di gente che protesta pacificamente non è possibile in Europa». La vicina Polonia, che ospita centinaia di migliaia di lavoratori bielorussi, ha chiesto la convocazione di una riunione straordinaria dei Ventisette per discutere della crisi.

LE CONTESTAZIONI

Anche perché nessuno, invero, ha fatto i conti con il popolo bielorusso, che è apparso sostenere in massa la Tikhanovskaja e non poterne più di una presidenza così lunga. Perlomeno le città sono con lei, in provincia chissà. «Non riconosciamo i risultati», ha detto senza mezzi termini la candidata del fronte riformista Svetlana Tikhanovskaya. «E chiediamo ai cittadini di non tacere». A Minsk da due giorni infuriano gli scontri con un numero incalcolabile di feriti tra scoppi di bombe carte, fumogeni e proiettili di gomma. Un manifestante sarebbe rimasto ucciso travolto da un mezzo della polizia ma il governo di Minsk ha smentito la morte sostenendo che l'uomo sarebbe ora in ospedale. Oltre 3mila persone sono state arrestate. Proteste si registrano ovunque nel Paese. Le fabbriche, come la BMZ – imponente impresa metallurgica – hanno dichiarato lo sciopero. Da oggi in avanti alle 19 vi sarà una manifestazione. Le opposizioni potrebbero puntare a ricreare uno scenario simile a quello già osservato in Ucraina nel novembre 2004 (al tempo del primo Majdan), quando la popolazione pacificamente scese nelle strade per una consultazione contestata e costrinse il potere a ripetere le elezioni dopo aver paralizzato l'economia del Paese per settimane.

LO SCENARIO

Ma la Bielorussia non è l'Ucraina, è dentro al blocco russo e, per questioni militari, non ne può uscire. Nel dicembre scorso Aleksandr Lukashenko ha rifiutato un abbraccio troppo stretto dei Putin. Da qui l'origine di alcuni screzi tra i due e i rapporti complicati degli ultimi mesi tra Minsk e Mosca. Ma la Bielorussia rischia un giorno di diventare una regione della Federazione russa, come è successo alla Crimea nella primavera 2014. Ecco perché a Minsk e in Occidente, si fa molto attenzione alle dichiarazioni e alle prese di posizione. Aleksandr Lukashenko, 65 anni, chiamato "batko" (padre), è abile conoscitore di questi giochi geopolitici si gode per adesso la vittoria. Ha promesso che non vi sarà alcuna repressione, ma risponderà a chiunque non usi i modi giusti. Gli Usa non tanto tempo fa l'hanno definito "l'ultimo dittatore d'Europa", ha a lungo lavorato e diretto un kolkhoz. Nel dicembre 1991 fu l'unico deputato del Soviet bielorusso a votare contro lo scioglimento dell'Urss ed è arrivato al potere per essersi fatto la fama di instancabile lottatore contro la corruzione. Lukashenko ama praticare l'hockey e spesso l'ha fatto in compagnia proprio di Vladimir Putin.

Giuseppe D'Amato

Germania Il partito scommette sul ministro delle Finanze

Spd, Scholz correrà da cancelliere

I socialdemocratici tedeschi propongono che il vicecancelliere Olaf Scholz, ministro delle finanze del Merkel IV, sia candidato alla cancelleria per l'SPD alle elezioni del 2021. «Sono lieto di affrontare una campagna elettorale, leale e di successo, in una squadra forte», ha detto Scholz.

Hong Kong, arrestato Lai il tycoon dell'editoria

Jimmy Lai

IL CASO

Jimmy Lai, una tra le figure di maggior rilievo del fronte democratico di Hong Kong, è stato arrestato con l'accusa di violazione della nuova legge sulla sicurezza nazionale. La polizia ha riferito di aver eseguito in tutto 7 arresti, a carico di persone di età compresa tra i 39 e i 72 anni, in base all'accusa «di collusione con forze straniere e cospirazione per commettere frodi». Lai è a capo di un impero dell'editoria con la holding Next Digital. Arrestata anche Agnes Chow, attivista e cofondatrice del movimento pro-democrazia "Demosisto". Lo ha riferito su Twitter un altro noto attivista, Nathan Law, che ha parlato di «giornata orribile».

L'arresto di Lai, 72 anni, è stato eseguito poco dopo le 9 locali. Nello stesso tempo, centinaia di agenti hanno perquisito la sede di Next Digital, la holding del gruppo, e dell'Apple Daily, tabloid schierato a favore delle proteste e contro Pechino. Sono stati arrestati anche due figli di Lai (uno per collusione con forze straniere e uno per frode) e quattro funzionari di Next Digital.

Caos in Libano, si dimette il governo Più di 200 le vittime dell'esplosione

IL CASO

In un discorso in diretta tv breve e drammatico, al termine di un'altra giornata di stillicidio con i ministri che si dimettevano uno dopo l'altro e sotto la costante pressione della piazza, con le pietre dei rivoltosi che s'incrociavano con le granate lacrimogene di polizia e militari e la folla che dava l'assalto alle barriere attorno al Parlamento, il premier libanese Hassan Diab ha finalmente annunciato le «dimissioni del governo». Lo ha fatto con un atto d'accusa che non lascia spazio a ipotesi di «interferenze esterne» nell'agghiacciante deflagrazione al porto di Beirut (circa 200 morti, 6mila feriti, 4mila edifici danneggiati).

L'INDAGINE

«L'esplosione è stata il risultato della corruzione endemica, vera tragedia del Libano», ha detto il premier. «La corruzione e la cattiva manutenzione... I corrotti si devono vergognare! Chiediamo un'indagine rapida che accerti le responsabilità». Proprio i corrotti avrebbero poi cercato di «politicizzare la catastrofe per mettere a segno qualche punto». Diab difende l'esecutivo. «Ogni singolo ministro ha fatto il possibile per cercare di salvare il Paese, ci siamo presi cura della gente. Abbiamo assunto le nostre responsabilità per cambiare le cose, ma c'è un establishment che resiste con i suoi sporchi trucchi». Ed è, insiste, l'establishment che sosteneva i governi precedenti, ad avere vinto. «Abbiamo cercato di operare con onore e integrità. Combatteremo insieme questa battaglia, così per aprire la porta al cambiamento abbiamo deciso di dimetterci». Difficile dire adesso quali scenari si aprano. La formazione di un nuovo governo non basterà alla popolazione esausta e inferocita di Beirut per mettere fine alle proteste. Che infatti continuano anche dopo l'annuncio in tv, incongruamente mischiate a spari e fuochi d'artificio dei sostenitori sunniti dell'ex premier Saad Hariri in festa per la resa di Diab (sunnita pure lui).

Manifestanti raccolgono da terra dei pezzi di pietra da lanciare contro la polizia libanese

ANNUNCIO DEL PREMIER IN TV: «COLPA DEI CORROTTI» LE PROTESTE CONTINUANO RACCOLTI 250 MILIONI PER L'EMERGENZA

I LACRIMOGENI

La notte di Beirut è illuminata dalle luci traccianti dei lacrimogeni, da quelle blu delle ambulanze, dagli incendi nel buio irreale da black out. Sarà decisivo il ruolo dell'esercito in un contesto complicato dal puzzle di clan, fazioni, comunità etniche che storicamente definiscono la demografia libanese: sunniti, cristiani, sciiti, drusi... La piazza cerca di collegarsi con il mondo. Le organizzazioni internazionali e i singoli Stati donatori si rivolgono al popolo libanese, mentre parte la raccolta dei fondi d'emergenza da oltre 250 milioni di dollari decisa nella conferenza dei donatori organizzata dall'Onu e dal presidente francese Macron. Ma ormai il grido della piazza è uno solo: «Rivoluzione!»

Marco Ventura

Nordest

LA CLASSIFICA DEI PAPERONI

Leonardo Del Vecchio è il 56. uomo più ricco al mondo (patrimonio di 20,4 miliardi di dollari) e il secondo italiano dopo Giovanni Ferrero

Verona-Padova, l'alta velocità si muove

▶Il ministro De Micheli firma con la Regione e i Comuni accordo di programma e contratto per il primo lotto di lavori

▶Il governatore Zaia fa i conti: «Finalmente, ma mancano ancora 4,7 miliardi. È finita la stagione dei perditempo»

TRASPORTI

PADOVA Per una volta non è una questione di soldi. Quelli ci sono, tra piani triennali e "recovery fund", ha assicurato ieri a Padova e a Verona il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Ma bisogna fare presto. Perché il Nordest dell'Alta velocità ha bisogno come il pane. «E anche l'idea di un Commissario è del tutto logica, anzi lo prevede la legge». Tav commissariata, dunque ma a fin di bene.

Il ministro, accompagnata dai vertici delle Ferrovie è arrivata a Padova per firmare l'accordo di programma con la Regione e il Comune per il nuovo scalo. In otto anni e quasi 3 miliardi di investimento la nuova stazione vedrà i passeggeri scendere ai treni su scale mobili da una sopraelevata. L'amministratore delegato di Rfi Maurizio Gentile e l'ad di Fs Sistemi urbani, Umberto Lebruto e del Gruppo Fsi, Gianfranco Battisti hanno spiegato il progetto. Alcuni binari saranno interrati e il poposo quartiere Arcella, 50 mila abitanti, sarà collegato alla città grazie alla piastra-ponte. Sull'area antistante lo scalo di proprietà di Fs potranno nascere un albergo e uno studentato e una nuova linea per le merci collegherà all'interporto senza interferire con i passeggeri.

LA TAPPA SCALIGERA

Subito dopo, a Verona, il ministro ha firmato il contratto di avvio lavori per la realizzazione della nuova linea dell'alta velocità Verona-Vicenza, circa 44 chilometri suddivisi in due lotti costruttivi. Il primo, per 984 milioni di euro, è interamente finanziato. Il secondo ancora no. Comunque entro il 2027 si stima che il collegamento Verona - Vicenza sarà concluso.

A proposito di soldi il presidente della Regione Veneto, accompagnato dall'assessore ai trasporti Elisa De Berti, ha subito fatto i conti: «È finanziata l'opera da Brescia a Verona con 2,4 miliardi. Sul tratto Verona-Vicenza mancano 1,7 miliardi. C'è il Vicenza-Padova tutto da finanziare, abbiamo le tratte Verona est e ovest finanziate e i nodi ferroviari di Vicenza e Padova ancora da coprire. Morale: ci mancano 4,7 miliardi». Ritardi? «Beh abbiamo avuto anche dei perditempo che dicevano che l'alta velocità non serviva. Meno male che quella stagione è finita».

In effetti l'approccio del ministro De Micheli è totalmente pragmatico: «Serve un'accelerazione di tutti i sistemi ferroviari. Senza investimenti rischiamo di non recuperare deficit strutturali, e dobbiamo migliorare la circolazione delle merci e delle persone perché porta ricchezza e qualità di vita. Padova ad esempio aumenterà il volume passeggeri da 13 milioni a 18 milioni e il pil sul territorio del 3,5%. Ma la stazione è luogo di vita per cui è fondamentale la rigenerazione urbana accanto allo scalo. Padova da questo punto di vista sarà un esempio nazionale perchè tutta la zona antistante e retrostante la stazione sarà rinnovata». Da oggi parte un gruppo di lavoro di Rfi che nel giro di un anno progetterà il masterplan di tutta l'area.

LE SFIDE

Ma Zaia ha invitato il ministro a volare ancora più in alto. «Sta facendo un ottimo lavoro. Se gli altri parlavano della variante di Cortina noi invece ora la facciamo. Da lei ci aspettiamo un sacco di cose. Finire l'Alta velocità e far parlare delle Olimpiadi per generazioni dopo che abbiamo perso un sacco di tempo con i perditempo. Esempio: a Padova nascerà un policlinico internazionale ci vuole una stazione che funzioni».

Parlando di velocità, la risposta è stata fulminea. «Quello che approviamo è un'attività che cambia il volto di Padova ma allo stesso tempo serve ed è utile a tutto il Nordest e a tutto il Paese per fare un grande salto di qualità nei trasporti sia passeggeri che merci. Le stazioni per me sono luoghi di vita. Se ci mettiamo anche le Olimpiadi parliamo di un disegno strategico per tutto il Nordest soprattutto per la competitività delle aziende». La Tav veneta secondo il decreto semplificazioni avrà un commissario: che cosa significa? «Abbiamo fatto un'operazione che riprende la norma originaria di commissariamento ma che dà al commissario gli stessi poteri dell'articolo 9 del decreto semplificazioni. Gli diamo poteri che incrociano il meglio di Genova e il meglio di Expo».

Mauro Giacon

PADOVA La firma dell'accordo di programma tra Zaia, il ministro De Micheli, il sindaco Giordani

TRA OTTO ANNI NELLA CITTÀ DEL SANTO STAZIONE AVVENIRISTICA: AI TRENI SU SCALE MOBILI DA UNA SOPRAELEVATA

LA TITOLARE DELLE INFRASTRUTTURE: «LA TAV VENETA AVRÀ UN COMMISSARIO, LO PREVEDE IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI»

Olimpiadi 2026

Milano-Cortina, a settembre nasce la società

(M.G.) «Sul tema delle Olimpiadi il governo non vuole perdere neanche un minuto - ha detto il ministro Paola De Micheli - Abbiamo definito insieme alle regioni coinvolte, Veneto, Lombardia, Provincia autonoma di Trento e di Bolzano tutte le opere. Ora stiamo raccogliendo gli ultimi pareri, quindi potrò finalmente firmare il decreto ministeriale che consentirà di ufficializzare il piano interamente coperto con risorse pubbliche, attraverso un Accordo di programma con Anas e Rfi, più 1 miliardo che il governo ha deciso di destinare nel suo bilancio. A settembre ci sarà un'integrazione delle attività relative alle opere in discussione con la Regione e con la Fondazione olimpica, e verrà costituita la società Milano-Cortina 2026, a cui saranno attribuiti poteri commissariali».

L'ente per la Laguna e il Mose

«La nuova Autorità non è una mossa centralistica»

(M.G.) Nel decreto "Agosto" arrivano l'Autorità per la Laguna e il Mose. Addio al Consorzio Venezia nuova. Una rivoluzione. «L'Autorità si riappropria dei poteri del Magistrato alle Acque - dice il ministro Paola De Micheli - Ha due compiti: la Laguna e la gestione del Mose. Per quest'ultimo potrà costituire una società in house, quindi cento per cento partecipata dall'Autorità che avrà compiti di gestione manutenzione e organizzazione di queste attività». «Nella stessa norma - ha continuato il ministro - ci sarà il rifinanziamento per la parte finale del completamento del Mose, che oggi è operativo in caso di acqua alta ma che ha bisogno di altre opere di completamento». «La presenza dentro l'Autorità dei rappresentanti degli enti locali è assolutamente garantita, e nelle prossime ore - ha concluso - verrà applicato il Decreto seguendo questo criterio di rappresentanza e tutti saranno autorevolmente rappresentati. Non abbiamo nessuna intenzione di fare una operazione centralizzata».

Crociere, sblocco a metà: forse a settembre torna la Costa

TURISMO

MESTRE Mentre Msc, la compagnia crocieristica fondata da Diego Aponte e da qualche anno a capitale interamente svizzero che serve ogni angolo del mondo, per l'Italia ha deciso di ripartire con sei porti, Genova, Trieste, Civitavecchia, Napoli, Bari e Palermo, escludendo quindi Venezia almeno fino al 21 ottobre, a Venezia ieri il Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico ha detto che le navi potranno entrare in laguna ma non dove dovranno ormeggiare. Lo stabilirà di volta in volta, ad ogni richiesta di una compagnia, e potrà consentire l'approdo alla storica stazione Marittima, attrezzata di tutto punto anche per le sanificazioni contro il Covid, oppure a Porto Marghera, ad uno dei terminal commerciali che trattano anche carbone e altre rinfuse varie. Non il massimo per la sicurezza dei passeggeri e degli equipaggi ma il ministero dei Trasporti ha chiesto alla Prefettura di individuare degli approdi alternativi alla Marittima per evitare il transito delle navi bianche per il bacino di San Marco, imposizione già prevista dal decreto Clini-Passera del 2012 ma mai applicata perché in questi otto anni nessun Governo è stato in grado di trovare un'alternativa a quel percorso.

Il prefetto ha tenuta aperta l'ipotesi Marghera perché il ministero dei Trasporti gli aveva detto di indicare soluzioni alternative al passaggio per il bacino di San Marco; la Capitaneria di porto non ha espresso un parere definitivo; tutti gli altri, operatori, istituzioni e Autorità portuale sono per la Marittima e per il transito davanti a San Marco. Non in spregio al decreto Clini-Passera ma semplicemente perché pensare di far attraccare le navi bianche alle banchine dei terminal commerciali di Marghera, in questa fase di Covid ancora presente, non è il massimo per la sicurezza. Se ci si aggiunge che per quest'anno le navi da crociera saranno davvero poche, forse con qualche nave Costa da settembre e altre unità più piccole, gli operatori portuali hanno sostenuto che sia meglio continuare ad utilizzare la Marittima, che è perfettamente attrezzata anche per garantire la sanificazione, e nel frattempo i tecnici avranno il tempo di studiare la soluzione definitiva per evitare il bacino di San Marco, sperando che sia la volta buona e che non si perdano, invece, altri anni oltre agli otto già buttati al vento. (*e.t.*)

IL COMITATO PER L'ORDINE E LA SICUREZZA: LE NAVI POTRANNO ENTRARE IN LAGUNA MA L'ORMEGGIO SARÀ DECISO DI VOLTA IN VOLTA

CROCIERE Passi avanti verso un graduale ritorno a Venezia. Ieri la protesta dei portuali senza lavoro

Muretto, nuovo blitz Ressa e irregolarità: ora rischia lo stop

▶A due settimane dalle polemiche per la serata d'apertura, altro giro di controlli: il prefetto potrebbe chiudere il locale

IL CASO

JESOLO Ancora il Muretto, ancora una polemica sulle feste e il rischio assembramenti in discoteca. Lo storico locale jesolano, a distanza di un paio di settimane dal ciclone scatenato per la serata d'apertura, si ritrova sul groppone un'altra segnalazione in prefettura per violazione alle norme anti covid. Questa volta, se le argomentazioni dei carabinieri dovessero convincere il prefetto Vittorio Zappalorto, il rischio è quello di una chiusura coatta fino a fine stagione: una condanna pesantissima per un settore che ha vissuto mesi di entrate azzerate, per poi riemergere dal baratro con una lentissima e frenata ripresa.

Tutto nasce dal controllo dei carabinieri, sabato sera: i militari hanno passato al setaccio conti e contratti di lavoro dei dipendenti. Tutto regolare, tutto a posto, tranne il fatto che i registri non erano stati aggiornati di recente (certificazioni varie). Una infrazione che ha portato a multe per oltre cinquemila euro. Stando al rapporto dei carabinieri di San Donà, inoltre, all'interno al momento del controllo ci sarebbero stati oltre 1.800 clienti, per la maggior parte «sprovvisti di mascherine» e che non stavano «rispettando il distanziamento sociale, incuranti delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19». I militari hanno scelto di non far chiudere subito il locale per questioni di ordine pubblico: far uscire in strada 1.800 persone contemporaneamente avrebbe potuto mettere a rischio la loro sicurezza. Quindi la scelta, ora spetterà al prefetto. «Sto valutando il verbale dei carabinieri - commenta Zappalorto - al momento non ho preso alcuna decisione. Se vi saranno delle violazioni interverremo».

I gestori protestano e contestano l'ispezione dei carabinieri: secondo i loro conti, i partecipanti alla serata erano meno della metà, 819. Per questo motivo la proprietà è decisa a proseguire per la propria strada, confermando inoltre la festa di Ferragosto. Sempre che non arrivi prima la scure della prefettura.

IL PRECEDENTE

La nuova querelle arriva quando le polemiche su quella serata di fine luglio non si erano ancora calmate. Il dj Marco Carola alla consolle, una muraglia umana di ragazzi ammassati fino all'alba: quel video era rimbalzato da un cellulare all'altro, fino a finire tra le mani del prefetto e del questore Maurizio Masciopinto. Quest'ultimo era stato molto duro sulle conseguenze che avrebbero avuto quei comportamenti: «Un evento organizzato in rapporto fiduciario tra Comune e gestore - aveva spiegato - ma è evidente che la fiducia è stata mal riposta. Hanno avuto una prima chance, non ce ne saranno altre. Noi non daremo nessun parere favorevole a ulteriori manifestazioni analoghe». A quella bufera, però, non era seguito nessun provvedimento restrittivo. E neppure la Regione si era fatta sentire, nonostante lo stesso prefetto avesse riferito di un colloquio con un presidente Luca Zaia particolarmente adirato per l'accaduto. L'ente, infatti, avrebbe potuto sanzionare il locale per l'ordinanza regionale sul distanziamento se ci fosse stato un verbale ufficiale a conferma delle violazioni. Questa volta però il documento dei carabinieri c'è e la stangata potrebbe arrivare.

Davide Tamiello

SECONDO I CARABINIERI I CLIENTI ERANO 1.800, IN GRAN PARTE SENZA MASCHERINA. MA I TITOLARI NEGANO: ERANO IN TUTTO 819

LA NOTTE DELLA RESSA Tre immagini della serata d'apertura del Muretto a Jesolo sabato 25 luglio

Il colloquio Il gestore del locale

«A Ferragosto la festa si fa abbiamo l'ok del Comune»

LA DISCOTECA

JESOLO «Abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare per far rispettare il distanziamento e l'uso delle mascherine, ma soprattutto al nostro interno avevamo solo 819 persone, meno delle metà di quello che qualcuno dice». Parole e musica, in questo caso, di Marco Più, uno dei soci della storica discoteca il Muretto di Jesolo, locale notturno tra i più importanti del Nordest. Ma dopo l'evento di sabato scorso, rigorosamente all'aperto, il locale è finito nuovamente al centro delle polemiche per numero di persone presenti all'evento e rispetto delle norme anti-covid.

Ma questa volta i gestori, con Tito Pinton impegnato nell'avventura in Romagna dove da quest'anno sta rilanciando uno storico locale, sono pronti a dare battaglia per difendere lavoro e reputazione. Per questo, per oggi, direttamente nel locale di via Roma destra hanno organizzato una conferenza stampa. Marco, cosa intendete chiarire? «Prima di tutto che sabato non c'erano 1.800 clienti ma 819, meno della metà, non sappiamo come possa essere uscita quella cifra». Non sono pochi per un locale come il vostro? «No, e vista la situazione va bene così, non è questo il problema».

Come avete garantito il rispetto delle norme anti-covid? «Prima di tutto l'evento, diviso in due parti, è stato organizzato interamente all'esterno tra parcheggio e giardino. La sicurezza è stata rigorosa e ha invitato tutti a indossare la mascherina e a rispettare le distanze. Abbiamo avuto la massima attenzione. Durante la serata ci sono stati dei controlli, il nostro personale è risultato tutto in regola». Eppure ci sarebbe un verbale con sanzioni per 5 mila euro... «Non sappiamo per cosa, del resto per il momento non ci è stato notificato ancora nulla...». Farete la festa di Ferragosto? «Certo, abbiamo ricevuto e superato il sopralluogo della commissione pubblico-spettacolo del Comune che ci ha dato il via libera. Noi vogliamo semplicemente fare il nostro lavoro». Vi sentiti presi di mira? «Diciamo che il Muretto capta una grande attenzione...».

Giuseppe Babbo

«REGOLE RISPETTATE. LA MULTA? NON SO NIENTE»

Marco Più socio Muretto

Turista 45enne annega alle Maldive: era in vacanza con la moglie e i figli

LA TRAGEDIA

AVIANO (PN) Va in vacanze alle Maldive con la famiglia e muore in mare. Un uomo di Aviano in provincia di Pordenone, Alessandro Rosignoli *(nella foto con la moglie)*, 45 anni, è morto annegato mentre faceva il bagno non lontano dal proprio resort nella stessa giornata in cui era arrivato. Ancora da chiarire le cause del decesso, ma non si esclude che all'origine della sciagura possa esserci stato un malore, considerate le comprovate capacità di nuotatore dell'uomo. A dare l'annuncio del dramma è stata la moglie, Chiara Piatti, attraverso un commovente messaggio sui social. "È l'ultima foto di migliaia scattate insieme - scrive la consorte, riferendosi all'istantanea che ha pubblicato annunciando la morte del martito in cui si vede la coppia all'aeroporto, pochi istanti prima della partenza del volo -: sei mancato da poche ore e ancora siamo qui a chiederci se sia vero o se ci sveglieremo da questo orrendo incubo. È giusto che i nostri amici sappiano che questo sorriso e le solite battute non li vedranno e sentiranno più». Il messaggio si conclude con un saluto da parte dei figli (da quanto si è appreso soltanto due erano in vacanza con i genitori e hanno assistito alla tragedia): "Ciao papá, ci manchi da morire". La notizia è stata accolta ad Aviano con grande dolore: la coppia aveva numerosi amici e ha sempre cercato di allargare gli orizzonti della famiglia con esperienze arricchenti sotto il profilo umano e sociale. Alessandro Rosignoli era originario del mantovano ma da tempo si era trasferito ad Aviano. Lavorava come responsabile della produzione di una società a Spilimbergo che gestisce tutti i pasti della locale casa di riposo.

TRAGEDIA Alessandro Rosignoli

Pordenone

Tentano di truffare i preti proponendo ristrutturazioni con il super ecobonus

PORDENONE (p.p.s.) Ristrutturazioni fasulle, con diversi parroci della Diocesi di Concordia-Pordenone scelti come vittime. Per avvicinarli viene ipotizzato un intervento edilizio gratuito, in particolare di copertura dei tetti di chiese e canoniche, collegato al super ecobonus che con il Decreto rilancio prevede il 110% di sgravio fiscale. Nessuno finora è caduto nella rete, da quanto si è saputo, ma i tentativi sono stati molteplici. «Non so se la mia esperienza si lega a questa "campagna" di truffe oppure no, ma di certo era un imbroglio - confida un sacerdote -. Da me si sono presentati in due. Erano ben vestiti e avevano una cartelletta piena di moduli. Mentre leggevo, uno dei due mi ha chiesto se poteva accedere ai servizi igienici della canonica. A quel punto ho capito tutto e li ho messi velocemente alla porta». Nei mesi scorsi, sempre ai danni dei preti pordenonesi, erano state tentate altre "strategie" truffaldine. Per esempio c'è stato il caso dei falsi doratori e argentieri, interessati invece a mettere le mani sugli arredi sacri di maggior valore. Così don Simone Toffolon, l'incaricato della cura dei beni ecclesiastici, ha diffuso una nota agli oltre 250 parroci: «Rifiutate ogni proposta».

Economia

ANTITRUST, SANZIONI PER 700 MILA EURO A SOCIETÀ DI E-COMMERCE

Roberto Rustichelli
Presidente Antitrust

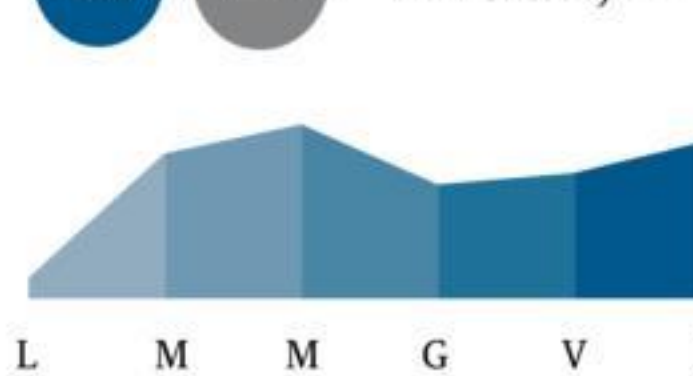
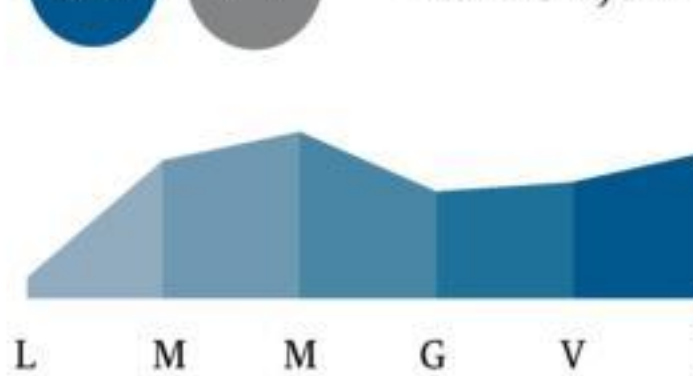
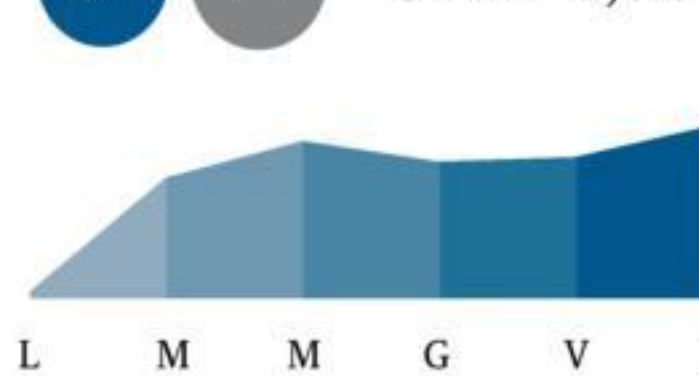
economia@gazzettino.it

G | Martedì 11 Agosto 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
-0,46% 1 = 1,176 $

1 = 0,902 £ -0,24% 1 = 1,075 fr -0,07% 1 = 124,74 ¥ -0,14%

L'EGO - HUB

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+0,69%	21.502,74
Ftse Mib	+0,69%	19.651,57
Ftse Italia Mid Cap	+0,67%	34.248,50
Fts e Italia Star	+0,09%	38.021,48

L M M G V L

Invalidità, aumento per 120 mila

▶ Dopo la sentenza della Consulta il governo allinea l'assegno fino a 651 euro mensili a partire da 18 anni

▶ Ma per qualcuno l'incremento sarà solo parziale visti i limiti di reddito fissati dalla vecchia norma

IL CASO

ROMA La buona notizia è che aumentano le pensioni agli invalidi civili al 100% a partire già dai 18 anni: da 285 euro circa voleranno a quota 651 euro, per tredici mensilità. Quella meno buona è che il decreto di agosto prevede uno stanziamento di 132 milioni di euro nel 2020 e di 400 milioni a decorrere dal 2021, risorse insufficienti a soddisfare l'intera platea degli invalidi civili al 100 per cento, 530 mila persone secondo l'Anmic, l'associazione che le rappresenta e che chiede da più di un decennio di potenziare le prestazioni. Così il presidente di Anmic Nazaro Pagano: «Le somme messe in campo dal governo Conte non bastano. L'aumento coinvolge 120 mila persone, però la maggior parte degli interessati beneficerà di un'integrazione sulla base del reddito dichiarato che non per forza arriverà fino a 651 euro, ma potrebbe fermarsi molto prima. Di più. Era l'occasione giusta per una riforma più profonda, oggi le pensioni d'invalidità non garantiscono la sopravvivenza non solo degli inabili al 100% ma a tutte le persone con invalidità, anche parziali».

L'ASSOCIAZIONE ANMIC: «SERVONO PIÙ FONDI» ALBERTO BRAMBILLA: «MAGGIORAZIONE PIENA A UN DISABILE AL 100% SU CINQUE»

I PERCETTORI

Per il Centro studi itinerari previdenziali i soggetti percettori di pensioni di invalidità civile sono nel complesso circa 980 mila. «Per raddoppiare gli assegni a tutti sarebbero serviti quasi tre miliardi di euro», sottolinea il presidente di Itinerari previdenziali Alberto Brambilla, ex sottosegretario al Welfare dal 2001 al 2006. Risultato? Le risorse messe in pista bastano a garantire l'aumento pieno a meno di un invalido al 100 per cento su cinque: tenuto conto che parliamo di un incremento di 365 euro mensili circa, pari a 4745 euro annui, i 400 milioni di spesa programmati per il 2021 assicurano sulla carta l'aumento dell'assegno a 651 euro a 84 mila invalidi. I pochi fortunati che percepiscono anche l'indennità di accompagnamento (520 euro) otterrebbero così quasi 1200 euro al mese. L'incremento arriva dopo la sentenza della Corte costituzionale che a giugno ha definito i 285,66 euro di prima insufficienti a soddisfare i bisogni primari della vita, al punto da violare l'articolo 38 della Costituzione sul diritto al mantenimento e all'assistenza sociale degli inabili. I giudici hanno stabilito che il cosiddetto "incremento al milione" (pari a 516,46 euro) che ha già impattato su vari trattamenti pensionistici debba essere assicurato pure agli invalidi civili totali, senza attendere il raggiungimento del sessantesimo anno di età. Ma la decisione della Corte costituzionale non ha effetto retroattivo ed è in vigore dal 22 luglio, ovvero dal giorno della pubblicazione della sentenza sulla Gazzetta ufficiale. Il governo ha deciso perciò di abbassare l'asticella a 18 anni con una modifica all'articolo 38 della legge 448 del 2001 che ha sostituito le parole «di età pari o superiore a sessanta anni» con quelle «di età superiore a 18 anni». Quando il premier Giuseppe Conte ha annunciato l'aumento delle pensioni d'invalidità ha spiegato che il governo si è spinto «oltre le previsioni della Corte Costituzionale». I conti però adesso non tornano. «Sarebbe stato meglio a questo punto attenersi al parametro dell'incremento al milionesimo, che avrebbe portato gli assegni a quota 516 euro, per cercare di raggiungere una platea di beneficiari più vasta», insiste Brambilla.

Francesco Bisozzi

Gli importi nel 2019

■ Sola pensione ○ Totale

	Ciechi	Sordomuti	Invalidi Totali	Invalidi Parziali	Totale
Numero (Totale)	123.433	44.018	2.089.183	568.215	2.824.849
Numero (Sola pensione)	389	28	220.189	385.660	606.266
Importo medio mensile (Sola pensione)	296,15	293,82	295,66	294,95	295,21
Importo medio mensile (Totale)	718,09	363,97	540,52	298,86	496,92

Fonte:: Inps — L'Ego-Hub

Tecnico di Terna al lavoro

Terna, consumi elettrici in calo di oltre l'8,5% in sette mesi

I DATI

ROMA Nel mese di luglio la domanda di elettricità in Italia è stata di 29 miliardi di kWh, in calo del 7% rispetto allo stesso mese del 2019. Lo rileva Terna, la società che gestisce la rete elettrica nazionale, spiegando che il valore è stato ottenuto con lo stesso numero di giorni lavorativi (23) e una temperatura media mensile inferiore di 0,9 gradi. A luglio la riduzione dei consumi ha risentito in maniera minore rispetto ai mesi precedenti dell'impatto delle misure varate per far fronte all'emergenza Covid-19, mostrando graduali segnali di ripresa. La domanda dei primi sette mesi del 2020 segna un -8,6% rispetto al corrispondente periodo del 2019.

Ocse pessimista: «Rallenta il recupero delle economie»

L'ALLARME

PARIGI La paura di una seconda ondata dell'epidemia contagia anche l'economia: se l'Ocse continua a sforzarsi di vedere il futuro delle economie dei maggiori Paesi industrializzati in ripresa, gli indicatori restano più che prudenti e per il futuro prossimo venturo e vedono sì segni di crescita, ma con un trend già in calo rispetto alle cifre più incoraggianti di giugno e comunque molto al di sotto dei livelli pre-Covid. Ieri l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ha pubblicato il tradizionale Superindice (CLI, composite leading indicator) che prevede lo stato di salute delle economie dei vari paesi a 6-9 mesi considerando vari parametri (occupazione, produzione industriale, vendite al dettaglio settore manifatturiero, ma anche lo spread, i prezzi, le attese dei consumatori). Dopo il forte miglioramento registrato a giugno, quando le cifre dell'epidemia post-lockdown avevano fatto tirare un generale sospiro di sollievo, luglio segna un inequivocabile rallentamento della fiducia e del ritmo della ripresa. Nel club del G7, l'Italia è il paese che registra il miglioramento più contenuto a livello mensile e quello che peggiora di più su base annua. Con una tendenza di lungo termine su base 100, il superindice di tutta l'area Ocse a luglio è aumentato di 0,98 punti a 98 dopo lo spettacolare +2,18 a giugno. Rispetto al luglio di un anno fa, la flessione è di 1,44 punti. Se in area G7 l'incremento è di 1,17 (dopo +2,35 a giugno), nell'Eurozona il balzo è di appena 0,64 contro il +3,12 di giugno. L'Italia si ferma quasi, con un miglioramento dell'indice di appena 0,29, a 95,9, dopo il +1,72 di giugno. La Germania registra un aumento su base mensile di 0,97 e la Francia di 0,88. Nel suo comunicato, l'Ocse sottolinea comunque un segno positivo che si mantiene per tutti gli indicatori economici delle grandi economie, anche se il ritmo di crescita «ha subito un inevitabile rallentamento». In Cina, i primi segni di ritorno alla normalità apparsi a giugno «si sono ora invertiti».

Angel Gurria, segretario generale dell'Ocse

A LUGLIO LA PAURA DI UNA SECONDA ONDATA COVID FRENA IL "SUPERINDICE" ANTICIPATORE: ITALIA IN DIFFICOLTÀ

NESSUNA SORPRESA

Nessuna sorpresa, secondo gli economisti dell'Organizzazione parigina: «Con la persistente incertezza sui possibili ritorni del virus e sulle eventuali nuove misure di contenimento, l'indice deve essere interpretato con prudenza e considerato soprattutto come un indicatore della forza del segnale di ripresa e non come una misura del grado di crescita dell'attività economica». Ad aprile, il Cli aveva impietosamente segnalato il più grave calo mensile mai registrato nelle grandi economie mondiali, trasformandosi in sismografo dello «choc economico provocato dalla pandemia Covid-19 e dal suo impatto su produzione, consumo e fiducia». Stesso record negativo anche per le cifre sul lavoro, in particolare per i giovani, con un tasso di occupazione nell'intera area precipitato a luglio al 41,9 per cento.

Francesca Pierantozzi

Borsa italiana, torna la blindatura

MERCATI FINANZIARI

MILANO Ci vogliono circa 3 miliardi per comprare la Borsa italiana. Molto meno, qualcosa come 300 milioni di euro secondo alcune stime per rilevare Mts, la piattaforma sulla quale vengono scambiati i titoli di Stato italiani. Ma è improbabile che si arrivi a uno spezzatino dopo che il London Stock Exchange, di cui Piazza Affari fa parte dal 2007, ha confermato giorni fa di aver avviato discussioni esplorative che potrebbero tradursi nella potenziale cessione di Borsa Italiana o della quota in Mts.

È certo invece che il governo sta provando a blindare il processo di vendita: per saperlo con certezza però bisogna attendere la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale prevista in settimana. Dopo l'inserimento di Borsa italiana tra gli asset sotto golden power, il Decreto agosto, dovrebbe attribuire nuovi poteri all'Authority guidata da Paolo Savona. La Consob potrà valutare a fondo il nuovo acquirente, la reputazione e la solidità finanziaria, ma anche «l'idoneità della struttura del gruppo del potenziale acquirente a consentire l'esercizio efficace della vigilanza». L'obiettivo sembra più quello di tenere sotto controllo il destino di un asset così strategico, che un modo per fissare veri paletti, a giudicare dalla norma sul tavolo. Anche perché perfino certi poteri difficilmente potrebbero sbarrare la strada ad Euronext, il gruppo che già controlla i listini di Parigi, Amsterdam, Bruxelles e Lisbona.

NEL DECRETO AGOSTO, A GIORNI PUBBLICATO IN GAZZETTA UFFICIALE, POTERI DI CONTROLLO E VALUTAZIONE ALLA CONSOB

Veneto Banca, Consoli ritrova il "tesoro"

▶Il Tribunale di Treviso ha concesso il dissequestro dei beni dell'ex manager: la villa a Vicenza, quadri, mobili, conti e titoli

▶Lo sblocco è la conseguenza dell'archiviazione disposta per 5 capi d'accusa nell'inchiesta-madre sul crac del gruppo

IL TRACOLLO

TREVISO La storica villa con giardino in centro a Vicenza affacciata su Campo Marzio, una cinquantina tra quadri e mobili antichi, conti correnti e titoli azionari, per un valore complessivo di svariati milioni di euro. Vincenzo Consoli, ex amministratore delegato di Veneto Banca, torna in possesso del suo patrimonio, sequestrato nell'ambito dell'inchiesta madre sul crac del gruppo bancario montebellunese. Ora però il Tribunale di Treviso ha concesso il dissequestro dei beni (una quarantina di milioni di euro).

O meglio, lo sblocco è la conseguenza dell'archiviazione disposta su cinque capi di imputazione a carico dell'ex manager, come richiesto dalla stessa Procura del capoluogo della Marca. E poiché proprio quelle fattispecie avevano portato a porre i sigilli, il loro decadere determina anche la revoca del provvedimento relativo ricchezze personali dell'ex manager.

I FATTI

Per ricostruire la vicenda, infatti, bisogna ritornare all'agosto del 2016, quando, su ordine della Procura di Roma, lo stesso Consoli era finito agli arresti domiciliari per sei mesi e la Guardia di finanza aveva posto sotto sequestro le sue proprietà: l'ottocentesca dimora di Palazzo Anti Veronese, nel cuore della città berica (solo questo valutato due milioni di euro) e il suo contenuto in arredi e opere d'arte di pregio, nonché la liquidità presente in conti correnti e i titoli intestati all'ex capo azienda e alla moglie. Il filone principale dell'inchiesta sul dissesto dell'ex banca popolare trevigiana, però, era poi passato per competenza dalla capitale a Treviso.

IL CAMBIO

Il pm Massimo De Bortoli aveva riformulato l'impostazione avviata dai colleghi romani: alle accuse per ostacolo alla vigilanza e aggiotaggio, aveva aggiunto anche il falso in prospetto, ma aveva "cancellato" cinque degli otto capi di imputazione previsti in origine. Questo aveva determinato l'uscita dal procedimento delle posizioni di una serie di alti dirigenti e componenti del collegio sindacale del gruppo montebellunese.

TREVISO Vincenzo Consoli, ex ad di Veneto Banca, torna in possesso delle proprietà sequestrate

LA MOTIVAZIONE

L'unico rinvio a giudizio aveva dunque riguardato proprio Consoli. Anche nei suoi confronti, tuttavia, per un numero di contestazioni ridotto. La motivazione, in estrema sintesi, risiedeva nel fatto che gli importi delle operazioni sotto osservazione (in particolare delle cosiddette "baciate", ovvero l'acquisto di azioni dell'istituto, finanziato dalla banca stessa) come accertato anche da una perizia affidata a Gaetano Parisi, esperto di Bankitalia, erano troppo limitati per avere un effettivo impatto sui due miliardi di patrimonio di vigilanza, rendendo non sostenibili le accuse di ostacolo agli organi di vigilanza.

In un primo momento, il gip ha respinto le conclusioni relative a Consoli, prescrivendo ulteriori accertamenti.

Ora, però, il giudice Marco Biagetti ha accolto la tesi del pubblico ministero e dell'avvocato Ermenegildo Costabile, difensore dell'ex amministratore delegato, stabilendo l'archiviazione anche per Consoli dei punti in questione.

Il manager al vertice operativo di Veneto Banca per un quarto di secolo, dovrà rispondere degli altri tre capi di imputazione rimasti in piedi: dopo il rinvio dovuto all'emergenza Covid, l'udienza è stata fissata per il prossimo ottobre. Nei suoi confronti, inoltre, pendono anche altre inchieste per bancarotta e associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Intanto, però, può tornare a disporre liberamente dei suoi beni.

Mattia Zanardo

LE PROPRIETÀ ERANO STATE REQUISITE 4 ANNI FA. SULL'EX AD PENDONO ANCHE ALTRE INDAGINI

Covid, crolla l'export (-4%) del vino italiano nel 2020

LO SCENARIO

ROMA Anno dopo anno, dal 1990 il vino italiano ha macinato record su record nel valore delle esportazioni, fino ai 6,4 miliardi di euro dello scorso anno. Ma ora le pessime previsioni rese note ieri da Coldiretti indicano per il 2020 una inversione del 4%.

Il dato arriva nel giorno in cui parte la vendemmia in Franciacorta, nella provincia di Brescia, dove per tradizione la raccolta delle uve è sempre in anticipo rispetto alle altre aree vitate d'Italia. A rendere cupe le previsioni in primo luogo è la pandemia del Covid che ha paralizzato la ristorazione in tutto il mondo: addirittura in Cina il crollo dell'import di vino italiano è stato del 44% tra gennaio e maggio. A pesare sono però anche le tensioni commerciali.

Nel Regno Unito le vendite sono scese di quasi il 12% anche a causa delle incertezze legate alla Brexit e pesantissima è la minaccia, che potrebbe concretizzarsi proprio domani, dei nuovi dazi imposti dall'amministrazione Trump sul vino italiano che non era stato penalizzato (a differenza di quello francese) nella prima tornata di sanzioni dello scorso autunno. Gli Stati Uniti sono il principale consumatore mondiale di vino e l'Italia è il loro primo fornitore con gli americani che apprezzano in particolare Prosecco, Pinot grigio, Lambrusco e Chianti.

L'IMPATTO

«Se entrassero in vigore dazi del 100% ad valorem sul vino italiano – calcola Coldiretti - una bottiglia di Prosecco venduta in media oggi al dettaglio in Usa a 10 dollari ne verrebbe a costare 15, con una rilevante perdita di competitività». Estremamente significativo quanto rilevato appena tre giorni fa da Mibd - Wine Market Research, secondo cui nei primi sette mesi dell'anno il calo delle vendite di vino in Usa ha pesato quasi tutto sulle spalle della Francia, che ha perso 289,5 milioni di dollari (-36%), mentre l'Italia ha tenuto con una crescita nel periodo del 2,7%, per un aumento di 22,9 milioni di dollari.

LA CRISI MONDIALE DELLA RISTORAZIONE INTERROMPE UNA TENDENZA POSITIVA DA 30 ANNI

SUL FUTURO ALEGGIA LO SPETTRO DEI DAZI DI TRUMP E DELLE NUOVE NORME RUSSE SU ETICHETTE E GRADAZIONE

LA MINACCIA

Però, la situazione potrebbe nettamente peggiorare se anche in vino italiano venisse inserito dall'Ustr (il registro americano delle dogane) nella black list di prodotti europei a compensazione degli aiuti ritenuti non legittimi concessi al Consorzio Airbus (costituito però solo da Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna). È previsto che la decisione venga comunicata domani, salvo rinvii. Tra le note dolenti - lo sottolinea Ismea – anche le difficoltà di esportazione di vini in Russia, che dalla fine di giugno ha introdotto norme più stringenti in materia di etichettatura e di soglie di gradazione. Tutto ciò mentre parte la vendemmia che si prospetta generosa per quantità e qualità mentre ancora nelle cantine sono invenduti 42 milioni di ettolitri di vino, secondo i calcoli di Assoenologi, Ismea e Unione italiana vini. Il risultato è che l'indicatore Ismea relativo al grado di fiducia degli operatori non è mai stato così basso, essendo sceso nel secondo semestre 2020 di 18 punti rispetto al secondo trimestre del 2019, mentre migliora sulle attese per il futuro a 2 o 3 anni quando si presume un ritorno ai livelli economici del pre-Covid. A picco anche la fiducia dell'industria del vino che perde 32,5 punti, dove a preoccupare sono le insicurezze sugli ordini unitamente alla quasi certezza dell'incremento delle disponibilità.

Carlo Ottaviano

VINO Partita la prima vendemmia della "stagione coronavirus"

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1763**	-0,457
Yen Giapponese	**124,7400**	-0,136
Sterlina Inglese	**0,9016**	-0,241
Franco Svizzero	**1,0790**	-0,130
Fiorino Ungherese	**345,1900**	-0,214
Corona Ceca	**26,1830**	-0,365
Zloty Polacco	**4,4021**	-0,136
Rand Sudafricano	**20,8452**	0,660
Renminbi Cinese	**8,2003**	-0,286
Shekel Israeliano	**4,0124**	-0,328
Real Brasiliano	**6,3697**	0,669

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**52,40**	56,20
Argento (per Kg.)	**721,00**	804,00
Sterlina (post.74)	**385,90**	425,10
Marengo Italiano	**305,90**	338,20

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,264**	1,73	1,005	1,894	898076
Atlantia	**13,910**	1,05	9,847	22,98	92804
Azimut H.	**16,630**	0,18	10,681	24,39	79561
Banca Mediolanum	**6,630**	2,79	4,157	9,060	108875
Banco Bpm	**1,307**	2,75	1,049	2,481	1723767
Bper Banca	**2,225**	2,35	1,857	4,627	324650
Brembo	**7,790**	1,83	6,080	11,170	28104
Buzzi Unicem	**20,83**	2,26	13,968	23,50	47777
Campari	**8,510**	0,13	5,399	9,068	143052
Cnh Industrial	**6,490**	4,21	4,924	10,021	311345
Enel	**7,865**	0,64	5,408	8,544	1153745
Eni	**7,986**	2,31	6,520	14,324	1054002
Exor	**50,96**	0,87	36,27	75,46	19889
Fca-fiat Chrysler A	**9,445**	1,72	5,840	13,339	481006
Ferragamo	**10,910**	-0,73	10,147	19,241	51212
Finecobank	**12,575**	0,12	7,272	13,213	159319
Generali	**12,775**	0,55	10,457	18,823	418636
Intesa Sanpaolo	**1,814**	0,48	1,337	2,609	7572721
Italgas	**5,555**	1,46	4,251	6,264	118855
Leonardo	**6,054**	2,99	4,510	11,773	382946
Mediaset	**1,592**	-0,75	1,402	2,703	133488
Mediobanca	**6,826**	1,31	4,224	9,969	312802
Moncler	**31,97**	-0,96	26,81	42,77	37690
Poste Italiane	**8,024**	1,75	6,309	11,513	331635
Prysmian	**22,35**	0,68	14,439	24,74	44797
Recordati	**44,54**	-0,62	30,06	48,62	17398
Saipem	**1,980**	3,53	1,784	4,490	866418
Snam	**4,400**	0,92	3,473	5,085	464207
Stmicroelectr.	**24,17**	-1,31	14,574	29,07	211094
Telecom Italia	**0,3820**	1,95	0,3008	0,5621	4390732
Tenaris	**5,176**	1,81	4,361	10,501	409236
Terna	**6,190**	0,88	4,769	6,752	240413
Ubi Banca	**3,701**	0,73	2,204	4,319	416395
Unicredito	**7,868**	1,77	6,195	14,267	1370151
Unipol	**4,068**	5,01	2,555	5,441	538423
Unipolsai	**2,420**	6,98	1,736	2,638	958553
NORDEST					
Ascopiave	**3,510**	5,41	2,930	4,606	31239
B. Ifis	**8,950**	1,82	7,322	15,695	15590
Carraro	**1,360**	0,00	1,103	2,231	420
Cattolica Ass.	**5,075**	0,79	3,444	7,477	23964
Danieli	**11,680**	3,00	8,853	16,923	2741
De' Longhi	**27,66**	-1,78	11,712	28,08	6758
Eurotech	**4,560**	-0,44	4,216	8,715	16728
Geox	**0,6900**	4,39	0,5276	1,193	36055
M. Zanetti Beverage	**3,800**	2,15	3,434	6,025	551
Ovs	**0,9170**	0,94	0,6309	2,025	179309
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**13,140**	1,55	9,593	14,309	685

MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Folla nella camera ardente

L'addio a Franca Valeri circondata dai fiori di Sophia Loren

Una lunga e composta fila già mezz'ora prima dell'apertura del teatro Argentina di Roma dove è stata allestita la camera ardente. Tutti in coda per dare l'ultimo saluto a Franca Valeri, la grande signora del palcoscenico italiano, ma anche di tanta televisione e cinema scomparsa domenica a 100 anni appena compiuti. All'interno, sul palco, la bara dell'attrice, circondata dal cuscino di fiori di Sophia Loren e le corone del comune di Roma e del comune di Milano. Tra i primi ad arrivare, Simona Marchini, Pino Strabioli, Urbano Barberini, Tullio Solenghi, Francesco Rutelli, le volontarie dell'associazione animalista Franca Valeri Onlus e il maestro Roberto Cappucci, mentre in filodiffusione si sentivano i suoi monologhi. «Aveva un'ironia e un'intelligenza che spesso il luogo comune imputa ai maschi. Lei invece era una femmina straordinaria - ricorda Tullio Solenghi all'uscita - Anni fa le dissi: vado a fare Domenica In con Magalli. E lei mi rispose: se non altro non ti contrasta fisicamente». Dopo il tributo di ieri, i funerali saranno in forma privata.

Storie di professionisti e imprenditori che hanno lasciato le loro attività per trasferirsi nel Bellunese e cambiare vita come l'ingegnere idraulico Marta Zampieri che ora alleva capre, i fratelli De Bacco con laurea in economia e un'attività di produzione vinicola e la coppia Zanon - De Min ex titolari di una ditta di pannelli fotovoltaici e adesso abili vignaioli

«Vado a vivere in campagna»

I PERSONAGGI

Tanti dicono: «Mollo tutto e vado in campagna», pochi lo fanno, ma qualcuno il coraggio lo trova, anche in un ambiente a torto considerato poco adatto a queste iniziative come quello del Bellunese. Per esempio Marta Zampieri, 49 anni, ingegnere idraulico di Motta di Livenza che oggi vive sui monti con le sue caprette, neanche fosse Heidi. Aveva un sogno: andare a stare in montagna e l'ha realizzato a Cornigian, nella val di Zoldo. Dopo un po' di avanti indietro tra i monti e la pianura, nel 2005 si è trasferita dalle parti del Pelmo e ha cominciato ad allevare capre da cashmere. Spiega che all'inizio faceva l'ingegnere idraulico con l'hobby delle capre, poi ha cominciato a fare l'allevatrice di capre con l'hobby dell'ingegneria idraulica, infine ha lasciato la specializzazione in cui si era laureata per dedicarsi agli animali. Nel luglio 2013 ha aperto l'agriturismo "Pian de Levina" dove serve yogurt e formaggi ottenuti dal latte delle sue mucche e delle sue capre (non da cashmere, queste) e salumi pure quelli fatti in casa. Segue gli animali, segue la cucina, lavora come una matta, ma svegliarsi la mattina e ammirare il Pelmo la ripaga da ogni fatica.

VINI NON BANALI

Marco e Valentina De Bacco sono stati i primi a reintrodurre la produzione vinicola, abbandonata ormai da decenni, nella provincia di Belluno. Lui, 31 anni, studi di enologia abbandonati per dedicarsi alla pratica della viticoltura; lei, 33, laurea in Economia a Milano Bicocca, nel 2011 hanno aperto la cantina di Seren del Grappa, alle porte di Feltre, che oggi produce 50 mila bottiglie di vini non banali. Hanno cominciato riattivando la vigna di famiglia che serviva per l'autoproduzione, hanno riscoperto vitigni semidimenticati, come l'uva pavana e l'uva gatta, fanno le bollicine con la bianchetta, la cugina negletta di quella che fino a pochi anni fa era l'uva prosecco. Visto che funzionava, alcuni di quelli che all'inizio li guardavano perplessi si sono avvicinati per affittare vecchi vigneti abbandonati. Ora al buono affiancano anche il bello perché stanno per trasferire la cantina in un annesso di villa Guarnieri, a Tomo di Feltre. I fratelli De Bacco hanno dato l'esempio, altri si sono messi a produrre vino nel bellunese, anche nella parte opposta della provincia, ovvero l'Alpago.

A Codenzano Katja Zanon e il suo compagno Gianluca De Min, entrambi quarantanovenni, hanno chiuso la ditta di installazione di pannelli fotovoltaici (lui installava, lei teneva l'amministrazione) e si sono dati al pinot nero. Li ha aiutati il "cugino di Borgogna", ovvero Lorenzo Zanon, che fa l'enologo in Francia. Dal 2011 hanno avviato una produzione di nicchia di pinot nero dolomitico, ora hanno quattro etichette, una di base e tre cru. «Un po' per scherzo un giorno avevo proposto di piantare due-tre viti in un terreno di famiglia abbandonato», osserva Katja Zanon, «dopo un mese abbiamo deciso di fare i vignaioli». È nata la Val de Pol, le viti da due-tre sono passate a 12-13 mila in terreni montani, quindi scoscesi, dove tutto dev'essere lavorato a mano.

DISTILLERIA ANTICA

A Caorera di Vas sopravvive l'ultima distilleria di grappa della provincia di Belluno. E che distilleria: Le Crode lavora con un alambicco del 1908 – ne esiste solo un altro, incompleto, a Conegliano – che estrae dalle vinacce più aromi di qualsiasi alambicco moderno. Qui è un ex libero professionista, nonché ex assessore all'ambiente del Comune di Belluno, ad aver cambiato vita: Vincenzo Agostini, 60 anni, nel 2013 ha rilevato l'attività dal fondatore, Federico Arduini. «Ero capitato nella distilleria, me ne sono innamorato, l'ho presa», racconta Agostini che poi aggiunge di aver fatto il garzone di bottega per un paio d'anni al fine di imparare a fare la grappa. Ora produce monovitigni con vinacce di uve internazionali (merlot, cabernet) e locali (prosecco, raboso); ultima nata la monovitigno di recantina, un vitigno riscoperto e rinato tra l'asolano e il Montello. Produce anche due blend: la Nina, con pavana e gatta, e la Quero-Vas, un mix di vari vitigni.

ALIMENTAZIONE NATURALE

Isabella Paganin ha 33 anni e faceva l'estetista a Quero, suo marito Dimitri Zuccolotto di anni ne ha 37 e nella sua vita precedente era operaio metalmeccanico ad Altivole. Hanno seguito un corso di alimentazione naturale per farsi un orto dove coltivare ortaggi per sé, poi si sono appassionati e hanno pensato di allargare la produzione. Nel 2014 hanno comprato un terreno di 7 mila metri quadri a Stàbie di Lentiai, a oltre 500 metri di altitudine, e ora coltivano 35 varietà di ortaggi. Tutto a mano, senza macchinari. Ma non è "agricoltura all'antica" perché usano attrezzi di nuova concezione studiati per minimizzare la fatica. Il fatto di non usare trattori consente di piantare gli ortaggi più stretti e lavorando a mano la fertilità del suolo cresce, anziché diminuire come nell'agricoltura industriale. I loro prodotti non si trovano al mercato: bisogna abbonarsi in anticipo per garantirsi 23 consegne a 20 euro l'una per la stagione che va da maggio a novembre. Ogni settimana portano a casa una cassetta di ortaggi misti (di stagione, ovviamente), hanno famiglie che li seguono da cinque anni per garantirsi verdure sane e buone.

Chiara Alpago-Novello ha un cognome non banale nel bellunese (ma non solo, suo padre Adriano, storico dell'architettura, era uno dei massimi esperti di architettura armena), ha trascorso oltre un trentennio a fare la giornalista a Milano, arrivando a essere capo redattore in grandi gruppi editoriali. Poi, complice anche la crisi dell'editoria, da due anni è andata a vivere in un annesso della villa avìta a Frontin di Trichiana, nella val Belluna. Trichiana è il paese del libro e l'ospitalità offerta a "La Serra". "Vivaio letterario" lo chiama Chiara, dove organizza "Leggere il mondo", un ritiro letterario condotto da Gian Luca Favetto. Questa rapida panoramica sul ritorno alla natura nel Bellunese è ovviamente incompleta. Si potrebbero fare numerosi altri esempi, a cominciare dal filosofo che ora produce formaggi con la cooperativa "San Damiano alle Case Nice", a Valpiana di Limana, ma una cosa emerge chiara: non ci sono barriere d'età o di provenienza. Giovani e meno giovani, operai o professionisti, qualora lo vogliano possono cambiare vita. Servono coraggio, senza dubbio, e tanto cuore, ma alla fine il risultato è il grido di Gene Wilder, alias dottor Frankenstin, nel celeberrimo film "Frankenstein Junior", di Mel Brooks: «Si può fare»; se qualcun altro volesse provare l'avventura, le occasioni certo non mancano.

Alessandro Marzo Magno

I PROTAGONISTI
Sopra Isabella Paganin e il marito Dimitri Zuccolotto nella loro azienda agricola; sotto i produttori di vini Katja Zanon e Gianluca De Min

NELLA NATURA
Sopra l'ingegnere idraulico Marta Zampieri con l'ultimo vitellino nato e a destra l'ex assessore all'ambiente del Comune di Belluno, Vincenzo Agostini nella sua distilleria "Le crode"

VINCENZO AGOSTINI L'EX ASSESSORE CHE HA ABBANDONATO LA POLITICA PER PRODURRE OTTIMA GRAPPA

CHIARA ALPAGO-NOVELLO LA GIORNALISTA CHE HA SALUTATO MILANO PER APRIRE "UN VIVAIO LETTERARIO" A TRICHIANA

Franco D'Andrea, alla soglia degli 80 anni, è uno dei pianisti che ha fatto la storia del jazz italiano
In Veneto ricorda le sue origini: «Sono legato alle melodie di New Orleans che ascoltavo da ragazzo»

«La musica è salva manca il pubblico»

PIANISTA Franco D'Andrea si è da poco esibito a Castelfranco

«Morricone tra i più grandi al mondo ed è sempre rimasto in Italia»

L'INTERVISTA

«Non so mai dove mi porta la musica. Quando inizio un concerto ho un percorso che racchiude quarant'anni di piano solo. Propongo la mia creatività, ma anche i riferimenti ai grandi del passato come Monk e Tristano».

Franco D'Andrea, classe 1941, è uno dei pianisti che hanno fatto la storia del jazz nel nostro paese. In questi giorni si è esibito a Castelfranco (Treviso) dove ha ripercorso parte della sua lunga esperienza al pianoforte. Un innovatore mai stanco di seguire soprattutto le strade meno battute della musica di matrice neroamericana.

D'Andrea, quali sono i punti di riferimento della sua produzione?

«Mi sono formato con la musica di New Orleans che ascoltavo a Merano quando ero un ragazzo. Negli anni ho sempre mantenuto un legame con quei suoni e penso che sia dovuto al fatto che New Orleans, con il suo mondo, bilanci efficacemente le mie improvvisazioni e le mie astrazioni».

I musicisti come hanno reagito a questa lunga quarantena lontano dai teatri e dagli spettacoli dal vivo?

«In effetti dal vivo abbiamo fatto pochissimo perché abbiamo vissuto in una condizione che definirei innaturale. Nel mio caso mi ha aiutato parecchio la tecnologia, sono riuscito a studiare molto e a sperimentare. È come se fossi sempre stato in studio di incisione. Ma per molti altri colleghi, e più in generale per il settore, il blocco delle attività ha avuto effetti disastrosi. Speriamo in una ripresa immediata, per recuperare il terreno perso servirà tanta fantasia e una grande dose di ottimismo».

«MI ACCORGO CHE GLI SPETTATORI SONO SEMPRE GLI STESSI, NON C'È CAMBIO GENERAZIONALE»

In questa estate la morte di Ennio Morricone ha avuto un eco mondiale davvero molto forte. Cosa ricorda di lui?

«È stato un musicista speciale, nei film ha dato contributi importanti e sicuramente ineguagliabili. Morricone è stato un compositore con una visione molto precisa del suo lavoro che lo ha portato ai vertici della musica nel cinema. A questi livelli ce ne saranno al massimo cinque in tutto il mondo. Ma voglio anche ricordare che si tratta di un italiano che è rimasto sempre qui, non si è mai trasferito negli Stati Uniti. Ha composto cose pazzesche che resteranno a lungo nella memoria di tutti, la colonna sonora del film era davvero il suo ambito preferito».

A chi lo si può paragonare?

«Direi che siamo ai livelli di Nino Rota. Sono stati due compositori davvero molto diversi tra di loro, ma come tutti i grandi artisti hanno creato musiche che non si erano mai sentite prima».

Che idea si è fatto del jazz italiano di questo periodo?

«Sono molto soddisfatto, in questi anni mi sono reso conto che ci sono dei bravissimi talenti italiani. Non parlo solamente del mio settore, il pianoforte, visto che ci sono jazzisti cresciuti da noi che hanno davvero ottime potenzialità anche con altri strumenti».

Come vede la ripresa delle attività nei teatri?

«Ecco, se da una parte sono ottimista per le straordinarie qualità dei musicisti italiani, che non hanno proprio nulla da invidiare agli stranieri, dall'altra sono un po' preoccupato per quanto riguarda il pubblico».

In che senso?

«Girando per festival e teatri mi sono reso conto che il pubblico è sempre lo stesso, non c'è un ricambio generazionale. Insomma, il nostro pubblico invecchia e secondo me bisognerebbe fare qualcosa perché questo non avvenga. Nel jazz, che ha dato proprio molto a tutto il resto della musica, bisognerebbe realizzare un lavoro di divulgazione raffinata per far capire alla gente la sua effettiva importanza».

Gianpaolo Bonzio

«IL MIO LOCKDOWN? HO STUDIATO MOLTO E SPERIMENTATO È STATO COME ESSERE IN SALA DI REGISTRAZIONE»

Artuso lungo il fiume Brenta sulle tracce di Luigi Meneghello

Mirko Artuso

Camminare con un tendine infiammato non è proprio quello che desideravo, ma pazienza anche questo fa parte del gioco. Del resto c'è forse articolazione del corpo maggiormente sottoposta a pressione di quella che collega la gamba al piede, ovvero la caviglia? Se, quindi, ogni tanto ci fanno male le caviglie, nulla di strano! Stringo i denti fino a Bassano e a pochi metri dal glorioso ponte mi fermo per raffreddare la caviglia nella freschissima acqua del Brenta. Un vero ristoro per me e per il mio tendine. Sto andando da Solagna a Nove dove alloggerò in un albergo a quattro stelle, camminando capita anche che un albergatore di contatti e ti offra ospitalità.

È davvero un momento particolare quello che stiamo vivendo e mi diverto a condividere questa sorta di gara alla solidarietà e all'accoglienza. Accompagnato da Vittore Tasca ho visto un'antica fornace del seicento. Rivarotta questo è il suo nome, è un posto difficile da descrivere, mi ricorda la tana di un artista, ma nello stesso tempo una cattedrale piena di bellezza e mistero.

Tutto intorno è spartano senza però perdere la sensazione dell'accoglienza. Un luogo magico dove rifugiarsi per pensare. Qui Alessio Tasca ha passato gli ultimi trent'anni, lavorando alle sue sculture fatte alla trafila.

TRAFILA DI RIVAROTTA

La trafila di Rivarotta è un macchinario potente, un pistone che spinge l'impasto argilloso e lo fa passare da una sagoma disegnata dallo stesso Alessio. Era un caro amico di Luigi Meneghello e ci siamo incontrati diverse volte negli anni in particolare su al Fèo sopra Malo (Vicenza) sotto il "noselaro" a quel pranzo che tutti gli anni facciamo per ricordarlo. Meneghello raccontava così: «Voglio dirvi intanto come ho conosciuto Alessio Tasca. Un giorno, una dozzina d'anni fa, aveva suonato alla porta della nostra casa un uomo giovane, col viso incorniciato da boccoli dal sorriso aperto e cordiale che aveva in braccio un bel pezzo di ceramica. Era un regalo per me».

Altro luogo che ho visitato oggi grazie alla pazienza e alla cortesia di Emanuel Lancerini e accompagnato da Nadir Stringa è il Mulino Pestasassi. Che meraviglia! Altro posto incantevole che consiglio a tutti di visitare assieme naturalmente a Rivarotta e a tutti i bellissimi laboratori di ceramiche di Nove. La data 1638 è incisa sul camino esterno. L'opificio serviva appunto a "pestar sassi", a macinare i cristalli di quarzo e di carbonato di calcio che arrivavano dal fiume Brenta e servivano per la preparazione degli impasti ceramici e per polverizzare e amalgamare le basi vetrose per le vernici e gli smalti. Nel 1817 il Mulino è passato in eredità alla famiglia Cecchetto che ha continuato a produrre impasti e vernici, oltre che per la propria fabbrica, anche per altre manifatture ceramiche del borgo fino al 1960. Nel 1965 è stato acquistato dal ceramista Carlo Stringa, che ha restaurato l'edificio e le ruote idrauliche e ne ha reso possibile l'accesso al pubblico.

A guardarla la caviglia mi sembra meno gonfia. Domani spero di riuscire a camminare.

IL VIAGGIO Mirko Artuso nel Mulino Pestasassi a Nove (Vicenza)

Concerto

Bollani improvvisa tra "Eros e bellezza"

Stefano Bollani in concerto nello scenario mozzafiato dell'Arena di Verona. Mercoledì 16 settembre, alle 21.30, il grande pianista e compositore presenta Piano Solo - Eros Bellezza, evento speciale all'interno del progetto Arena Agorà del Festival della Bellezza, la manifestazione ispirata a Dante, Mozart e Shakespeare, dedicata quest'anno proprio al tema "Eros e Bellezza". Piano Solo - Eros e Bellezza, più che un tradizionale concerto al pianoforte, è un omaggio all'arte dell'improvvisazione. Nel momento in cui Stefano Bollani sale sul palco per il suo one man show, tutto può accadere. Non esiste nessuna scaletta, nessun programma di sala a cui aggrapparsi per seguire il succedersi dei brani. Lo spettatore è trascinato in un viaggio a perdifiato attraverso orizzonti musicali solo apparentemente lontani. Si può passare così da Bach ai Beatles, da Stravinskij ai ritmi brasiliani, con improvvise incursioni nel pop o nel repertorio italiano degli anni Quaranta. In questo vero e proprio flusso di coscienza musicale, il riso e l'emozione si mescolano. Del resto può liberamente

pescare dalla sua ricchissima carriera che lo ha visto suonare sui più importanti palchi jazz al mondo come la Town Hall di New York, la Scala di Milano e Umbria Jazz. Fondamentale è la collaborazione, iniziata nel 1996 e mai interrotta, con Enrico Rava, al fianco del quale ha tenuto centinaia di concerti e inciso tredici dischi. I più recenti: Tati (2005), The Third Man (2007) e New York Days (2008). Nel corso della sua carriera ha collaborato con musicisti come Pat Metheny, Gato Barbieri, Richard Galliano, Sol Gabetta, Phil Woods, Lee Konitz, Bill Frisell, Chico Buarque, Caetano Veloso e Chick Corea, con cui ha realizzato il disco live Orvieto (2011). In ambito classico si è esibito come solista con orchestre sinfoniche (Gewandhaus di Lipsia, Concertgebouw di Amsterdam, Orchestre de Paris, Filarmonica della Scala di Milano, Santa Cecilia di Roma, Toronto Symphony Orchestra) al fianco di direttori come Zubin Mehta, Kristjan Järvi, Daniel Harding, Antonio Pappano e soprattutto Riccardo Chailly, con il quale ha inciso Rhapsody in Blue e Concerto in Fa di Gershwin in un cd nel 2010 che ha vinto il Disco di Platino con più di 70.000 copie vendute.

La casa di Maranello presenta la sua nuova GT a motore anteriore-centrale. Il design è innovativo, ma in alcuni iconici stilemi richiama i gioielli del Cavallino degli anni '50 e '60. La meccanica è lo stato dell'arte con un V8 turbo e il cambio a otto marce

Ferrari

Capolavoro Roma dolce vita che vola

LA MERAVIGLIA

POLLENZO Si chiama Roma e quel nome deciso mesi fa, ben prima dello tsunami sanitario globale, suona oggi come un omaggio della Ferrari alla voglia di rinascita di un'intera nazione. È un messaggio di fiducia. La nuova Coupé 2+ (i sedili posteriori possono ospitare due bambini) fa rivivere lo spirito della Dolce Vita felliniana, non a caso debuttò in pubblico con un tour nei luoghi più suggestivi della Capitale, dopo la premiere allo Stadio dei Marmi. «Nel suo nome è racchiuso il meglio del nostro Paese: eleganza, innovazione ed eccellenza tecnologica» disse al Quirinale il presidente del Cavallino John Elkann, presentandola a Sergio Mattarella il 18 novembre scorso. «Un gioiello – aggiunse - di stile e di prestazioni che si farà ammirare sulle strade di tutto il mondo». Come è nel Dna delle più belle granturismo nate a Maranello.

Proprio il design, così elegante e innovativo come nessun altra recente Ferrari, fa dell'ultimo saggio del Cavallino una granturismo speciale, che cattura l'attenzione a prima vista. Un concetto futurista ispirato dalle solide radici della storia, con frequenti richiami alle Gt degli anni Cinquanta e Sessanta, di cui ripropone parecchi stilemi iconici. Poi ti metti al volante, come abbiamo fatto sulle strade tortuose delle Langhe, e ciò che ti conquista subito sono le straordinarie prestazioni, abbinate a un'insospettabile agilità e alla facilità con cui si riesce a domare un bolide da 620 cavalli dalle dimensioni importanti.

CRESCONO LE DIMENSIONI

Rispetto alla Portofino, è più lunga di 70 mm (4,65 metri), più larga di 44 mm (1,97 metri) e più bassa di 17 mm (1,30 metri): un body da vero coupé. Invariato il passo di 2,67 metri che garantisce comunque una eccellente abitabilità per chi occupa i sedili anteriori, in un abitacolo rivoluzionato all'insegna dell'eleganza essenziale e artigianale. La cura del dettaglio è maniacale, in questo gioiello che costa 200.936 euro.

La Ferrari Roma è spinta dal motore centrale-anteriore V8 turbo della famiglia che ha vinto il premio Engine of the Year per 4 anni consecutivi. La potenza massima viene erogata tra 5.750 e 7.500 giri, mentre i 760 Nm della coppia si ottiene tra i 3.000 e i 5.750 giri al minuto. Il cambio doppia frizione a 8 rapporti, introdotto per la prima volta sulla SF90 Stradale, è stato ottimizzato e vanta una prontezza di esecuzione fantastica. E la trazione posteriore contribuisce ad aumentare il tasso di adrenalina, sebbene i sofisticati controlli elettronici evitino in qualsiasi situazione, comprese le curve strette imboccate con brio eccessivo, sensazioni di pericolo. Si apprezza particolarmente l'assenza di turbo-lag grazie alla risposta immediata del motore. Molto divertente guidare utilizzando i paddles al volante. Il segreto del comportamento dinamico impeccabile è nel corredo tecnologico e nella possibilità di gestirlo al meglio. Per esempio con il classico manettino sul volante che – per la prima volta in una Gt – offre 5 opzioni, compresa l'inedita Racing per controllare le prestazioni estreme.

AFFASCINANTE
Sopra alcune immagini della Roma, il suo design reinterpreta il lifestyle della città Eterna degli anni 50'-'60. A fianco Flavio Manzoni, alla guida del design Ferrari dal gennaio 2010

ELETTRONICA AL TOP

Perché la Roma è nata per confortevoli viaggi, ma sa scatenarsi quando viene messa alla frusta in pista. La vettura è dotata di Variable Boost Managment, un software di controllo che varia la coppia erogata in funzione della marcia, ottimizzando i consumi. La funzione dinamica, finalizzata al "fun to drive", adotta il concept di controllo più evoluto Side Slip Control che coordina tutti i sistemi elettronici, tra cui E-Diff, F1-Trax e Dynamic Enhancer. Molto innovativa anche l'ala mobile posteriore, allineata al lunotto, che si auto-regola analizzando velocità, accelerazione longitudinale e laterale per assumere tre posizioni: Low Drag, Medium Downforce e High Downforce. Lo spoiler intelligente, invisibile a vettura ferma e discreto anche quando fuoriesce alla base del lunotto, fa tutto da solo.

I numeri sono all'altezza di una Ferrari di ultima generazione: accelerazione da 0 a 100 km/h in 3,4 secondi (e 9,3" per passare da 0 a 200 km/h), velocità di punta superiore ai 320 km/h. Tutto questo grazie anche a un rapporto peso/-potenza di 2,37 kg/Cv, da record.

COMANDI VOCALI

Una svolta netta si nota anche nell'interfaccia uomo-macchina finalizzata a comfort e sicurezza: mani sempre sul volante e occhi alla strada. Gli ingegneri hanno monitorato i parametri biometrici per ridurre le distrazioni del guidatore. Il volante, ridisegnato completamente, ospita tasti capacitivi per seguire l'interfaccia grafica, basta selezionare le funzioni e sfiorare il touchpad per ottenere la schermata desiderata.

Sul display centrale si comandano l'infotainment, clima e audio. E basta dire Ciao Ferrari perché il Voice Recognition recepisca i comandi vocali ed esegua gli ordini impartiti.

Piero Bianco

I CAVALLI SONO 620, LA COPPIA RAGGIUNGE I 760 NM ACCELERAZIONE 0-100 IN 3,4 SECONDI VELOCITÀ 320 KM/H

L'intervista Flavio Manzoni

«Una Formula 1 in abito da sera»

POLLENZO

Nella diversità c'è tutta la forza d'attrazione catalizzante della nuova Ferrari, nelle proporzioni perfette e nella purezza delle linee c'è invece il segreto di una granturismo tendente al coupé puro che interpreta il futuro tecnologico ispirandosi alle icone del passato. Il responsabile dello Stile di Maranello, Flavio Manzoni, è particolarmente orgoglioso di questo suo ultimo saggio, una tesi di laurea da lode. Perché sarebbe stato molto più semplice e meno rischioso cavalcare le formule di successo delle più recenti Ferrari, mentre si è rivelata un'impresa imprimere al design un cambiamento così netto e sostanziale. E renderlo assolutamente funzionale alle esigenze aerodinamiche della vettura.

Manzoni, come definirebbe con uno slogan questa bellissima Roma?

«Una Formula 1 in abito da sera. Una sintesi d'eleganza che si gusta in pieno senza doverla ostentare».

Qual è il segreto?

«Il design si basa sempre sulla purezza estetica e sulle proporzioni. In questo caso ci siamo ispirati al Dna delle Gt anni Cinquanta e Sessanta, dalla 212 Inter alla 250 Europa, fino alle 250 Gt Lusso e GTC4. Parliamo di concetti che hanno esaltato lo stile italiano nel mondo. Per questo abbiamo rilanciato il tema della nuova Dolce Vita. La Roma ha molto delle storiche Gt che l'hanno preceduta, però con una caratterizzazione propria molto accentuata».

QUEST'AUTO È UNA SINTESI DI ELEGANZA CHE SI GUSTA PIENAMENTE SENZA DOVERLA OSTENTARE

Carattere forte ed eleganza. Come si conciliano questi valori?

«Con il rispetto delle proporzioni. La cabina è compatta, quasi appoggiata sulle ruote posteriori, il cofano è lungo, i parafanghi sensuali e muscolosi. Direi un oggetto monolitico, con un frontale senza calandra che ci ha impegnato molto perché non era semplice combinarlo con l'ottimizzazione delle esigenze fluidodinamiche».

Sono molti i segni di discontinuità dalle altre recenti Ferrari.

«Sì, ciò che rende così diversa la nuova Roma è ad esempio la forma dei fari: due linee di luce che si innestano in due prese d'aria. Una macchina così innovativa necessitava di segni riconoscibili. Lo è anche il posteriore, che riprende quel concetto storico di coda tronca che in Ferrari chiamiamo "specchio di poppa". Vi abbiamo inserito gruppi luminosi sdoppiati a sviluppo orizzontale, abbandonando la classica forma circolare. E quel diffusore posteriore, in carbonio come il sottoscocca, incorpora device aerodinamici in modo discreto, che bilanciano il carico aerodinamico. Per preservare l'eleganza della vettura abbiamo mantenuto la coda bassa integrando lo spoiler attivo sulla base del lunotto, è stato un gran lavoro d'equipe con i tecnici».

Tutti nuovi, ed ergonomicamente ineccepibili, pure gli interni.

«Sono essenziali, improntati al comfort, capaci di esaltare la bellezza delle sellerie lavorate a mano e la modernità del nuovo interfaccia digitale, tutto inserito in superfici "invisibili" perché particolarmente raffinate. Dentro e fuori, la Roma è modernità godibile».

P.Bia.

MERCATO

Matuidi va negli Usa Il Real vuole Dybala: offerta da 100 milioni

In Spagna sono sicuri: il Real Madrid ha pronta una maxi-offerta per Paulo Dybala. Sul tavolo della Juve una valutazione complessiva di oltre 100 milioni di euro tra cash e una contropartita tecnica: Isco o Toni Kroos. Blaise Matuidi (foto, invece, giocherà in America con l'Inter Miami. Già oggi a Parigi attese le visite mediche.

INTER, LA FINALE È AD UN PASSO

▶Europa League, i nerazzurri battono anche il Leverkusen e conquistano la semifinale di lunedì: Shakhtar o Basilea l'avversario per andare a Colonia

INTER	2
BAYER LEVERKUSEN	1

INTER (3-5-2): Handanovic 5.5; Godin 6.5, de Vrij 6.5, Bastoni 6.5 (39' st Skriniar ng); D'Ambrosio 5.5 (14' st Moses 6), Barella 7, Brozovic 6, Gagliardini 6 (14' st Eriksen 6.5), Young 6.5; Lukaku 7.5, Lautaro Martinez 6 (19' st Sanchez 5.5). . All. Conte 7
BAYER LEVERKUSEN (4-2-3-1): Hradecky 7; L. Bender 5 (40' st Bellarabi ng), Tah 6, Tapsoba 5.5, Sinkgraven 6 (23' st Wendell 6); Palacios 5.5 (14' st Bailey 5.5), Baumgartlinger 6 (23' st Amiri 6); Havertz 6.5, Demirbay 5.5, Diaby 6.5; Volland 5 (41' st Alario ng). All. Bosz 6
Arbitro: Del Cerro Grande 5.5
Reti: 15' pt Barella, 21' pt Lukaku, 25' pt Havertz
Note: Ammoniti: D'Ambrosio, Sinkgraven, L. Bender, Eriksen, Tapsoba, Barella

DUSSELDORF Continua il sogno europeo dell'Inter, che elimina il Bayer Leverkusen, passa in semifinale e adesso attende la vincente tra Shakhtar e Basilea, che sfiderà (sempre a Düsseldorf) lunedì 17 agosto. I nerazzurri non andavano così lontani in Europa dal 2010, dall'anno del Triplete, quando avevano buttato fuori il Barcellona del doppio confronto in Champions (trofeo poi vinto a Madrid con il Bayern Monaco grazie alla doppietta di Milito). Decidono Barella e Lukaku, ma il Bayer resta vivo fino alla fine grazie al gol del suo gioiellino, Havertz, nel mirino del Chelsea. L'Inter disputa un ottimo primo tempo, mentre soffre un po' nella ripresa, ma resiste e festeggia il passaggio del turno.

PARTENZA SPRINT

La squadra di Antonio Conte è ben messa in campo, compatta, veloce. Gioca senza paura e passa in vantaggio con un gran tiro di esterno di Barella, che batte il finlandese Hradecky, così come era accaduto nel suo primo centro in Nazionale il 23 marzo 2019 a Udine nel 2-0 che l'Italia aveva rifilato alla Finlandia (e in quell'occasione in porta c'era proprio Hradecky). L'Inter non si ferma e mette alle corde il Bayer andando vicino al raddoppio ancora con Barella e colpendo poi con Lukaku. Il belga riesce a liberarsi di Tapsoba, cade, ma segna comunque. Il belga va in gol dalla nona partita di fila in Europa League tra Everton e Inter, superando Shearer (fermo a otto con il Newcastle nel 2005). Poi, però l'attaccante sbaglia il colpo del ko. Si sveglia il Bayer e accorcia con Havertz (tenuto in gioco da Godin), che vince una serie di rimpalli in area e batte Handanovic. Nella ripresa i tedeschi ce la mettono tutta per riagguantare il pari. L'Inter risponde colpo su colpo senza timori. Il tecnico dei tedeschi, Peter Bosz, fa cambi offensivi, ma Conte risponde con Moses ed Eriksen prima e con Sanchez poi. Ed è proprio il cileno a divorarsi la terza rete. Nonostante l'errore, però, i nerazzurri dimostrano di essere vivi. Il Bayer non si arrende, recupera metri, la difesa interista va, a tratti, in difficoltà. Il gol del pari non arriva e sono i nerazzurri a passare in semifinale. Ora davanti c'è solo un ostacolo prima della finale di Colonia. Conte ha molti motivi per essere felice.

INIZIALE UNO-DUE DI BARELLA E LUKAKU (ALLA NONA GARA DI FILA IN GOL) POI SEGNA HAVERTZ VAR, TOLTI DUE RIGORI

TESORETTO

Un successo che vale oro. Ci sono più di 20 milioni di buoni motivi per andare fino in fondo. Facendo due conti, l'accesso alla semifinale fa guadagnare a Suning altri 2,4 milioni di euro, che si devono aggiungere ai 3,1 già in cassa per essere arrivati almeno fino ai quarti appunto. Non solo. Perché se il cammino dell'Inter dovesse continuare fino a Colonia, con tanto di vittoria della coppa, entrerebbero altri 8,5 milioni di euro (4,5 milioni per la finale più 4 per il titolo). Senza dimenticare la qualificazione automatica nella Supercoppa europea (3,5 milioni solo per giocarla) e la quota relativa al market pool, che oscilla tra i 3 e i 5 milioni. Totale? Più di 20 milioni. Soldi che potrebbero essere investiti sul mercato. È derby con il Milan per Milenkovic, ma nerazzurri e rossoneri non vogliono scatenare un'asta. Alternative sono Izzo e Vertonghen. Ultimo dato: il successo dell'Europa League proietterebbe il club di viale Liberazione in prima fascia in Champions. Oggi oscilla tra la terza e la quarta. Insomma, niente male.

Roberto Salvi

Il tabellone dell'Europa League

Quarti			Quarti
Shakhtar D.			Man. Utd
Oggi, ore 21			*Giocata ieri*
Basilea			Copenhagen
	FINALE 21 agosto, ore 21		
Semifinali			**Semifinali**
17 agosto, ore 21			*16 agosto, ore 21*
Inter			
Inter 2			Wolves
			Oggi, ore 21
Leverkusen 1			Siviglia

COPPE A sinistra l'argentino Correa dell'Atletico Madrid insieme a Diego Costa. In alto Lukaku festeggia il 2 a 0 per l'Inter (foto EPA)

Champions, l'ombra del Covid ma Atletico-Lipsia si giocherà

IL CASO

ROMA Non è a rischio la sfida di Champions, in programma Lisbona, tra Atletico Madrid e Lipsia. La positività al Coronavirus, riscontrata in due calciatori dei "colchoneros" non bloccherà il quarto finale in programma giovedì nella capitale portoghese. È stata la stessa Uefa a fugare i dubbi, dopo che la partenza della squadra spagnola per il Portogallo era stata rinviata. I due giocatori positivi ai test effettuati sabato scorso, sono l'attaccante argentino Ángel Correa e il terzino croato Sime Vrsaljko, ex Sassuolo e Inter, che come stabilito dal protocollo Uefa, resteranno a casa. Entrambi di calciatori sono asintomatici e sono stati comunque posti in isolamento domiciliare dalle autorità mediche spagnole. Per il difensore, tuttavia, i medici hanno già accertato la sua positività è conseguenza dell'operazione a cui si era sottoposto durante il stop della Liga wn (per un pulizia del ginocchio già sottoposto a intervento chirurgico) e che ha generato anticorpi (IgC). Anche per lui, è comunque scattato il divieto di prendere parte alla trasferta a Lisbona.

L'ALLENAMENTO

L'Atletico, che ha annullato l'allenamento previsto per ieri mattina, ha subito sottoposto a nuovi test tutto il gruppo-squadra. «La prima squadra e i membri dello staff tecnico sono stati sottoposti a nuovi test, il cui esito è stato negativo per tutt», si legge nella nota emessa dal club. Che ha fatto tirare un grosso sospiro di sollievo sia a Simeone che alla stessa Uefa. L'Atletico, ieri pomeriggio, è così tornato ad allenarsi, cambiando i programmi di avvicinamentoialla sfida. La partenza per Lisbona, inizialmente prevista per ieri sera, è stata spostata a questa mattina. L'Atletico non è nuovo a casi di contagio. Già a maggio il terzino brasiliano Renan Lodi era risultato positivo.

LA POSITIVITÀ DI CORREA E VRSALIKO NON FERMERÀ IL QUARTO DI FINALE IN PROGRAMMA A LISBONA GIOVEDÌ

Oggi, nella capitale portoghese scatterà il rigido protocollo dell'Uefa, che prevede un controllo per ogni giocatore anche 24 ore prima della partit, e che gli spostamenti siano, per tutti, limitati ai tragitti albergo-campo di allenamento-campo da gioco. Va ricordato che nel caso che, in questi due giorni di avvicinamento alla gara, fossero riscontrare altre positività nell'Atletico, la gara potrà comunque essere giocata, perché l'Uefa prevde che ci siano almeno 13 calciatori disponibili (compreso un portiere) per poter scendere in campo. C'è anche la possibilità di integrare la rosa con altri calciatori tesserati per il club inizialmente non convocati per la gara.

Rob.Av.

La sorpresa dell'anno

L'Atalanta sogna, domani c'è il Psg

L'Atalanta è partita sulle ali dell'entusiasmo, nel vero senso della parola. Dalla scaletta del volo charter che alle 17 ha portato i nerazzurri a Lisbona arriva il post su Instagram: «Final 8, arriviamo!», con le foto del gruppo. Non c'è dubbio che la squadra bergamasca sia la vera novità delle magnifiche otto che si contenderanno la Coppa dei Campioni. L'undici di Gasperini domani sfiderà il Paris Saint-Germain allo stadio «Da Luz». In palio la semifinale Champions. Albergo top secret, la Dea si allenerà al centro sportivo «Pina Manique» (del Casa Pia, neopromossa in B locale), i nerazzurri sono stati preceduti da due furgoni con materiale sportivo e vettovaglie più il pullman ufficiale. Con la comitiva non ci sono, com'è noto, per motivi personali, Ilicic, bomber stagionale con 21 gol (15 in campionato); l'altro è Gollini: lesione subtotale del crociato posteriore del ginocchio sinistro per il portiere. Tra i pali ci sarà Sportiello, l'unico atalantino colpito (al rientro da Valencia) da Covid-19 insieme al tecnico Gasperini.

ATLETE O MAMME IL BIVIO CRUDELE

▶La decisione della Cagnotto di preferire la famiglia alle Olimpiadi riaccende i riflettori sul dilemma delle sportive, spesso lasciate sole

IL FOCUS

ROMA Mettere su famiglia o continuare ad allenarsi duramente per inseguire il sogno delle Olimpiadi? Tania Cagnotto, la più grande tuffatrice italiana di tutti i tempi, ha scelto la prima opzione. Davanti alla prospettiva di stringere i denti per altri dodici mesi ed inseguire i Giochi fuggiti in avanti causa Covid, sacrificando gli affetti, Tania ha scelto di fermarsi e godersi tutto quello che la vita le sta offrendo e le offrirà: l'amore, la figlia Mata di due anni e un'altra vita in arrivo. Conseguenza naturale anche l'addio di Francesca Dallapè, sua compagna nel sincro. Ma lei continuerà a gareggiare nel trampolino 3 metri singolo.

Una scelta tutta femminile che gli uomini spesso non capiscono e, altrettanto soventemente, complicano. Ne sanno qualcosa le atlete che, dopo il parto, decidono di tornare a gareggiare ritrovando il mondo diverso da come lo avevano lasciato. Allyson Felix, sprinter statunitense che con 9 medaglie olimpiche (6 ori e tre argenti) ha il record Usa, ha ingaggiato una battaglia contro gli sponsor che, dopo la maternità, abbattono i compensi delle atlete. Sorrisi, abbracci, pacche sulle spalle e cinismo li ha provati sulla sua pelle Serena Williams tornata al tennis dopo aver messo al mondo Olimpia. Al Roland Garros si presentò con una tuta nera necessaria per contenere e proteggere le parti del corpo provate dalla gravidanza e prevenire danni alla circolazione, tenuta che fece arricciare il naso agli organizzatori del torneo parigino. Ma la donna che ha abbattuto un vero e proprio tabù si chiama Alysia Montano, anche le americana, che come le lavoratrici comuni si è recata sul posto di lavoro fino a quando ha potuto, ovvero ha corso gli 800 metri con il pancione di otto mesi.

Romolo Buffoni

Dall'alto, Serena Williams con la tuta post-parto criticata al Roland Garros e Alysia Montano in gara col pancione

MADRI CORAGGIO A destra Elisa Di Francisca, campionessa della scherma, con in braccio il figlio.Nella foto sotto Tania Cagnotto che ha scelto di ritirarsi. A sinistra Allyson Felix paladina delle mamme atlete

L'intervista Elisa Di Francisca

«Capisco la scelta di Tania è già dura continuare il Covid ha fatto il resto»

Nonostante sia in vacanza con la famiglia a Noto, Elisa Di Francisca accetta volentieri di commentare la notizia del ritiro della sua amica Tania Cagnotto. La fiorettista comprende la decisione della tuffatrice e rilancia sul suo futuro: ad oggi non è sicura di volare a Tokyo.

Elisa, sorpresa dall'addio ai tuffi della bolzanina?

«Non più di tanto, è una scelta che era nell'aria dopo la decisione forzata di rinviare i Giochi di Tokyo. Ho sentito più volte Tania da marzo in poi e abbiamo chiacchierato molto su una situazione difficile da digerire. Entrambe volevano volare in Giappone quest'estate e poi smettere definitivamente per allargare la famiglia, invece il Covid ha spiazzato i nostri piani».

Scelta comprensibile quindi quella della Cagnotto?

«La capisco perfettamente. Dopo una vita di sacrifici e il traguardo della maternità il ritorno all'agonismo era stato per lei una sfida, motivata anche dalla collega Francesca Dallapè. Dopo che il traguardo è stato spostato più in là di un anno è giusto pensare anche ad altro e mettere la famiglia al primo posto».

È possibile conciliare la maternità con la carriera agonistica ad alto livello?

«Sì, ma con grandi sacrifici, qualche sofferenza e molte rinunce. In tante ce l'hanno fatta, quindi l'esperienza dimostra che le due cose possono convivere. Io ho deciso di tornare in azione dopo la nascita di mio figlio Ettore perché volevo regalargli l'emozione di vedermi in azione su una pedana olimpica. Quando ho saputo del rinvio di Tokyo è come se mi fosse crollato il mondo addosso. Ci sono rimasta molto male».

Tra un anno la vedremo in azione col fioretto in mano in Giappone?

«Ancora non ho deciso».

Intende dire che potrebbe anche ritirarsi?

«Non lo so, è ancora presto per rispondere. Preferisco aspettare l'autunno e capire la sorte definitiva dei Giochi. Un altro anno di sacrifici e viaggi non sarà semplice con Ettore che dovrà cominciare la scuola materna e quindi difficilmente potrà seguirmi».

Nel frattempo ha ricominciato ad allenarsi?

«Solo a livello fisico. Un paio di volte a settimana faccio ginnastica, nulla più. Non faccio un assalto con l'arma in mano da febbraio e dopo la fine della quarantena ho svolto solo tre lezioni col mio maestro in maggio. Poi ho preferito fermarmi perché in questo momento non ho motivazioni».

Se dovesse lasciare la scherma ha già in mente cosa fare?

«Non ci ho pensato ancora, ma prima o poi dovrò cominciare a guardarmi attorno».

Chiudiamo con Tokyo 2021. In questi giorni si ipotizzano molti scenari, tra i quali quelli di atleti chiusi nella bolla del villaggio e gare a porte chiuse. Quale è la sua opinione in merito?

«Spero che arrivi presto il vaccino e che i Giochi si possano svolgere regolarmente. Gli organizzatori se lo meritano per quanto hanno fatto finora per mettere in salvo la rassegna. Annullare i Giochi sarebbe un messaggio brutto, ma disputarli senza tifosi sarebbe ancora più triste».

Mario Nicoliello

PER RESTARE AD ALTI LIVELLI DOPO AVER MESSO SU FAMIGLIA SERVONO GRANDI SACRIFICI E QUALCHE SOFFERENZA

NON FACCIO UN ASSALTO DA FEBBRAIO ANCORA NON HO DECISO SE CONTINUARE CON LA SCHERMA FINO A TOKYO

Da Binder a Morikawa, la carica della Next Generation

▶Ventata di gioventù dai motori al golf. Il colpo di Van Aert alla Sanremo

GLI EMERGENTI

Largo ai giovani. Una generazione, la Next Gen, che fuori dal recinto sportivo, viene spesso criticata per i suoi comportamenti fuori le righe ai tempi del Coronavirus, riesce invece a distinguersi a suon di risultati quando si tratta di arrivare prima nello sport. È il verdetto dell'ultimO week end tra Formula 1, MotoGp, Milano-Sanremo e golf. Come Jack Nicklaus, Tiger Woods e Rory McIlroy, il nuovo talento del green mondiale Collin Morikawa è riuscito a vincere a sorpresa la 102esima edizione del Pga Championship a San Francisco conquistando, a soli 23 anni, il suo primo Major in carriera. Prima di lui, a questa età, c'erano riusciti solo tre campionissimi. Dal college al trionfo Major passando dall'exploit nel Barracuda Championship ai 22 tagli consecutivi - sfiorato il record di 25 di Woods - agli inizi della sua carriera da professionista (cominciata nel 2019).

Non è solo questione di età, perchè la gioventù è un concetto relativo, da disciplina a disciplina, e se nel caso di Verstappen è un'onda di freschezza sui tatticismi in pista, nel caso del 24enne Binder si tratta semplicemente di un segnale di cambio di generazione in uno sport, il motociclismo, dove ancora imperversa il 41enne Valentino Rossi. Da un Next Gen all'altro, questa volta nel Circus della velocità, dove il terribile olandese Max Verstappen è riuscito a battere la super Mercedes e il campione del mondo Lewis Hamilton super favorito sul circuito di casa a Silverstone.

MOTOGP Brad Binder, sudafricano

GOLF Collin Morikawa

CONFERMA VERSTAPPEN

Verstappen sbarcato a soli 17 anni in Formula 1 ha già inanellato nove vittorie e con l'ennesima dimostrazione di forza e talento sembra aver superato definitivamente tutti i suoi timori relativi al rischio di contagiarsi per il coronavirus. Un Verstappen che si fa notare anche per l'irriverenza fuori dalla pista quando dichiara: «Non me ne sto seduto dietro come una nonna». E seduto dietro non è rimasto neanche Brad Binder: sorprendente quanto esaltante la sua prima vittoria in MotoGp, a 24 anni, nella gara a Brno in Repubblica Ceca. Dalle due ruote a motore a quelle a pedali, un altro Next Gen capace di stupire: il 25enne belga Wout Van Aert davvero super nella Milano-Sanremo 2020, battendo allo sprint il francese Julian Alaphilippe, che in questa classica si era imposto l'anno scorso.

Agenda

G | Martedì 11 Agosto 2020
www.gazzettino.it

METEO

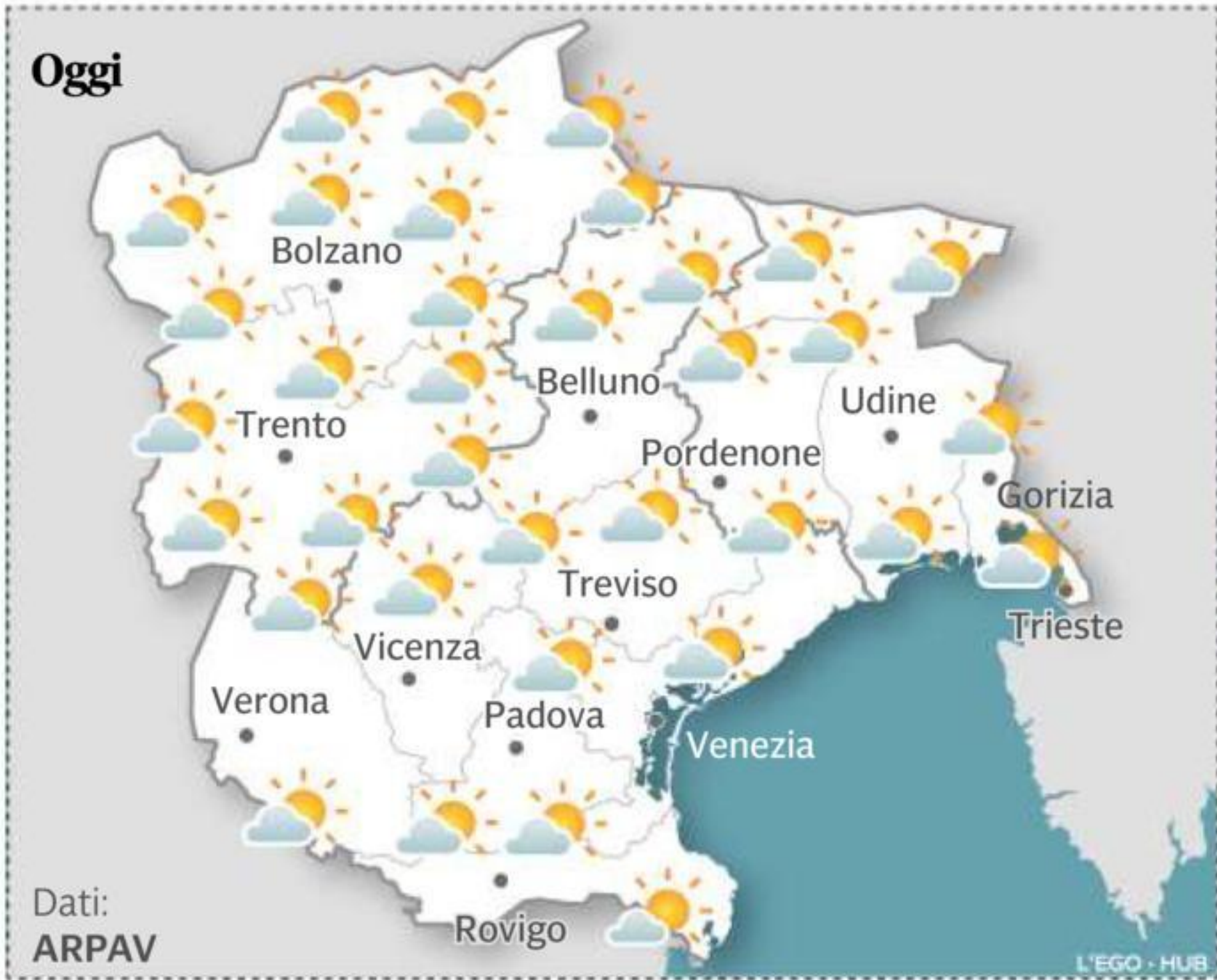
Alta pressione su tutto il Paese; temporali sulle Alpi.

DOMANI

VENETO
Cielo sereno o al più poco nuvoloso su tutte le province. Qualche temporale potrà bagnare i rilievi del bellunese e del vicentino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo piuttosto instabile. Temporali e piogge bagneranno i settori montuosi, con fenomeni anche intensi. Più sole sul Trentino meridionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e ampiamente soleggiato su tutte le province con tanto sole da mattina a sera. Possibili temporali pomeridiani sui settori montuosi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	20	30	Ancona	21	32
Bolzano	18	34	Bari	21	33
Gorizia	23	31	Bologna	20	36
Padova	21	33	Cagliari	24	31
Pordenone	21	33	Firenze	18	38
Rovigo	21	34	Genova	21	27
Trento	18	32	Milano	22	33
Treviso	22	33	Napoli	21	31
Trieste	23	30	Palermo	23	31
Udine	22	33	Perugia	17	35
Venezia	23	30	Reggio Calabria	24	33
Verona	21	36	Roma Fiumicino	21	31
Vicenza	22	32	Torino	20	34

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.10 **Unomattina Estate** Attualità. Condotto da Barbara Capponi
10.00 **C'è Tempo per...** Attualità. Condotto da Beppe Convertini, Anna Falchi
11.20 **TG1** Informazione
11.25 **Don Matteo** Fiction
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta Estate** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Sorelle** Serie Tv. Di Cinzia Th Torrini. Con Anna Valle, Giorgio Marchesi, Alessio Vassallo
1.25 **RaiNews24** Attualità
1.55 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

14.00 **Omicidi del Lago: La sposa** Fiction
15.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
17.05 **Rai Parlamento. Tribune regionali a diffusione nazionale** Attualità
17.30 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.15 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità. Condotto da Frediana Biasutti, Carola Carulli, Francesca Romana Elisei
18.20 **Tg 2** Informazione
18.35 **Rai Tg Sport** Informazione
18.55 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv. Con Erdogan Atalay, Erdo?an Atalay, Semir Gerkhan
22.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
23.05 **The Blacklist** Serie Tv
0.40 **Il commissario Voss** Serie Tv

Rai 3

8.00 **Agorà Estate 2020** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre estate** Att.
11.00 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento** Attualità
15.35 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.20 **Il Commissario Manara** Fiction
18.00 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Vox Populi** Società
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Un amore sopra le righe** Film Commedia. Di Nicolas Bedos. Con Doria Tillier, Nicolas Bedos, Denis Podalydès
23.25 **TG Regione** Informazione
23.30 **TG3** Informazione

Rai 4

6.15 **The Royals** Serie Tv
6.55 **Once Upon a Time** Serie Tv
8.25 **Scorpion** Serie Tv
9.55 **Criminal Minds** Serie Tv
11.25 **X-Files** Serie Tv
12.55 **Ghost Whisperer** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
15.55 **Once Upon a Time** Serie Tv
17.25 **Just for Laughs** Reality
17.45 **Scorpion** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Birdman** Film Drammatico. Di Alejandro González Iñárritu, Alejandro Gonzalez Iñárritu. Con Michael Keaton, Edward Norton, Emma Stone
23.20 **Wonderland** Documentario
0.05 **The Pusher** Film Thriller
1.50 **X-Files** Serie Tv
3.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.05 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario

Rai 5

12.45 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
13.45 **Snapshot Russia** Doc.
14.15 **Sentieri Himalayani** Doc.
15.10 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
15.40 **Racconti di luce** Doc.
16.10 **I Miserabili** Serie Tv
17.05 **Polifonie - ritratto di mio padre, Sergio Penazzi** Doc.
17.55 **Rai News - Giorno** Attualità
18.00 **Save The Date** Documentario
18.30 **Arte passione e potere** Doc.
19.25 **Zaha Hadid, Forme di Architettura Contemporanea** Documentario
20.20 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
21.15 **Le Idi di Marzo** Film Drammatico
23.00 **Sting - Nella mente di una rockstar** Documentario
24.00 **Culture Club Reunion - Live At Wembley 2016** Musicale
1.30 **Rai News - Notte** Attualità
1.35 **Zaha Hadid, Forme di Architettura Contemporanea** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Il mammo** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Zanna bianca alla riscossa** Film Avventura
10.10 **I Cesaroni** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.25 **I fratelli Corsi** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Il secondo tragico Fantozzi** Film Commedia. Di Luciano Salce. Con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Gigi Reder
23.45 **Il commissario Lo Gatto** Film Commedia
1.40 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Wild Survivors** Documentario
9.55 **Le furie della natura** Documentario
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Una vita** Telenovela
14.45 **Il Segreto** Telenovela
15.35 **Il Segreto** Telenovela
16.30 **Inga Lindström - Legami di sangue** Film Drammatico
18.45 **The Wall** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show dei Record** Show. Condotto da Gerry Scotti. Di Roberto Cenci
0.15 **Station 19** Serie Tv
1.10 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

8.00 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.25 **Piccoli problemi di cuore** Cartoni
8.55 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.25 **Blindspot** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv
15.30 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Chicago P.D.** Serie Tv. Con Jason Beghe, Jon Seda, Sophia Bush
22.10 **Chicago P.D.** Serie Tv
23.00 **Law & Order: Unità Vittime Speciali** Serie Tv

Iris

6.15 **Ciaknews** Attualità
6.20 **Supercar** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.55 **Pizza Connection** Film Drammatico
10.15 **Il Grande Gatsby** Film Drammatico
12.55 **Hypercube: Cubo 2** Film Horror
15.05 **Howard e il destino del mondo** Film Fantasy
17.15 **L'uomo che pianse** Film Drammatico
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **I dannati e gli eroi** Film Western
23.20 **La frustata** Film Western
1.10 **L'uomo che pianse** Film Drammatico
2.40 **Ciaknews** Attualità
2.45 **Hypercube: Cubo 2** Film Horror
4.20 **Le quattro verità** Film Commedia
5.55 **Mediashopping** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.35 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.20 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
11.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.05 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
17.45 **Fratelli in affari** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio - Texas** Reality
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **L'erba di Grace** Film Commedia. Di Nigel Cole. Con Brenda Blethyn, Craig Ferguson, Martin Clunes
23.00 **La ragazzina** Film Erotico
0.25 **Simona** Film Drammatico
2.00 **La ragazza di Trieste** Film Drammatico

Rai Scuola

13.00 **Il tutto e il nulla** Doc.
14.00 **Cronache dal Medioevo** Doc.
14.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
16.00 **English Up** Rubrica
16.10 **What did they say?** Rubrica
16.15 **The Language of Business** Rubrica
16.30 **Memex** Rubrica
16.50 **Did You Know?** Rubrica
17.00 **Il tutto e il nulla** Doc.
18.00 **Cronache dal Medioevo** Doc.
18.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
20.00 **English Up** Rubrica
20.10 **What did they say?** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
8.05 **Affari in valigia** Documentario
10.10 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
11.50 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.00 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.50 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.40 **Nudo e Crudo** Cucina
20.35 **Nudi e crudi** Reality
22.20 **Mega Truck Show** Motori
23.15 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling

La 7

10.10 **In Onda** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Gloria - Una notte d'estate** Film Drammatico
16.15 **Perception** Serie Tv
18.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Luca Telese, David Parenzo
23.15 **Brutti, sporchi e cattivi** Film Commedia
1.30 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv

TV 8

12.30 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.15 **Un assassino in casa** Film Thriller
15.55 **Due cuori e un matrimonio** Film Commedia
17.35 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Best Bakery - La migliore pasticceria d'Italia** Cucina
19.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Amore in bottiglia** Film Commedia
23.00 **Innamorarsi a Sugarcreek** Film Giallo
0.40 **Il tempo delle mele 2** Film Commedia

NOVE

6.00 **Mogli assassine** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Web of Lies** Documentario
13.30 **Crimini del cuore** Attualità
15.35 **Donne mortali** Documentario
16.10 **Delitto (im)perfetto** Documentario
18.15 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
20.10 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Il 13° guerriero** Film Avventura
23.35 **Clandestino** Documentario

7 Gold Telepadova

9.50 **Casalotto** Rubrica
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo alle coppe** Rubrica sportiva
24.00 **La spirale della vendetta** Film Thriller

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Noi Dolomiti Unesco** Rubrica
21.00 **Diario di bordo** Rubrica
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Attualità
21.00 **Just Cause** Telefilm
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Quando i distacchi avvengono sotto queste stelle in Leone vuol dire che è meglio così, siete sotto la potente influenza di Saturno, che come Urano chiude le relazioni che hanno fatto il loro tempo. Prendetevi ancora tempo per riflettere, specie in campo professionale, favorito, poi comunicate la vostra decisione. Luna potente per **affari**, muovetevi per vincere prima di Ferragosto. Troppo critici in amore.

Toro dal 21/4 al 20/5

Luna nel segno è in aspetto molto positivo con Giove e Saturno, Venere e Nettuno, cosa che fa pensare pure alla famiglia, alla cosiddetta casa paterna. C'è sempre nostalgia quando ricordiamo, ma in questo periodo **particolare** della vostra vita è una sensazione positiva. Trasformare l'amore in qualcosa che somigli alla quercia antica, l'albero su cui continuate ad arrampicarvi. Viaggi con un po' di cautela.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ci sentiamo tutti irrequieti quando Luna cambia nel segno che precede il nostro, ma Luna domani sarà da voi, quindi preparate qualche progetto da presentare, realizzare. Fissate un appuntamento, Mercurio, forte, vi consente di ottenere molto prima di sabato. I progetti possono essere anche personali, amorosi, familiari. **Conquiste** di Marte: chiacchiere e doppi sensi per scaldare l'ambiente, poi tanto sex.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Visto il bel Mercurio per i viaggi brevi, Nettuno ottimo quelli lontani, Ferragosto sarebbe più interessante in altri posti, con altra **gente**. Non dovete lasciare i luoghi a cui siete affezionati solo per far contenta Venere vagabonda, ma almeno fate delle visite, chiamate gli amici, invitate. Potete interrompere le abitudini per una settimana che ha ogni giorno una Luna positiva diversa. Denaro si muove.

Leone dal 23/7 al 23/8

Centrati da Luna ultimo quarto in Toro, segno che presiede l'**ambiente** professionale, il luogo dove avete i vostri interessi, persone con cui trattate. Meno aspre le critiche dirette al vostro segno per chi lavora in proprio, ma c'è una curiosità che vale annottare: pure in vacanza vi arrivano osservazioni. Cautela nella salute fino a domani pomeriggio, Luna va in Gemelli e Marte chiamerà forte l'amore.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Voi e il Capricorno, segni di terra, siete i più influenzati da Luna ultimo quarto in Toro che diventa agente **immobiliare**. Case, case. Il settore è da tempo presente nel vostro oroscopo, grazie a Giove, ma ci sono giorni che lanciano un richiamo che vale seguire, non si sa mai. Un regalo, un passaggio di proprietà, un bene ereditato. L'amore si colora di verde, ma stavolta la speranza non resterà utopia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Magari voi ci riuscirete, visto che siete famosi per le capacità di equilibrio, ma non è facile trovarlo tra Marte e Venere in quadratura tra loro e opposti a voi. Non sono aspetti per timidi, persone composte, rispettose dell'etichetta. Ma se vi salta in mente di fare un po' i selvaggi, tutto comincia ad essere divertente, ad avere un senso. Avete trascurato per troppo tempo l'**amore**. Luna della rinascita.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Ultimo quarto di Luna occupa il settore del **matrimonio**, richiede chiarimenti, sistemazione. Non è solo il vostro legame a essere sottoposto a qualche verifica, il problema è generale, conseguenza della situazione sociale. Sotto questa Luna non è il caso di discutere di soldi, non potete ottenere ciò che volete, ma si possono sistemare cose affettive. L'amore può diventare protagonista di Ferragosto 2020.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Anche oggi Luna ultimo quarto presente nel settore del **lavoro**, che viene stimolato anche da un ambizioso, ricco, solare, Mercurio in Leone. È lui che porta notizie importanti anche da lontano, vi segue nelle iniziative e contatti con gente di fuori. Attenti anche alle conoscenze che fate in viaggio, in vacanza, si tratta di soggetti un po' bizzarri come piace a voi. In amore occasioni di incontri sexy.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il sistema nervoso prima di tutto. Da settimane rispondete alle provocazioni di Marte in Ariete, cautela richiesta nella salute, ma oggi c'è ancora Luna in Toro che vi guida sicura nel mondo di banche, borsa, affari finanziari. Non dovrebbero esserci noie legali con la protezione di Giove, ma attenti alle parole che dite con **collaboratori**, specie donne. Venere-Cancro non è affidabile, seduce gli uomini.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Atmosfera un po' tempestosa, da ieri siete disturbati da Luna ultimo quarto in Toro, che contrasta pure Mercurio in Leone, ovvero i rapporti stretti e la collaborazione d'eccellenza chiamata **matrimonio**. Non manca slancio passionale, Marte è sempre al massimo, è che a volte non usate le parole giuste. O fate le vostre richieste troppo presto o troppo tardi, non siete tempestivi. Ovvero siete stanchi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'avete vista cadere una stella? Le stelle cadenti di San Lorenzo proseguono in settimana, il giorno di Ferragosto sarete voi ad avere Venere e Luna congiunte nel campo dell'**amore**. Se in questo momento siete ancora single, alla prossima Luna nuova del 18, forse sarete già accompagnati. Oggi benissimo anche la parte pratica del vostro cielo, lavoro e finanze, occupazioni domestiche. Atti scritti e legali.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	28	109	85	55	5	50	82	46
Cagliari	7	97	2	71	38	64	75	52
Firenze	62	80	88	71	53	64	8	49
Genova	38	180	88	106	18	77	47	64
Milano	47	71	74	61	17	57	56	41
Napoli	24	112	37	70	5	64	81	64
Palermo	17	74	21	67	64	60	84	49
Roma	42	76	60	74	87	62	71	55
Torino	40	77	80	67	58	65	19	55
Venezia	75	119	3	94	57	74	39	73
Nazionale	14	66	11	61	36	47	34	43

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«SEI MESI DI DECRETI. CENTO MILIARDI DI DEFICIT SPESI E BUTTATI. CREDO CHE L'EMERGENZA DOVEVA ESSERE GIÀ LIMITATA AL 'CURA ITALIA'. INVECE, HANNO CONTINUATO CON I BONUS, CON L'ASSISTENZIALISMO SENZA PREOCCUPARSI DI FAR RIPARTIRE IL PAESE»

Renato Brunetta, *resp. economia Fi*

La frase del giorno

Martedì 11 Agosto 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Atti secretati e Cts

Decisioni adeguate all'emergenza e trasparenza quando in gioco c'è la vita delle persone

Roberto Papetti

Caro direttore
se un paese si trova in una condizione di emergenza sanitaria mondiale (perchè di questo si tratta) si presume ci sia un motivo chiaro e ampiamente giustificato e quindi per questo saranno previsti e riconosciuti tutta una serie di poteri e procedure alle autorità nazionali per operare in tal senso. Ripeto: in emergenza, che significa ben oltre lo straordinario. Dire che il cosiddetto segreto di Stato non regge in condizione di emergenza significa a questo punto non riconoscere nemmeno come tale l'emergenza e tutto ciò detto prima e mi creda, in emergenze come la presente non è in ballo la democrazia bensì la salute e la incolumità delle persone. Per cortesia siamo seri. E lo dico alla faccia di coloro che in questi terribili mesi si preoccupavano solo ed esclusivamente del Parlamento e non del vita dei cittadini.

Ferdinando
Padova

Caro lettore,
non è in discussione la necessità di decisioni rapide e di una linea di comando efficace di fronte a un'emergenza come quella che abbiamo vissuto e stiamo in parte ancora vivendo. E neppure l'opportunità per un presidente del consiglio di imporre il vincolo del segreto di Stato qualora l'eccezionalità delle condizioni lo richiedano. Il problema, nel nostro caso, è un altro: cosa succede se chi è deputato a esercitare questi poteri eccezionali, cioè il Premier, non ascolta i consigli degli esperti che lui stesso ha scelto e ritarda l'adozione di misure necessarie? Cosa succede se si scopre che, secondo quegli stessi scienziati, non era affatto necessario bloccare tutto il Paese? Cosa deve pensare un cittadino di fronte alle due versioni del presidente del Consiglio sulla mancata istituzione della zona rossa ad Alzano e Nembro? E ancora: come si può ragionevolmente sostenere che è necessario, per ragioni di ordine pubblico, imporre il segreto di Stato sui pareri forniti al governo del Comitato scientifico sull'emergenza Covid? Lei ha ragione: quando in gioco c'è la vita delle persone, non c'è spazio per lungaggini e inutili discussioni. Ma quando in gioco c'è la vita delle persone chi esercita poteri eccezionali deve dimostrare di aver assunto decisioni adeguate all'emergenza e su tutto ciò ha il dovere di essere trasparente nei confronti del paese. Oggi questo è il tema. Che riguarda tutti i cittadini prima ancora che il Parlamento.

Ponte di Genova

Una ferita che rimarrà per sempre

Nella prima pagina del quotidiano del 4 agosto è stata pubblicata la foto notizia riguardante l'inaugurazione del nuovo ponte di Genova. Significativo il titolo: "Il nuovo ponte e la ferita di Genova". Già il nuovo ponte di cui se ne avvertiva l'urgenza per la viabilità del territorio. È stato realizzato in breve tempo. Dobbiamo dire un grazie riconoscente a tutti coloro che, a i vari livelli, hanno contribuito a far cancellare un'immagine fin troppo tristemente famosa. E l'orgoglio nazionale testimonia ancora una volta che la volontà porta sicuramente a realizzare quanto appariva arduo portare a termine. Può, questo, cancellare le terrificanti immagini trasmesse il 14 agosto 2018? Certamente sarà alquanto difficile poiché quanto ripetutamente visto fa parte dei ricordi indelebili. Come non dimenticare quella frase: "O Dio. O Dio". O quel camion che si è fermato sull'orlo del precipizio. E le 43 vittime incolpevoli chi potrà restituirle agli affetti familiari? Un risarcimento? Penso che non sarà in grado di colmare il vuoto lasciato nel cuore di un marito, di una moglie, dei figli, di un parente o di un amico. Perché tutto questo? È una ferita che è destinata a lasciare per sempre una traccia che, seppur rimarginata, si vedrà comunque, come su un volto intatto deturpato da un taglio.

Giovanni Todeschini

Soldi pubblici

Quella ciclabile fatta e distrutti

Non sono passati cinque anni da quando veniva inaugurata in pompa magna la ciclabile Ponte Gardona-Castellavazzo, costruita con soldi dei contribuenti europei ed italiani e costata diverse centinaia di migliaia di euro. Ora una buona parte di quell'opera viene distrutta dall'ANAS per farci il cantiere e gli inutili lavori di raddrizzamento di due curve sulla statale (costo circa venti milioni di euro!). Non mi è dato di sapere se la ciclabile verrà ripristinata e concessa ancora all'uso dei locali e dei numerosi turisti, ma se lo sarà i lavori di ripristino saranno logicamente ancora a carico dei contribuenti. Anche la caratteristica ciclabile dalla centrale ENEL di Soverzene a Paiane, costruita con molti soldi dei contribuenti europei ed italiani, è preclusa al suo utilizzo da diversi mesi. Qui il problema sembrerebbe esserci stato in fase di progettazione non essendo stata prevista adeguata protezione lungo il fiume in caso di piogge eccezionali. Mi dicono che tutto sarebbe pronto per l'inizio dei lavori, ma manca l'autorizzazione del solito funzionario burocrate di qualche ente regionale o statale. In zona vi sono anche altre opere costruite con soldi dei contribuenti e che non possono essere utilizzate dai cittadini per questioni burocratiche. Mentre Salvini & Co dicono di non volere fondi europei perché sottoposti a controllo, io mi auguro invece che i controlli siano triplici: sulla opportunità dell'opera, sulla progettazione e sulla sua esecuzione.

Giorgio Galli
Longarone (Bl)

Sovranismo

La retorica del clamore

Desidero riferirmi alla lettera del signor Giancarlo Parissenti, riguardo al sovranismo e al suo atteggiamento polemico, verso chi usa negativamente questo termine; mi sembra di capire. Non so cosa faccia pensare a questo signore che ciò sia stupidità e ipocrisia o che siano sovranisti, di fatto, anche gli avversari del sovranismo. L'inconsistenza del sovranismo, però, è resa da parole del lettore stesso: "Quando i sistemi saltano e i cittadini si sentono non tutelati dallo stato, diventa naturale un ritorno alle origini, come elemento di sicurezza...". Qui è appunto dovere morale e civile di ognuno, questione di maturità e dignità, rendersi conto di cosa stia accadendo, perchè e come, assumendo una maggiore responsabilità e coscienza delle nostre scelte, non cullarsi in pericolose illusioni o fare un caso politico del proprio smarrimento e delle proprie scarse cognizioni in merito. È importante non affidarsi a demagoghi, che sanno darsi un'apparenza e un tono rassicurante, davanti a chi si sente spaesato, la sussistenza dei cui argomenti, di fatto e di diritto, è quasi sempre fuori della realtà, la cui coerenza è, quanto meno, sgangherata. Riguardo alla sicurezza degli ingressi in territorio nazionale, si tratta solo di elaborare nuove norme, se ancora non ci sono, e farle efficacemente rispettare; altrimenti, lasciar lavorare le Forze dell'Ordine, senza inutile trambusto. La retorica ideologica, finalizzata al clamore, fa effetto; è però quasi del tutto priva di significato.

Antonio Sinigaglia

L'emergenza sanitaria

Quell'oscuro "salvo intese"

Gli ultimi provvedimenti del governo in materia di emergenza sanitaria hanno il corollario del salvo intese. Dopo tanto dialogare, il Consiglio dei Ministri sforna un documento ancora soggetto a modifiche prima di passare al vaglio del Presidente della Repubblica. Credo che non sia facile comprendere cosa significhi in pratica: quando il provvedimento viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale le intese sono state raggiunte? E dove ci si è messi d'accordo? A far più confusione sui siti di oggi compare in aggiunta l'aggettivo tecniche. Grati se ci verrà dato un chiarimento.

Giuseppe Barbanti
Mestre (Ve)

Atti secretati

Ci vorrebbe l'impeachment

È fuori dubbio che la legge e la Costituzione devono essere rispettati da tutti, dal primo all'ultimo cittadino. Purtroppo sembra che le cose non stiano proprio così, stiamo assistendo paradossalmente che il Parlamento che ci rappresenta è esautorato dei suoi poteri. Unico evento importante, salvo qualche fiducia a scatola chiusa, è l'autorizzazione a procedere nei confronti di Matteo Salvini, reo di "sequestro di persona" per aver tutelato i confini del Paese. Ci troviamo davanti al caso del lockdown di mesi di segregazione, quasi arresti domiciliari, e poi appare che tale provvedimento non era quanto indicato dal Comitato Tecnico Scientifico. Quanto è costato il lockdown in vite umane, in libertà delle persone e danno economico stimato in 100 miliardi dei Euro? Chi risponderà di tutto ciò? Inoltre trapela che il Premier, forte della secretazione, non abbia detto tutta la verità. Negli Stati Uniti dove il Presidente è eletto dal popolo americano qualora lo stesso non dicesse la verità sarebbe messo in stato d'accusa "impeachment" che potrebbe arrivare fino alla destituzione.

Celeste Balcon
Belluno

Inquinamento

Evitiamo i palloncini ai funerali

Scrivo a proposito della tragedia del ragazzo morto improvvisamente per un malore, tragedia immane, che lascia sgomenta tutta la comunità. Chiaramente al funerale la partecipazione è tanta e ho notato che, per l'ennesima volta dopo la cerimonia sono stati fatti volare dei palloncini in cielo: mi chiedo a che pro? Ma come, tutto l'anno scorso ci hanno continuato a dire che l'inquinamento è un problema, che la plastica inquina... capisco la tragedia, ripeto, ma ci rendiamo conto che questa plasticca una volta che i palloncini saranno sgonfi od esplosi in aria ricadranno inquinando un sacco? O non è più un problema? Non vorrei apparire cinica, ma credo che questa pratica sarebbe da proibire assolutamente.

Francesca Labate

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 10/8/2020 è stata di **53.971.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia ai giovani: «Il virus ora colpisce anche voi, state attenti»

Trasporti, continua il dialogo Regioni-Governo per soluzioni sulla capienza di treni e bus, il governatore Zaia ha lanciato un appello ai giovani: «Il virus colpisce anche voi, attenti!»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Bonus ai politici, scoppia il caso, consigliere Fi insultato sui social

Vado controcorrente perchè non tutti i politici sono straricchi specialmente quelli dei piccoli enti locali e sopratutto non hanno risorse illimitate nei paradisi fiscali come gli evasori **(lorenzCecc)**

Le idee

Tutta l'Italia merita risorse e investimenti per ripartire

Gianfranco Viesti

segue dalla prima pagina

(...) tracolli economici, fallimenti di imprese, crisi sociali, fratture politiche, che renderebbero molto peggiore la situazione anche dell'Europa degli anni Trenta.

Nello spazio. Investiamo risorse rese disponibili anche dai partner europei più forti con maggiore intensità negli stati e nelle regioni con peggiori condizioni occupazionali e più colpite da questa tremenda crisi. Per altruismo? No, daccapo: per lungimiranza. In una Unione così profonda come quella europea, i più ricchi stanno bene se anche i meno ricchi stanno bene. Le economie non sono monadi isolate, ma parti di un sistema molto integrato. Soprattutto i paesi del Centro-Nord. a cominciare da Germania e Olanda, vivono trasformando ed esportando anche verso i Sud. Investire nei Sud è quindi un buon affare, nel tempo, anche per loro; garantisce domanda spagnola e italiana per la Volkswagen e la Philips. Evita tensioni politico-sociali, fiammate ribelliste o sovraniste. Ci assicura contro possibili rotture traumatiche, come quelle viste con la Brexit, di quella Unione politica, culturale ed economica che da sessanta anni pur con tanti difetti ci garantisce maggiore tranquillità e prosperità.

Che investire nei Sud sia conveniente nel tempo anche per i Nord lo mostrano tantissimi studi. L'economia non è come la ragioneria: se sposto risorse non ne ho di meno, perché mi ritornano sotto altra forma. Si veda da ultimo il rapporto sui fondi strutturali predisposto da economisti tedeschi e austriaci per il Parlamento Europeo pubblicato pochi giorni fa, con tutti i numeri. I contribuenti tedeschi pagano per lo sviluppo della Polonia; ma lo sviluppo della Polonia genera nel tempo talmente tante occasioni di commercio e di investimento per la Germania da rendere assai profittevole l'esborso iniziale.

Questa logica europea della Cancelliera Merkel e del Piano di rilancio fa fatica ad imporsi nel dibattito italiano. Tutti siamo contenti di ricevere i fondi perché siamo più deboli in Europa; ma quando si tratta di investirli, con la stessa logica, con maggiore intensità sulle persone e sui territori più deboli dell'Italia, al Sud, si levano gli scudi. Prima le locomotive! Come se la Cancelliera avesse detto: Spagna e Italia sono in forte difficoltà? Bene, investiamo ad Amburgo così vi trainiamo; e non l'esatto contrario.

Tutta l'Italia merita risorse e investimenti perché tutta l'Italia deve ripartire. Ma del tutto inaspettatamente la crisi covid ci fa vedere chiaramente che è in particolare con il Sud che si può rilanciare l'Italia. Non solo per clamorosi motivi di equità fra cittadini, nei servizi (a cominciare da sanità e welfare) e nelle dotazioni, dai binari alle scuole. Ma anche perché la vera ripresa, un più positivo clima sociale, possono venire solo da un forte aumento strutturale dell'occupazione, al Sud su livelli infimi. Dalle donne e dai giovani del Sud che trovano lavoro: dai loro consumi (in parte rilevante di beni e servizi del Centro-Nord), dalle loro tasse. E ridurre il carico contributivo sugli occupati al Sud per alcuni anni può favorirlo, riducendo il costo del lavoro per le imprese che operano in territori strutturalmente molto più deboli. Tutta la politica italiana dovrebbe convintamente sostenere questa posizione nella non semplice trattativa che ci sarà con la Commissione Europea per ottenerne l'autorizzazione.

Nel dibattito pubblico ciascuno sostiene i propri interessi: di impresa, di categoria, di territorio. È normale. Ma guardare solo al proprio stretto tornaconto, fare calcoli solo sulle prossime scadenze elettorali di questi tempi può essere pericoloso. Ce l'ha spiegato la Cancelliera: in questa crisi tremenda nessuno si può illudere di salvarsi da solo; si va avanti solo con un pensiero e un'azione di investimento ampia, nel tempo e nello spazio. Nell'interesse di tutti gli Italiani, questo è il momento di ricostruire l'Italia con il Sud.

IN UNA UNIONE COSÌ PROFONDA COME QUELLA EUROPEA, I PIÙ RICCHI STANNO BENE SE ANCHE I MENO RICCHI STANNO BENE

I CONTRIBUENTI TEDESCHI PAGANO PER LO SVILUPPO DELLA POLONIA: CHE GENERA NEL TEMPO TANTE OCCASIONI DI COMMERCIO

NEL DIBATTITO PUBBLICO CIASCUNO SOSTIENE I PROPRI INTERESSI: DI IMPRESA, DI CATEGORIA, DI TERRITORIO. È NORMALE.

La vignetta

L'intervento

Un'Agenzia per Venezia, svolta nel segno dell'agilità

Gianfranco Perulli

Il decreto Agosto ha istituito una Nuova Agenzia per Venezia e la sua Laguna, con un colpo di spugna che ha cancellato per sempre il Consorzio Venezia nuova, dopo oltre 40 anni di vita e le note peripezie giudiziarie per il Mose. È certamente un taglio netto con il passato, anche se il Governo non ha ancora reso noto l'organigramma e L'Agenda scadenze, e lo farà nelle prossime settimane. Non è un caso che il Presidente del consiglio Giuseppe Conte abbia scelto la struttura Agenzia, lui da giurista conosce bene le potenzialità di questa nuova forma di amministrazione pubblica. Vediamo rapidamente di cosa si tratta. È un ente pubblico, ma può essere misto pubblico-privato, che nasce nella filosofia amministrativistica come ente non eletto, nominato da chi invece è stato eletto, una sorta di ente di secondo grado, purtuttavia soggetto al controllo della Corte dei Conti data la natura del capitale, i finanziamenti, i bilanci. La sua principale caratteristica è l'agilità, la rapidità delle decisioni, perché il Mercato non aspetta e bisogna garantire l'interesse pubblico. Le sue decisioni non richiedono una particolare formalizzazione provvedimentale burocratizzata, provengono da una autorità che garantisce ampio poteri, che dovendo quella di Venezia gestire il Mose ha necessità di un decisore unico che decide in tempo reale se e quando schiacciare il bottone per alzare le paratie contro l'acqua alta. Nel mondo la figura Agenzia è molto utilizzata, perché ha contenuti tecnici e di esecuzione, dipende dalla politica nella misura in cui le grandi scelte di indirizzo vengono adottate appunto dagli organi elettivi, Governo, Consigli Regionali, Provinciali e Comunali . Ha una forte connotazione specialistica, perché si occupa di un solo problema, e quindi non richiede molto personale ma esperti riconducibili all'area della tecnica e del diritto, capaci di dare soluzione ai vari problemi che si presentano nella attività dell'Agenzia. È il braccio operativo della politica, che opera con una autonomia controllata, che ha grandi responsabilità dovendo garantire sempre il miglior risultato. È una figura di cui si cominciò a parlare in Italia al tempo delle riforme della PA dell'ultimo decennio del secolo scorso, frutto della elaborazione dei grandi maestri del diritto amministrativo, Nigro, Giannini, Benvenuti, poi poco utilizzata fino ad oggi che pare la nuova forma di amministrazione pubblica per molti problemi tutti caratterizzati da un complicato profilo tecnico. Pare di capire, almeno per quella di Venezia, che si adotterà una soluzione morbida, riutilizzando enti storici come il Magistrato accanto a nuovi soggetti. Così assisteremo a una fase di transizione dal vecchio al nuovo, sperando di superare così la difficile congiuntura economica che potrebbe anche diventare istituzionale.

L'attore spagnolo Annuncio della quarantena sui social

Banderas, festa triste per i 60 anni: «Ho il Covid»

«Sono positivo al coronavirus»: lo annuncia Antonio Banderas sui suoi profili social nel giorno del sessantesimo compleanno. «Approfitterò dell'isolamento - scrive l'attore spagnolo - per leggere, scrivere, riposarmi e continuare a fare progetti per iniziare a dare un senso ai miei 60 anni».

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 11, Agosto 2020

Santa Chiara, vergine. Seguì san Francesco, conducendo ad Assisi in Umbria una vita aspra, insigne amante della povertà, da essa mai, permise di essere separata.

21°C 33°C

Il Sole Sorge 5:59 Tramonta 20:22
La Luna Sorge 23:35 Cala 13:46

QUESTA SERA NEK A MAJANO E CRISTICCHI A TARVISIO

Il cantante Nek
I concerti non si fermano

A pagina XV

Comune
Cinquecento nuovi alberi per la città di Udine

Pilotto a pagina V

I buoni
A ventimila famiglie gli aiuti della Regione

Sono quasi 20 mila, per oltre 50 mila persone, i nuclei familiari residenti in Friuli Venezia Giulia che hanno utilizzato i buoni alimentari.

A pagina VII

Fondi e bonus, ecco i politici beneficiari

▸Il vicecapogruppo si è autosegnalato su Facebook per aver chiesto e ottenuto il bonus Inps di seicento euro

▸Nella lista dei beneficiari dei contributi a fondo perduto della Regione figurano un consigliere regionale e un deputato

«Non ho fatto niente di illegittimo e non ho niente di cui vergognarmi». Risponde così Franco Mattiussi, 62 anni, vicecapogruppo regionale di Fi nonché imprenditore, che con un lungo post su Facebook si è auto-segnalato, perché ha ottenuto il bonus Inps per due volte. Come imprenditore, ha pure «fatto domanda per i contributi regionali a fondo perduto». Fra i beneficiari di tali contributi regionali figura anche l'albergo Al Benvenuto di Tondo Renzo e C. Sas. Anche Tiziano Centis (Cittadini) per la sua azienda ha «ritenuto non solo opportuno ma doveroso fare ricorso alle provvidenze previste dalla legislazione nazionale e regionale».

De Mori e Lanfrit
a pagina 3 e a pagina VII

L'AULA Il consiglio regionale

Covid, prima vittima dopo oltre un mese

▸Era stato ricoverato in ospedale il primo agosto scorso, aveva 88 anni

Il coronavirus si prende un'altra vita in Friuli Venezia Giulia. L'altra notte, infatti, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, non ce l'ha fatta un cittadino italiano di 88 anni (era nato infatti nel 1932, a quanto si è potuto apprendere) che, come è stato confermato dal vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, era stato ricoverato in terapia intensiva nella struttura circa una settimana prima, il primo agosto scorso, in seguito ad un accesso dal Pronto soccorso.

A pagina III

In montagna
Muore davanti agli occhi dell'amico

Un'altra tragedia in quota. Purtroppo non c'è stato nulla da fare per l'escursionista precipitato intorno alle 15.40 sul Monte Sernio.

A pagina V

Calcio serie A Vacanze brevi

L'Udinese da lunedì sarà già al lavoro

Due settimane esatte per tirare il fiato, tra molte vacanze italiane o al massimo europee, e poi tutti di nuovo in campo. Il calcio ai tempi del Covid 19 cambia le carte in tavola e già lunedì 17 agosto l'Udinese inizierà al Bruseschi la preparazione per il campionato che verrà ALLE PAGINE X E XI

Carabinieri
Una lite finisce a coltellate

Potrebbe esserci lo spaccio di sostanze stupefacenti all'origine della lite degenerata in accoltellamento con annessa fuga, episodio che ha scosso la comunità di Palmanova nella giornata di ieri. Lo stanno accertando i Carabinieri della Compagnia palmarina, guidati dal comandante Stefano Bortone. Nell'arco di poche ore sono riusciti a fermare i fuggitivi, ricostruire l'accaduto e denunciare i tre.

A pagina V

Trasporti
Braccio di ferro la Regione non arretra

Nel braccio di ferro fra le Regioni e il Governo sul distanziamento a bordo di bus, corriere e treni, il Friuli Venezia Giulia non è disposto a cedere di un millimetro. Se la capienza massima sui mezzi pubblici sarà ridotta al 60 per cento, come sembrerebbe volere l'attuale orientamento del Governo (e il condizionale è d'obbligo, visti i repentini cambi di rotta delle ultime settimane), la nostra Regione «non sarà in grado di garantire i trasporti scolastici».

De Mori a pagina II

Morto Odo Pavese, una vita per la poesia greca

Dopo lunga malattia è scomparso, all'età di 87 anni, il professor Carlo Odo Pavese, uno dei più grandi studiosi della poesia greca. Pavese, udinese di nascita, si era laureato alla Scuola Normale di Pisa e perfezionato al Corpus Christi College di Oxford. È stato fellow del Center for Hellenic Studies di Harvard. Ha avuto per maestri Giorgio Pasquali, Eduard Fraenkel e Hugh Lloyd-Jones. Si è stabilito a Venezia con la moglie Marisa nel 1999. Nel suo lungo percorso di studi e di insegnamento ha avuto parte importante nella storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo veneziano.

A pagina VIII

LUTTO
Morto Odo Pavese, una vita dedicata alla poesia greca

Il blitz
Calligaris, censura e due giorni di sospensione

Censura e due giorni di sospensione, sui cinque possibili, dall'attività consiliare: è la sanzione che il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, proporrà di comminare al consigliere leghista Antonio Calligaris per la frase che ha pronunciato in Aula il 4 agosto quando ci fu l'irruzione dei manifestanti.

Lanfrit a pagina VIII

I nodi della ripartenza

Muro contro muro sui trasporti

▶Nel braccio di ferro con lo Stato la Regione non arretra «Con la capienza ridotta, non garantiamo i mezzi scolastici»

▶Pizzimenti: «No ai separatori leggeri, non c'è tempo per fare le gare. Inutili i 400 milioni del decreto»

IL CASO

UDINE Nel braccio di ferro fra le Regioni e il Governo sul distanziamento a bordo di bus, corriere e treni, il Friuli Venezia Giulia non è disposto a cedere di un millimetro. Se la capienza massima sui mezzi pubblici sarà ridotta al 60 per cento, come sembrerebbe volere l'attuale orientamento del Governo (e il condizionale è d'obbligo, visti i repentini cambi di rotta delle ultime settimane), la nostra Regione «non sarà in grado di garantire i trasporti scolastici» per la riapertura degli istituti a settembre. Lo aveva detto il presidente Massimiliano Fedriga nei giorni scorsi, la Regione lo ha ripetuto la scorsa settimana al viceministro all'Istruzione e ieri lo ha ribadito l'assessore Graziano Pizzimenti all'incontro (in videoconferenza) con i ministri della Salute, Roberto Speranza, dei Trasporti, Paola De Micheli, e per gli Affari regionali, Francesco Boccia, che era stato sollecitato dalla Conferenza delle Regioni presieduta da Stefano Bonaccini il 6 agosto scorso. «Non è il muro contro muro - assicura l'assessore -. È i tempi contro tempi. Non c'è abbastanza tempo prima dell'avvio delle lezioni per cambiare le carte in tavola». Perché oggi, in Fvg, per scelta della Regione, treni e bus viaggiano al 100 per cento della capienza, con l'obbligo di dispositivi di protezione a bordo e tornare al 60% significherebbe, spiega Pizzimenti, avere mezzi in più che non ci sono o ridurre corse, che creerebbe solo nuovi disagi.

L'ASSESSORE

Pizzimenti esprime «un'estrema delusione per l'incontro con i ministri. Anche lo stanziamento di 400 milioni nel decreto agosto per le Regioni non ha senso: anche se arrivano più soldi, non è che si risolve il problema. Abbiamo detto di no anche ai separatori leggeri, come divisori di stoffa o altro materiale, da sistemare a bordo. Che senso ha? Siamo ad agosto, ora che si arrivi al dunque, saremo a fine mese. Chi fa i lavori? Non ha senso. Non ci sono i tempi. Tutte le Regioni hanno detto che è una cavolata: o ci danno la possibilità di riempire i treni e i bus al 100 per cento o nessuno è in grado di garantire i trasporti scolastici. Il Friuli Venezia Giulia, con il Veneto e la Sicilia, ha già la capienza al 100%: se viene portata al 60% non possiamo garantire il trasporto degli studenti. Quando hanno sentito che montava la protesta delle Regioni, Boccia ha detto che ci troveremo la prossima settimana. All'incontro le Regioni dovrebbero presentarsi con una controproposta unitaria. Il coordinatore della Campania la sta mettendo giù. Ma tutti chiedono il 100 per cento della capienza».

BINARI La stazione di Udine. Nell'altra foto Pizzimenti

LA RIUNIONE

La Regione ha fatto presente al ministro De Micheli l'inutilità dello stanziamento dei 400 milioni perché, «con le restrizioni paventate dal Governo, il problema principale sarà il reperimento di materiale rotabile da aggiungere a quello attualmente disponibile». Inoltre, come evidenziato da Pizzimenti, i tempi sono troppo stretti per fare le gare e le procedure amministrative e arrivare pronti al suono della prima campanella. A peggiorare le cose, secondo lui, l'ulteriore slittamento alla prossima settimana per discutere del documento unitario.

LE REGIONI

Ad esprimere una «fortissima preoccupazione per la situazione del trasporto pubblico locale quando a settembre riapriranno le scuole e saranno riprese gran parte delle attività lavorative» è stato lo stesso Bonaccini. Se la salute non si discute, bisogna «fare i conti con la sostenibilità del trasporto pubblico. Insieme dobbiamo trovare le soluzioni possibili» e bisogna «fare presto, per questo abbiamo dato la nostra massima disponibilità sin dalle prossime ore a trovare una soluzione condivisa». I 400 milioni? Bene, ma per Bonaccini vanno erogati in tempi brevi. Inoltre, secondo lui «si deve agire soprattutto sulle linee extraurbane» e inoltre bisogna chiudere i tavoli regionali sulla flessibilità degli orari scolastici in tempi rapidi. La Conferenza ha chiesto «di arrivare ad una decisione condivisa all'inizio della prossima settimana, perché i tempi stringono davvero».

Camilla De Mori

PREOCCUPA L'ULTERIORE SLITTAMENTO «NON CI SONO PIÙ I TEMPI PARTONO LE SCUOLE»

Spitaleri (Paritetica)

«Cambiare rotta nei rapporti con Roma o resteremo quelli che abbaiano alla luna»

Bisogna cambiare rotta nei rapporti fra la Regione Friuli Venezia Giulia e il Governo «perché rischiamo altrimenti di rimanere quelli che abbaiano alla luna». Lo ribadisce chiaramente Salvatore Spitaleri (Pd), membro della Commissione paritetica Stato-Regioni in merito all'ennesimo braccio di ferro sui trasporti pubblici e sulla capienza a bordo nell'era covid. «Di fronte alle questioni di carattere sociale, economico e sanitario che la pandemia covid pone alle istituzioni e ai cittadini, ci sono due modi di reagire - dice Spitaleri - : tirarsi su le maniche, porre le questioni e affrontarle in maniera costruttiva oppure agitare i pugni in aria, scaricare le responsabilità su altri, rivendicare solo i propri meriti. Il Fvg, per tutelare le ragioni dell'autonomia e della specialità, deve intraprendere la prima via e abbandonare rapidamente la seconda. Anche sulla questione del trasporto pubblico locale grazie all'impegno del presidente Bonaccini, tutto il Governo si è seduto al tavolo con il sistema delle regioni e delle autonomie locali. È tempo di un cambio di rotta nei rapporti tra Regione Fvg e Stato centrale», conclude Spitaleri.

I presidi: quale che sia la decisione l'importante è prenderla subito

LE REAZIONI

UDINE Nelle scuole si respira preoccupazione. E tanta. Il conto alla rovescia prima del debutto delle lezioni a settembre è partito e ormai è questione di giorni.

«Quale che sia la decisione sui trasporti, l'importante è prenderla subito», dice Teresa Tassan Viol, presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi, che si prepara ad una prima campanella anticipata al primo settembre. Quello della capienza a bordo di bus e corriere per portare i ragazzi in classe in tempo per le lezioni «è un bel problema che era emerso anche nella riunione di venerdì scorso in Prefettura a Trieste alla presenza della viceministra Ascani - dice -. Anche allora l'assessore regionale Graziano Pizzimenti è stato molto esplicito sulla necessità di sciogliere presto il nodo di quanti possono salire sui mezzi di trasporto». Anche secondo Tassan Viol, come secondo Pizzimenti, «i tempi sono il problema. Ci sarebbe stato un nodo oggettivo anche con tempi più lunghi, perché raddoppiare i trasporti la vedevo comunque complicata. Alle scuole è stato detto: chiedete e vi sarà dato. Ma in questo momento ci stiamo accorgendo che torneremo a scuola a settembre più o meno nella stessa situazione in cui eravamo a febbraio». Tolta l'incognita sui trasporti, «sugli spazi, ci è stato detto che con il metro statico gli alunni possono stare tutti comodamente nelle aule che hanno e non c'è ragione di avere organico aggiuntivo, dopo che noi dirigenti siamo impazziti per un mese a ragionare sull'organico flessibile. Alla fine, avremo le stesse classi con gli stessi numeri, gli stessi spazi, con gli stessi insegnanti, gli stessi bidelli e gli stessi trasporti. Anche le scuole sono in una situazione abbastanza imbarazzante. Adesso siamo fermi: è inutile riorganizzare tutto se i dati oggettivi cambiano continuamente. Possiamo anche organizzare le entrate scaglionate, alcuni alle 8 altri alle 9, ma se i trasporti sono quelli e me li portano alle 8, dove stanno in giro per la città per un'ora i ragazzi? Meglio che vengano in classe». Ma se i trasporti, causa posti al 60%, dovessero portare i ragazzi a orari diversi? «Se non arrivano tutti alla stessa ora, per noi è una variabile che bisogna sapere subito. I tempi stringono. .Se non arriveranno tutti assieme, allora bisognerà ragionare su didattica integrata a distanza e in presenza. Ma non lo possiamo sapere a settembre. L'ho detto anche al tavolo: le scuole si organizzano con le risorse che avranno. Se saranno poche si organizzeranno con poco, se saranno tante, meglio. Ma abbiamo bisogno di sapere quali sono le risorse e i servizi su cui contare, altrimenti rischiamo di continuare a lavorare a vuoto, con progetti che poi sfumano e lavoro buttato al vento».

I PRESIDI

Sulla stessa lunghezza d'onda Luca Gervasutti, preside allo Stellini e a Cividale: «Il tema dei trasporti non può essere trattato in modo disgiunto dalle modalità di riapertura della scuola: vanno trattati in modo coordinato, coinvolgendo i dirigenti, i genitori e le aziende dei trasporti. Il problema dei tempi lo abbiamo sollevato da molto: non ci si può ridurre ad affrontare questo tema quando manca un mese all'inizio dell'anno scolastico. È tutto ancora all'insegna dell'incertezza. Speravamo che l'esperienza potesse aiutarci a risolvere i problemi, non all'insegna dell'improvvisazione, invece dobbiamo ancora fare i conti con troppi punti interrogativi che rendono impossibile fare previsioni certe sull'avvio del nuovo anno scolastico». Il nodo trasporti, conferma Gervasutti, «è un problema sentito da molti genitori: allo Stellini vengono ragazzi da Tolmezzo o Lignano. È un problema enorme».

Cdm

DISTANZIAMENTO I marker delle distanze in stazione

I pendolari

«Così si dà la mazzata alle aziende del settore»

(cdm) L'idea della capienza al 60%, ventilata da Roma, fa storcere il naso ai comitati dei pendolari friulani. «Fosse così, si tornerebe indietro di due mesi. Ho grandi timori per la tenuta del sistema del trasporto pubblico locale. Chi paga tutti questi danni? Non solo agli utenti, che non avranno i servizi, ma alle aziende, che avranno buchi in bilancio - dice Andrea Palese del comitato pendolari Alto Friuli -. Sarà una mazzata per le imprese. Poi, il trasporto scolastico investe tutti i Comuni». «Non ci sono abbastanza treni, riducendo la capienza finirà che dovranno tagliare corse. Così non si rilancia il trasporto pubblico, che sta morendo piano piano».

La guerra al contagio

ANALISI Un operatore durante una delle attività per la lotta alla pandemia svolte in questi mesi

Covid, in ospedale a Udine il primo morto da settimane

▶Un cittadino italiano di 88 anni non ce l'ha fatta Era entrato in terapia intensiva il primo agosto

▶Era stato ricoverato in reparto dopo un accesso effettuato al pronto soccorso del Santa Maria

IL CASO

UDINE Il coronavirus si prende un'altra vita in Friuli Venezia Giulia. L'altra notte, infatti, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, non ce l'ha fatta un cittadino italiano di 88 anni (era nato infatti nel 1932, a quanto si è potuto apprendere) che, come è stato confermato dal vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, era stato ricoverato in terapia intensiva nella struttura circa una settimana prima, il primo agosto scorso, in seguito ad un accesso dal Pronto soccorso ospedaliero a cui aveva fatto ricorso. È salito così a 77 il triste conteggio dei decessi dall'inizio dell'epidemia da covid-19 nella provincia di Udine, mentre il totale in regione è arrivato a 347 vittime, di cui anche 196 a Trieste, 68 in provincia di Pordenone e 6 nel territorio Isontino. Era da fine giugno che non si registravano altri morti in Fvg.

IL DECESSO

A quanto si è potuto apprendere, il paziente, oltre ad essere in là con gli anni, sarebbe stato quello che in gergo gli addetti ai lavori definiscono "multiproblematico", per una serie di disturbi preesistenti, indipendenti dall'infezione da coronavirus. Dopo essere stato ricoverato in terapia intensiva alcuni giorni per essere assistito con tutte le cure e la delicatezza che un paziente considerato "fragile" richiede, a quanto risulta, sarebbe stato trasferito in un altro reparto delle malattie infettive già la settimana scorsa, a quanto si è potuto apprendere. L'altra notte, purtroppo, il suo cuore non ha retto. Inutili i tentativi dei sanitari di salvargli la vita.

È SALITO COSÌ A 77 IL DATO DELLE VITTIME IN PROVINCIA DALL'INIZIO DELL'EPIDEMIA

TERAPIA INTENSIVA Un reparto in una foto di repertorio: in Friuli si è registrato un decesso dopo settimane: si tratta di un 88enne

IERI NON SI SONO REGISTRATI NUOVI CASI DI INFETTI I POSITIVI ERANO 172

I DATI

Se una nuova vittima registrata dopo così tante settimane senza decessi è senza dubbio più di un numero, come lo sono stati tutti i morti che la pandemia ha preteso in questi lunghi mesi anche in Friuli Venezia Giulia, arrivano invece notizie più confortanti sul fronte dei contagi. Secondo il consueto bollettino quotidiano diffuso dall'amministrazione regionale, infatti, ieri non è stato rilevato alcun nuovo caso, come reso noto dallo stesso Riccardi. Restano sempre tre i pazienti ricoverati nella terapia intensiva di Udine, mentre sono dieci le persone che si trovano assistite in altri reparti ospedalieri. Le persone attualmente positive al virus a ieri erano 172, una in meno del giorno prima. Ananalizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 3.449: 1.420 a Trieste, 1.052 a Udine, 748 a Pordenone e 226 a Gorizia, a cui si aggiungono un cittadino comunitario già rientrato nel proprio Paese e due residenti fuori regione. I totalmente guariti ieri risultavano 2.930, i clinicamente guariti 8 e le persone in isolamento 151.

Cdm

Ancora nessuna traccia dei profughi scappati dalla tendopoli di Castellerio

MIGRANTI

UDINE Ancora nessuna traccia dei nove migranti bengalesi, fuggiti dalla tendopoli allestita nell'area del seminario di Castellerio a Pagnacco, nella notte tra sabato e domenica, dove erano soggetti a quarantena obbligatoria, dopo il caso di positività al Covid-19 emerso la scorsa settimana per un operatore della struttura, dichiarata per questo zona "rossa" dal sindaco Luca Mazzaro fino al 22 agosto prossimo. I carabinieri della Compagnia di Udine che stanno procedendo alle indagini li hanno nel frattempo denunciati a piede libero dopo averli identificati tra i 140 migranti, cittadini afgani, pakistani e bengalesi, accolti tra le tende allestite nel piazzale adibito a parcheggio. Nel frattempo sta diventando una costante quotidiana l'attività di rintraccio in Friuli, da metà luglio ormai i fermi di migranti sono all'ordine del giorno e anche la scorsa notte circa una trentina di richiedenti asilo sono stati individuati e fermati da Polizia, Carabinieri e Polizia Locale. I primi 22 migranti sono stati segnalati dalle persone in transito lungo le arterie dell'hinterland udinese. Si tratta di 4 persone individuate a Reana del Rojale, 5 a Pradamano e 13 a Castions. In parte sono stati identificati dai Carabinieri della Compagnia di Cividale del Friuli e di Palmanova. Quanto alla provenienza, anche in questo caso sono cittadini afghani, pakistani e bengalesi provenienti dalla rotta balcanica. Nutrita la presenza di soggetti che si sono dichiarati minorenni: sono ben 12. Terminate le operazione di identificazione, i migranti saranno ospitati in apposite strutture per trascorrere la quarantena prevista dalle misure di contenimento del Covid-19. Per i maggiorenni si dovranno trovare sistemazioni alternative alla ex caserma Cavarzerani e al Seminario di Pagnacco, dichiarati zone rosse e quindi non utilizzabili. In parte sono stati condotti a Tarvisio, presso l'ex Caserma Meloni, alleggerita nel fine settimana grazie ad alcuni trasferimenti fuori regione. Intorno alle 7 poi un altro gruppo di migranti è stata ulteriormente segnalata in via Lumignacco a Udine, di questi sette ragazzi originari del Pakistan e dell'Afghanistan sono risultati minori. Sul posto la Polizia Locale del capoluogo friulano. Sono stati affidati a delle strutture per minori non accompagnati dal Friuli Venezia Giulia. Da parte del prefetto di Udine continua la ricerca di altre strutture disponibili all'accoglienza all'interno del territorio provinciale. Oltre confine invece sembra muoversi qualcosa nell'ottica della collaborazione richiesta dalla nostra regione alla Slovenia: la polizia slovena domenica sera ha fermato su una strada poco frequentata tra i boschi del monte Nevoso, sul confine con la Croazia, un cittadino bulgaro che nel furgoncino trasportava stipati 43 migranti bengalesi e pachistani. Gli accertamenti e le identificazioni sono ancora in corso. Con ogni probabilità il passeur ha attraversato il confine tra Slovenia e Croazia su qualche strada bianca che attraversa la zona boschiva e impervia e scarsamente popolata.

I NOVE BENGALESI ERANO SOTTOPOSTI AL PROVVEDIMENTO SANITARIO DI QUARANTENA

STRUTTURA A Castellerio dichiarata la zona rossa

I CARABINIERI LI HANNO IDENTIFICATI E DENUNCIATI LA CACCIA PROSEGUE

La lite finisce a coltellate, denunciati

▶Potrebbe esserci lo spaccio di stupefacenti all'origine del diverbio avvenuto davanti al Sert di Palmanova

▶Dopo aver ferito l'antagonista con una lama, una coppia si è data alla fuga. Ma i due fidanzati sono stati rintracciati velocemente

IL CASO

PALMANOVA Potrebbe esserci lo spaccio di sostanze stupefacenti all'origine della lite degenerata in accoltellamento con annessa fuga, episodio che ha scosso la comunità di Palmanova nella giornata di ieri. Lo stanno accertando i Carabinieri della Compagnia palmarina, guidati dal comandate Stefano Bortone. Nell'arco di poche ore sono riusciti a fermare i fuggitivi, ricostruire l'accaduto e denunciare i tre protagonisti del fatto, un 36enne e un 30enne della Bassa friulana e una 27enne della conca tolmezzina.

LITE

Erano le 11.30 quando in via Molin, proprio davanti alla sede del Sert della città stellata, gli animi dei tre in questione hanno iniziato ad animarsi: grida, urla, spintoni. I due ragazzi sono giunti al contatto fisico. Mentre si stavano azzuffando, a un certo punto la 27enne, compagna del 30enne, ha deciso di dare una mano al fidanzato e ha estratto dalla tasca un coltello a serramanico, sferrando ripetutamente fendenti sul gluteo del 36enne. Questi si è accasciato, mollando la presa mentre gli altri due si sono dati alla fuga, facendo perdere le loro tracce. Ma l'accoltellato, in preda forse a un raptus, ha iniziato a sfogare la sua ira contro alcune vetture in sosta, estraendo un coltello da caccia a lama lunga con il quale ha graffiato le carrozzerie, bucato gli pneumatici e rotto i cristalli delle auto. Il tutto sotto gli occhi attoniti di alcuni residenti della zona che, richiamati dalle urla, si erano avvicinati alla via per capire cosa stesse succedendo. Immediata la segnalazione al numero unico d'emergenza. Subito sul posto sia gli agenti della Polizia locale che i militari dell'arma e un'ambulanza del 118. L'equipe medica ha soccorso il ferito che stava perdendo molto sangue, trasportandolo poi in Pronto soccorso all'Ospedale di Palmanova dove è stato medicato e trattenuto per accertamenti. Le sue condizioni non destano preoccupazione e non è in pericolo di vita. Parallelamente i carabinieri palmarini con più gazzelle hanno fatto scattare la caccia alla coppia, istituendo posti di blocco nella zona. Tramite le testimonianze raccolte sono riusciti a risalire all'identità dei due fidanzati, rintracciati poco dopo in centro a Cervignano, mentre si stavano andando a nascondere a casa del 30enne. Dopo averli fermati e condotti in caserma li hanno fatti deporre.

DENUNCE

Quindi sono scattate le denunce e i deferimenti: tutti e tre i protagonisti della rissa - privi di lavoro, tossicodipendenti e già noti alle forze dell'ordine - sono stati denunciati per lesioni aggravate e rissa aggravata. L'accoltellato e l'accoltellatrice sono stati deferiti in stato libertà per porto abusivo d'armi; l'accoltellato anche per danneggiamento aggravato. Entrambe le armi sono state rinvenute, quella detenuta dalla donna era nella vicina piazza XX Settembre, poco distante dal luogo della lite, abbandonata durante la fuga sotto un veicolo in sosta. Poi sono state poste sotto sequestro. Tutti gli incartamenti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Udine, che ha seguito l'evolversi delle indagini.

TUTTI E TRE SONO TOSSICODIPENDENTI I CARABINIERI HANNO RITROVATO SUBITO LE ARMI UTILIZZATE

In autostrada

Autoarticolato in fiamme Chiuso un tratto di A4

Un autoarticolato che trasportava pallets ha preso fuoco, alle 14.30 di ieri sull'A4, nel tratto compreso fra Villesse e il nodo d'interconnessione A4-A23 di Palmanova, in direzione Venezia. Un incendio provocato probabilmente da un surriscaldamento dei freni, che non ha coinvolto la motrice. L'autista è riuscito a fermarsi in una piazzola d'emergenza, ma il carico è finito sulle corsie di marcia. Sul posto sono arrivati rapidamente i Vigili del fuoco e il personale di Autovie Venete, che hanno spento le fiamme e smassato il materiale. Autostrada chiusa nel tratto Villessse-Palmanova, quindi, con uscita obbligatoria a Villesse. Il traffico bloccato (due chilometri) è stato fatto lentamente defluire. Alle 18 la riapertura.

CARABINIERI La sede dei militari dell'Arma a Palmanova

Precipita sul monte Sernio e muore

IN MONTAGNA

TOLMEZZO Un'altra tragedia in quota. Purtroppo non c'è stato nulla da fare per l'escursionista precipitato intorno alle 15.40 sulla via che percorre lo spigolo nord ovest del Monte Sernio. Tiziano Scarsini - di circa sessant'anni- originario di Illegio, è precipitato davanti agli occhi del compagno per la rottura di un appiglio mentre si trovava su un traverso di roccia a quota 1900 metri. I due escursionisti volevano raggiungere la cima del Sernio per andare a brindare alla lunga amicizia e stavano scattando delle foto: Tiziano aveva appena restituito il cellulare all'amico quando è caduto. Se così non fosse stato, il compagno non sarebbe riuscito neppure ad avvisare i soccorsi. Non c'è stato comunque nulla da fare dato che l'uomo è caduto su un primo pulpito dal quale lo zaino lo ha sbalzato oltre, verso un salto di un centinaio di metri.

Sul posto è arrivato l'elisoccorso regionale che ha sbarcato l'equipe medica con il Tecnico di Elisoccorso e un soccorritore della Guardia di Finanza che non han potuto far altro che constatare il decesso. Successivamente, con altre rotazioni, è stato imbarcato altro personale del Soccorso Alpino e condotto sul posto in attesa dell'elicottero della Protezione Civile per il recupero della salma. Il compagno di escursione è stato imbranato e portato a valle dall'elisoccorso. La via che stavano percorrendo, molto nota nell'ambiente alpinistico, è una salita con passaggi di primo e secondo grado: il traverso, a circa metà via, è considerato di secondo grado. I due non procedevano legati in cordata. Quattro soccorritori del Soccorso alpino e due soccorritori della Guardia di Finanza hanno preso parte alle operazioni. L'intervento si è concluso poco prima delle 20.

La rivoluzione "green" ora prevede 500 nuovi alberi

NUOVE PIANTE

UDINE Quest'autunno, a Udine arriveranno 500 nuovi alberi. Palazzo D'Aronco ha infatti avviato l'iter di gara per la fornitura e la messa a dimora delle essenze arboree, in modo da iniziarne la piantumazione nella stagione più adatta. L'amministrazione comunale ha messo a bilancio più di 150 mila euro per questa operazione e ulteriori fondi, come ha spiegato il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Loris Michelini, saranno messi in campo con la variazione di bilancio di novembre, per arrivare a gara nella prossima primavera. L'obiettivo della giunta Fontanini, infatti, è quello di riuscire a mettere a dimora tra i 500 e i mille alberi all'anno.

INTERVENTO

«Già nel 2019 ne avevamo acquistati molti (515, ndr) e ora continuiamo con la prima del 2020. Queste 500 essenze – ha spiegato ancora Michelini -, verranno sistemate nelle zone verdi cittadine, nei cortili delle scuole che ne hanno fatto richiesta, nelle aree sportive e lungo i viali cittadini, dove sarà possibile farlo». Non solo. «Ripianteremo inoltre gli alberi dove sono stati tolti da decenni e mai sostituiti - assicura -. Lungo viale Venezia, per esempio, ne mancano 36». I numeri delle nuove piantumazioni, però, saranno ancora maggiori perché alcune aree prevedono una serie di interventi specifici, esterni a questa gara. «Sono in agenda il progetto del bosco urbano all'ex Caserma Piave, per cui aspettiamo le demolizioni (un'operazione per la quale sono stari messi a bilancio 700 mila euro, ndr), il piano di raddoppio del Parco del Cormor – ha continuato il vicesindaco -, il recupero del Parco del Torre che abbiamo avviato e le nuove aree verdi come quella di via Castions, che saranno oggetto di misure ad hoc».

PALAZZO D'ARONCO ANNUNCIA UN RICCO PROGRAMMA DI PIANTUMAZIONI DA VIALE VENEZIA ALL'EX CASERMA PIAVE

PIANTE Nuovi innesti in arrivo

RIVOLUZIONE

Insomma, Palazzo D'Aronco ha tutte le intenzioni di concretizzare la rivoluzione green che ha annunciato. «Ci hanno contestato gli alberi che abbiamo tolto per sistemare e mettere in sicurezza strade e marciapiedi – ha osservato Michelini -, ma il piano che stiamo portando avanti sul verde è di portata storica. Abbiamo messo a bilancio interventi di potatura, di piantumazioni e sostituzione di alberi pericolanti con altri che non creino disagio, optando per quelli con l'impianto radicale verticale anziché orizzontale. Si tratta di un percorso che va iniziato, altrimenti tra venti o trent'anni ci troveremo con molte piante a rischio, anche perché il vento, i temporali e la rasature dei marciapiedi li indeboliscono progressivamente. Un po' alla volta, quindi, andremo a sostituire, dove risulterà fattibile, gli alberi che pregiudicano l'incolumità dei passanti. Diversi cittadini, inoltre, ci hanno regalato delle essenze, come i gelsi, che trapiantiamo al Cormor. L'Ufficio del verde, infine, con il dirigente Lucio Bernardis, è impegnato anche per cercare di salvare, o almeno prolungarne il più possibile la vita, delle piante malate. La svolta green è in corso e un po' alla volta la porteremo avanti».

al.pi.

CONSIGLIO REGIONALE L'aula durante i lavori in una foto di repertorio. Sotto Mattiussi

Il Pd: assurdo che un consigliere in Regione acceda al bonus

▶Il segretario Shaurli stigmatizza il post del forzista che ha ammesso di aver ricevuto il contributo Inps ▶La grillina Dal Zovo: nessuno ha commesso un illecito, è una possibilità data dalla norma

LA VICENDA

UDINE L'opposizione in Consiglio regionale non ha difficoltà a parlare riguardo all'autodenuncia del consigliere Franco Mattiussi (Fi) che ieri con un post sulla sua pagina Fb ha fatto sapere di aver chiesto e ottenuto il bonus Covid nazionale da 600 euro previsto dal Governo con il Decreto «Cura Italia» per sostenere lavoratori autonomi e professionisti con partita Iva danneggiati dagli effetti dell'epidemia da Coronavirus. Per ora tutti muti, invece, vertici del suo partito, Forza Italia, eccezion fatta per Piero Mauro Zanin, presidente del Consiglio, che si è espresso prima di sapere che tra i beneficiari del bonus ci fosse anche Mattiussi. In una giornata cominciata con la «caccia» all'identificazione dei cinque deputati italiani titolari di "stipendio" da parlamentari e anche richiedenti il bonus – rimasti ancora nell'anonimato -, l'attenzione è stata richiamata dalle autodenunce di politici attivi in altre istituzioni, tra le quali è arrivata nel pomeriggio quella di Mattiussi, imprenditore del settore alberghiero oltreché consigliere regionale da questa legislatura, dopo essere stato anche assessore provinciale. Con il passare delle ore, l'elenco dei beneficiari del contributo a fondo perduto, questa volta regionali, per le aziende colpite dal lockdown rimanderebbe anche al capogruppo dei Cittadini in Consiglio, Tiziano Centis, e a un'attività in cui ha una partecipazione l'ex presidente della Regione e ora parlamentare Renzo Tondo.

MATTIUSSI HA FATTO UN POST SUL SUO PROFILO SOCIAL SPIEGANDO LA SITUAZIONE

I COMMENTI

«È chiaro che nessuno ha commesso un illecito, essendo una possibilità data da una norma», ha premesso ieri la capogruppo del M5S in Consiglio, Ilaria Dal Zovo. «Ciò detto – ha aggiunto – è altrettanto evidente che si pone una questione di opportunità: bisognerebbe pensare che ci sono state persone che durante il lockdown non hanno avuto a disposizione a fine mese un cedolino con una cifra cospicua. Anche in questa circostanza, come è accaduto nella scorsa legislatura per i contributi a favore degli alberghi diffusi – ha aggiunto –, chi ha responsabilità politica avrebbe dovuto pensare due volte prima di accedere al benefit». Massimo Moretuzzo, capogruppo del Patto per l'Autonomia in Consiglio regionale non entra nel merito del caso, salvo confermare che «avrei potuto accedere al bonus Covid da 600 euro, ma ho deciso di non procedere». Articolato l'intervento del Pd con il consigliere regionale e segretario Cristiano Shaurli. Riferendosi al post con cui Mattiussi si è autodenunciato e ha motivato il suo accesso al benefit, Shaurli ha considerato che «chi fa politica deve stare attento alle parole che usa e ciò che dice. Se tra i beneficiari del bonus ci sono sindaci e consiglieri di piccoli Comuni», ha aggiunto ricordando che a livello nazionale sarebbero 2mila gli amministratori che hanno presentato domanda, «non me la sento proprio di condannarli. Sono persone che si assumono responsabilità per poche centinaia di euro e devono continuare ad avere un lavoro per vivere». Precisato ciò, «diverso è il caso di un consigliere regionale, che ha un compito esclusivo e per il quale non è previsto un secondo lavoro. È assurdo che un tale consigliere acceda al bonus e ancora più assurdo che ne rivendichi il diritto». Shaurli stigmatizza perciò paragoni che ritiene impropri. «In questo caso, un sindaco di un piccolo Comune non può essere messo alla stregua di un parlamentare, di un consigliere regionale o di chi ha deciso di fare il sindaco a tempo pieno. Sono proprio gli atteggiamenti come quelli di Mattiussi che alimentano l'antipolitica». Tra gli esponenti di Fi è stato Zanin, a inizio giornata, a esprimersi su un comportamento che in quel momento pareva essere confinato a un manipolo di deputati non ancora identificati: «Credo che la legge non sia stata fatta bene, perché avrebbe dovuto prevedere dei limiti – ha affermato -. Rimane comunque l'inopportunità di usufruire di tale bonus per chi fa politica a certi livelli».

Antonella Lanfrit

La scheda

Si è autosegnalato su Facebook

Franco Mattiussi, 62 anni, consigliere regionale di Fi (e vicecapogruppo) nonché imprenditore, si è autosegnalato su Facebook per aver percepito due volte il bonus Inps. Ex vicepresidente dell'allora Provincia di Udine (nonché a lungo assessore provinciale), nato a Mortegliano ma residente ad Aquileia, è da sempre impegnato nelle attività di famiglia. Ad Aquileia gestisce dal 1990 l'Hotel ristorante Patriarchi e a Villa Vicentina la trattoria albergo "Ai Cjastinars". Dal 2011 ad Aquileia guida l'hotel Aquila Nera e dal 2017 il Bar Cjapitul.

In cinquantamila hanno usufruito dei buoni alimentari

BUONI SPESA

UDINE Sono quasi 20 mila, per oltre 50 mila persone, i nuclei familiari residenti in Friuli Venezia Giulia che hanno utilizzato i buoni alimentari erogati dalla Regione ai Comuni per l'emergenza Covid-19. Lo evidenzia una ricerca effettuata da Compa Fvg, per conto dell'Anci, per comprendere l'effettivo utilizzo dei fondi destinati a questo ambito. I risultati dello studio sull'utilizzo degli oltre 6,6 milioni di euro messi a disposizione a fine marzo, grazie a un'ordinanza della Protezione civile, mostrano dati interessanti. La pandemia ha fatto emergere una nuova necessità: il potenziamento dei Servizi sociali. A confermarlo sono le dichiarazioni dei sindaci, intenzionati a investire in futuro su questo servizio. Si è scoperto che molti dei soggetti che hanno richiesto il beneficio (dal 50 al 70%, a seconda dei territori) erano sconosciuti al momento della domanda. Non solo: molti primi cittadini ritengono che, terminata la fase emergenziale, i contributi monetari debbano essere potenziati. Tutti gli 84 enti che hanno partecipato alla rilevazione hanno saputo incrementare i fondi ministeriali con oltre 700 mila euro provenienti tanto da donazioni di singoli e imprese, quanto dai propri capitoli di bilancio. Però una parte di questi Comuni ha già esaurito i fondi a disposizione.

I numeri. Complessivamente la percentuale di erogato sul totale delle somme disponibili raggiunge l'85%. La cifra supera il valore del 100% se viene commisurata alle sole risorse statali iniziali. In totale sono stati forniti buoni alimentari o pacchi spesa a oltre 11 mila nuclei familiari (più del 3% delle famiglie residenti sul territorio), quindi a circa 30 mila persone. Una stima contenuta nel rapporto suggerisce che, estendendo questi dati all'intera regione, si arriva facilmente alle citate 20 mila famiglie e ai 50 mila soggetti. La misura è stata utile e ha raggiunto in tempi brevi numerose famiglie bisognose, nonostante le disomogeneità territoriali. La maggior parte dei Municipi ha agito autonomamente e solo un numero ridotto si è affidato a una gestione associata a livello di ambito, impiegando i Servizi sociali (ai quali l'ordinanza affidava comunque l'individuazione della platea dei beneficiari). Alcuni hanno collaborato con gli organi che da tempo si occupano di raccolta e distribuzione di alimenti (come Caritas, San Vincenzo, Banco Alimentare, ecc.), altri non hanno colto l'occasione per rafforzare le reti del welfare locale. Pur dovendo affrontare qualche difficoltà, con percorsi di assegnazione che si sono differenziati localmente, per Anci Fvg la misura emergenziale può diventare un'occasione di riflessione e apprendimento per il domani. Un futuro che vedrà sicuramente ancora impegnati i Comuni nel sostenere i cittadini più fragili, quelli che più hanno sofferto in questi mesi. Anche se in Friuli Venezia Giulia ciò che ora preoccupa molti nuclei familiari è la difficoltà di non riuscire a pagare affitti, mutui, bollette e utenze varie.

EMERGENZA SANITARIA: IL DATO TRAPELA DALLA RICERCA DI COMPA PER ANCI FVG SONO EMERSE POVERTÀ NASCOSTE

SPESE ALIMENTARI I buoni hanno aiutato molte famiglie

Due giorni di sospensione e censura

▶È la pena proposta per il consigliere leghista Calligaris dopo che ha pronunciato la frase choc contro i profughi

▶Intanto proseguono le indagini dopo il blitz in aula dei militanti di CasaPound. Si intensificherà la sicurezza

IL BLITZ

UDINE Censura e due giorni di sospensione, sui cinque possibili, dall'attività consiliare: è la sanzione che il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, proporrà di comminare al consigliere leghista Antonio Calligaris per la frase che ha pronunciato in Aula – «io gli sparerei tranquillamente», riferendosi ai migranti – il 4 agosto quando ci fu l'irruzione dei manifestanti di Casapound. La proposta sarà fatta all'intero Consiglio alla prima seduta utile, dopo che ieri è stata avanzata in sede di Ufficio di presidenza, raccogliendo la condivisione dei consiglieri Emanuele Zanon e Simone Polesello, mentre i Dem Francesco Russo e Cristiano Shaurli hanno chiesto un inasprimento dei giorni di sospensione. Era stato proprio Russo, nell'immediatezza del blitz di Casapound, a chiedere la sospensione per Calligaris.

IL REGOLAMENTO

Una «prima e lineare» interpretazione del Regolamento consiliare, come ricostruisce lo stesso Zanin, avrebbe previsto un intervento del presidente della VI Commissione, colui cioè che presiedeva i lavori quando è accaduto il fatto. «La gravità di quanto accaduto e l'assenza di precedenti per il Consiglio del Friuli Venezia Giulia, mi hanno indotto ad assumere direttamente la responsabilità di un intervento», ha ricostruito ieri Zanin, che ha operato avendo a guida il comma 6 dell'articolo 63 del Regolamento consiliare. Stigmatizzate le parole di Calligaris, «reo di affermazioni ritenute ingiustificabili e inaccettabili, a maggior ragione da parte di un rappresentante istituzionale», in Ufficio di presidenza è stata condivisa anche «la necessità di stigmatizzare l'atteggiamento del consigliere di Open Fvg Furio Honsell, sempre durante lo stop forzato della seduta di Commissione, nei confronti dell'assessore Pierpaolo Roberti». «È la prima volta – ha evidenziato Zanin - che un Consiglio regionale si ritrova a dovere assumere un simile provvedimento che ritengo doveroso quanto proporzionato. A fronte di un massimo di cinque giornate di stop applicabili nell'ambito di un regolamento comunque molto generico, vanno pertanto considerate come attenuanti le scuse immediate e il comportamento precedente di Calligaris, oltre all'evidente stato di alterazione emotiva che ha contraddistinto gli attimi durante i quali sono state pronunciate le parole oggetto di sanzione».

LA PROCEDURA

Dal punto di vista procedurale, alla prossima riunione del Consiglio regionale Zanin proporrà la sanzione, Calligaris avrà diritto di parola e poi, senza discussione, si procederà con il voto. A meno di sorprese, Zanin dovrebbe avere con sé tutta la maggioranza, leghisti compresi. Dai banchi dell'opposizione si vedrà. «Personalmente credo non ci possano essere giustificazioni e vada dato il massimo della sospensione possibile – ha infatti affermato il consigliere e segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli -. Ho già detto al presidente Zanin inoltre che, vista la gravità delle parole, sul versante giudiziario e in particolare sull'attivazione della Legge Mancino saranno altri a valutare». Shaurli ha riconosciuto, tuttavia, che quanto deciso «è senza precedenti e di questo ringrazio il presidente Zanin e i colleghi, perché non ci siamo nascosti dietro regolamenti o distinguo. Ci saremmo aspettati le dimissioni – ha proseguito - ma su questo non può intervenire l'ufficio di Presidenza ma solo l'etica e il senso di responsabilità di chi fa politica e ricopre ruoli istituzionali». Per il Patto per l'Autonomia, «è importante che si dia un segnale, in Aula valuteremo se la proposta è sufficiente – ha affermato il capogruppo Massimo Moretuzzo -. Resta da rilevare la debolezza con cui la Lega si è espressa al riguardo e il fatto che il suo segretario, Massimiliano Fedriga, non abbia fatto né un comunicato né un post sulle parole di Calligaris e sull'incursione di Casapound». L'Ufficio di presidenza ieri concordato sul rafforzamento dei presidi di sicurezza passivi all'interno del palazzo sede del Consiglio regionale, prevedendo anche un maggiore collegamento con le Forze dell'Ordine per contribuire a prevenire ogni possibile pericolo.

Antonella Lanfrit

L'INCURSIONE Il blitz di CasaPound in consiglio regionale durante la commissione

«Danni da grandi carnivori, si intervenga»

ANIMALI

UDINE L'eurodeputato Marco Dreosto interviene sui danni da grandi carnivori. In una nota rileva come non passi settimana in cui non si verifichi almeno un attacco agli animali domestici da parte di lupi e orsi, che si stanno velocemente espandendo in tutto il territorio nazionale. Dagli Appennini alle Alpi - e non solo - i grandi carnivori sembrano aver trovato nelle aree montane ed in quelle degradate il loro habitat ideale. «I danni che subiscono gli allevatori sono diretti ed indiretti - spiega Dreosto, membro della Commissione Ambiente al Parlamento Ue -. Non sussiste solo la perdita diretta del capo, ci sono anche gli esemplari feriti da curare, gli aborti delle femmine gravide causati dal trauma, il deprezzamento della qualità del latte per l'aumento delle cellule somatiche e, soprattutto, il danno morale e psicologico subito da chi vive di questo lavoro ed ama i propri animali». Dreosto evidenzia che alle condizioni attuali, rischiamo di perdere una parte importante della nostra economia tradizionale: pastori, malgari, titolari di piccoli allevamenti estensivi rischiano di chiudere. Per questo le Regioni, titolari del risarcimento dei danni da fauna selvatica, devono intervenire, dice. «La priorità è quella di ridurre drasticamente i tempi di indennizzo del danno e pagare equamente i capi abbattuti, tenendo anche conto della zona - continua -. Se l'area risulta svantaggiata come quella montana, il capo dovrebbe essere pagato due o tre volte il suo valore, ma soprattutto è fondamentale investire sulla prevenzione: in alcune realtà come il Trentino Alto Adige» le Province forniscono «le recinzioni elettrificate, in Friuli Venezia Giulia il danno da predazione viene indennizzato entro 30 giorni dall'evento. Io stesso, assieme alla collega Ceccardi, ho chiesto alla Commissione europea lo stanziamento di contributi dedicati. Il tempo stringe, urgono interventi rapidi, o ci troveremo a subire la desertificazione di molti territori legati al settore primario».

Morto Odo Pavese, una vita dedicata alla poesia greca

LUTTO

UDINE Dopo lunga malattia è scomparso, all'età di 87 anni, il professor Carlo Odo Pavese, uno dei più grandi studiosi della poesia greca. Pavese, udinese di nascita, si era laureato alla Scuola Normale di Pisa e perfezionato al Corpus Christi College di Oxford. È stato fellow del Center for Hellenic Studies di Harvard. Ha avuto per maestri Giorgio Pasquali, Eduard Fraenkel e Hugh Lloyd-Jones. Si è stabilito a Venezia con la moglie Marisa nel 1999. Nel suo lungo percorso di studi e di insegnamento ha avuto parte importante nella storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo veneziano, dove è stato professore incaricato dal 1969 e professore ordinario di Letteratura greca dal 1975. I suoi studi hanno riguardato principalmente i generi poetici tradizionali orali, ossia la rapsodia, la citarodia e la lirica. Tra le sue opere anche molti articoli scientifici, pubblicati in periodici specialistici italiani e stranieri, riguardanti i poemi epici rapsodici, l'origine e la formazione dell'esametro, la lirica corale, la musicazione della poesia tradizionale, la Protasis dell'Iliade, i giorni dell'Iliade, il prosodio di Eumelo, l'elegia di Archiloco, i parteni di Alcmane, la Thebais di Stesicoro, le odi di Pindaro e di Bacchilide, l'elegia di Simonide, l'Inachos di Sofocle, la iscrizione sulla coppa di Nestor da Pithekoussai, la Rhetra di Licurgo, alcune glosse di Esichio, il nome del gatto in greco, i Bronzi di Riace, l'atleta di Ephesos e di Lussino.

LA PENSIONE

Alla sua andata in quiescenza il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università Ca' Foscari aveva voluto onorare Pavese con una solenne e festosa presentazione della raccolta di studi "Opuscula selecta" nell'Aula Magna di Ca' Dolfin. La prestigiosa pubblicazione comprende circa un terzo degli articoli scientifici ospitati nei periodici italiani e stranieri nel corso di quasi cinquant'anni: ventiquattro studi nel complesso, di cui fondamentale era stato l'apporto di Pavese nelle analisi dei poemi epici e rapsodici e sulla lirica corale cui spiccava severità e originalità, tradizione e indipendenza. Pavese fu anche protagonista, l'8 aprile 2006, con Albert Gardin, di una vivace disputa all'Ateneo Veneto che vide pure l'intervento delle forze dell'ordine. Motivo del contendere l'Iliade di Omero tradotta in veneziano da Giacomo Casanova, a cura di Carlo Odo Pavese: nella sua edizione lo studioso restituì lo spirito degli ultimi anni della Serenissima. Più che una traduzione, infatti, l'Iliade di Casanova è un rifacimento dell'opera omerica, che Pavese tradusse non solo nella lingua, ma anche nello spirito e nel costume veneziani, amplificando e rendendo più colorito, moralizzando e ammodernando il testo omerico, con l'introduzione di intere scene, rese con grazia veneziana, bonomia e buonsenso. Il tutto arricchito dall'uso di un piacevole veneziano, che certo di molto addolcisce gli spiriti guerrieri dell'originale. Il testo, pubblicato il 22 aprile del 2005, si opponeva a un'altra edizione più tradizionale a cura di Albert Gardin, uscita qualche giorno dopo. Gardin, venuto a conoscenza della presentazione dell'edizione del rivale, ne aveva chiesto l'annullamento e, non essendoci riuscito, in seguito si era recato, insieme al suo editore Nicolino Tosoni, a contestare Pavese.

LUTTO Morto Odo Pavese, una vita dedicata alla poesia greca

Daniela Ghio

Maniago
Spilimbergo

IL SINDACO
Carli annuncia la fine del cantiere: «Per l'apertura dobbiamo completare l'impianto di illuminazione»

Eliminati gli ostacoli "cavalcavia" pronto anche per i disabili

▶ Terminati i lavori della ciclabile sul sovrappasso di via Arba la pista collega con la circonvallazione, la Fvg 3 e il centro città

OPERA TERMINATA I lavori che hanno portato alla realizzazione della pista ciclabile sul cavalcavia

MANIAGO

Così com'era accaduto nelle scorse settimane per via Unità d'Italia, la lunga attesa ha portato a risultati davvero convincenti: stiamo parlando dei lavori sul cavalcavia di via Arba, sul quale, da circa un anno, erano in corso le opere di realizzazione della pista ciclabile che collega da un lato con la circonvallazione e la pista Fvg 3 e dall'altro si innesta con il centro di Maniago, garantendo connessione immediata con il museo del coltello e l'ufficio turistico. Non solo. Diventava il collegamento con la nuova doppia pista ciclabile realizzata di fronte all'ospedale. Se per la prima infrastruttura la lunghezza dell'intervento era legata alla volontà di procedere contestualmente con la rettifica di tutti i sotto-servizi, per via Arba il problema da risolvere era quello dell'eliminazione delle barriere architettoniche, coinvolgendo anche Rfi e Ferrovie dello Stato, dal momento che si passa sopra la tratta Sacile-Gemona (chiusa da marzo): la valutazione riguardava l'eventuale sovraccarico del ponte.

ATTESA FINITA

A dare l'annuncio dell'ormai imminente termine dei lavori è stato il sindaco Andrea Carli, che ha elogiato il vice Umberto Scarabello per aver trovato, con i tecnici, una soluzione che risolvesse i problemi di transito per chi ha difficoltà fisiche a spostarsi. «I tecnici comunali hanno riaperto la viabilità sul sovrappasso ferroviario di via Arba, da tutti conosciuto come "cavalcavia" - le parole di Carli -. Nelle ultime settimane sono stati realizzati degli importanti lavori che, realizzando l'abbattimento delle barriere architettoniche ancora presenti, consentiranno la piena fruizione della nuova ciclabile anche alle carrozzine. Anche l'amico Giancarlo Boaretto (storico presidente della Coop San Mauro, ndr) mi ha dato l'ok, la sua esperienza, i suoi consigli e il suo giudizio rappresentano un metro importante per valutare la qualità del lavoro realizzato. Adesso manca la sostituzione di alcuni punti luce presenti nel sovrappasso, al fine di garantire una maggiore visibilità e sicurezza a chi effettuerà gli attraversamenti».

TROVATA LA QUADRA CON LE FERROVIE GRAZIE AL LAVORO DEI TECNICI COMUNALI E DEL NUMERO DUE SCARABELLO

ULTIMA PIETRA

Carli detta i tempi. «Sino a quella data non potremo aprire ufficialmente i varchi degli attraversamenti pedonali - ha messo il chiaro il sindaco - ma solo per il fatto che vogliamo migliorare la luminosità per la sicurezza di chi attraversa la sera. Speriamo di completare il tutto entro qualche settimana visto che la fornitura dei materiali e la disponibilità delle ditte risentono del periodo di ferie, in modo da poter festeggiare a breve il completamento di questo importantissimo progetto, i cui tempi di realizzazione sono stati particolarmente sofferti e non mi riferisco al solo cantiere (la citazione è relativa alla lunga battaglia per gli espropri con la ditta proprietaria della porzione di terreno sul lato degli esercizi commerciali, ndr), ma il cui completamento credo possa essere di soddisfazione per tutti».

Lorenzo Padovan

Cade da tre metri, grave in ospedale una 23enne

MANIAGO

Grave infortunio domestico, nel primo pomeriggio di ieri, in via Pietro Venuti, a Maniago. Per cause all'esame dei Carabinieri della locale stazione - che sono giunti sul posto in una manciata di minuti -, una ragazza di 23 anni è caduta da un'altezza di circa tre metri rimediando politraumi e una forte contusione al rachide cervicale.

L'INDAGINE

Da quanto si è appreso, l'infortunio è stato determinato dal cedimento improvviso di un cavo che i componenti del nucleo famigliare, che abitano nello stabile, usavano alla stregua di una recinzione. Allo stesso modo - come dichiarato ai militari dell'Arma - la giovane era salita dondolarsi nelle giornate estive, senza aver mai avuto il timore che l'ancoraggio potesse staccarsi. Probabilmente a causa dell'usura, pochi minuti prima delle 14.30 di ieri, il tirante ha ceduto e la giovane è caduta pesantemente sul selciato. L'impartto è stato attutito dall'erba del giardino sottostante che ha resp meno drammatiche le conseguenze della caduta da circa tre metri.

I SOCCORSI

Sul posto si sono subito portati gli specialisti del soccorso partiti dall'ospedale di Maniago - dove da mesi non è più operativa alcuna struttura legata all'Area di emergenza -: una volta stabilizzata, la paziente (che è sempre rimasta cosciente e collaborativa) è stata trasferita in ambulanza al Santa Maria degli Angeli di Pordenone, dov'è stata sottoposta alle indagini diagnostiche per valutare quale tipo di conseguenze aveva originato la caduta. Il quadro clinico, seppure serio, non preoccupa i medici. Quanto alle indagini, hanno verificato il tipo di ancoraggio ed escluso responsabilità di terzi nell'immediatezza dei fatti. Da stabilire se quel cavo penzolante e che mostrava i segni del tempo, andasse sostituito prima che si verificasse l'incidente che, data l'altezza, poteva avere conseguenze ben più serie e magari coinvolgere altre persone. (L.P.)

Cimpello-Gemona, Zanon «Completarla è prioritario»

LA STRADA DELLE POLEMICHE
Cimpello Gemona: la strada divide politica e ambientalisti

SPILIMBERGO

«La dialettica politica è il nutrimento vitale della democrazia, pertanto, l'alimentazione del dibattito, anche critico, su importanti argomenti concernenti la *res pubblica*, come ad esempio quelli della realizzazione di rilevanti infrastrutture di utilità collettiva, non può che essere accolto con favore»: lo sostiene il consigliere regionale Emanuele Zanon (Progetto Fvg), primo firmatario della proposta di utilizzo dei fondi europei per realizzare la Sequals-Gemona, proposta che ha sollevato un vespaio di polemiche, non solo tra gli ambientalisti.

IL TESORO

«Sostanzialmente, ricordando che nelle settimane scorse il Consiglio Europeo ha destinato all'Italia oltre 200 miliardi di euro attraverso lo strumento del "recovery fund", ritengo che tale ingente quantità di finanziamenti si presenti come un'occasione unica e, molto probabilmente, irripetibile per il rilancio dell'economia e per l'ammodernamento del Paese - la tesi di Zanon -. La nostra regione non può essere esclusa da questa storica opportunità, perseguendo la costruzione di grandi opere pubbliche, di cui si attende la realizzazione da decenni, anche per mitigare con strumenti anticiclici gli effetti negativi della paralisi economica in atto. Per la Cimpello–Gemona, che in questi giorni ha suscitato le maggiori reazioni da parte di alcuni sodalizi ambientalisti e di alcuni esponenti politici di opposizione, la Regione ha già affidato l'incarico per redigere uno studio di fattibilità, che individui un percorso e degli accorgimenti tecnico-ingegneristici per rendere l'opera rispettosa dell'ambiente, attraverso tracciati mitigati e meno impattanti, evitando le zone sensibili. Bisognerà quindi conoscere gli esiti di tale studio per effettuare le conseguenti valutazioni».

SGUARDO AL FUTURO

Zanon guarda avanti. «Il potenziamento e completamento della Cimpello-Gemona è da considerarsi strategico per l'intera regione - precisa l' ex sindaco di Cavasso Nuovo - perché presenterebbe una soluzione per accogliere il crescente traffico derivante dal completamento della Pedemontana Veneta, che diversamente si riverserà sulla viabilità regionale e locale. Inoltre, ridurrebbe l'inquinamento all'interno dei centri abitati oggi interessati dal transito del traffico pesante. Contribuirebbe al decongestionamento, soprattutto dal traffico pesante, della viabilità esistente sulla Pontebbana e le regionali 463 e 464; raffigurerebbe nuove prospettive di sviluppo per le zone industriali della provincia e in particolare della Pedemontana occidentale e del Sandanielese, con conseguente crescita occupazionale; creerebbe nuove prospettive di sviluppo turistico grazie ai più agevoli e veloci collegamenti con l'Austria e il nord Europa - conclude Zanon - e stimolerebbe opportunità di progresso per le aree interne, depresse, con la fine dell'isolamento e il possibile ripopolamento delle località montane». (L.P.)

Sport Udinese

PRESTO AL LAVORO

Già lunedì dopo ferragosto è previsto il rientro in Friuli dei bianconeri che inizieranno la preparazione al Bruseschi

sport@gazzettino.it

G Martedì 11 Agosto 2020
www.gazzettino.it

SAMIR, UN DIFENSORE AL BIVIO

▶Arrivato dal Flamengo quattro anni fa il brasiliano prossimo a compiere 26 anni deve fare il salto di qualità

▶Un anno fa la convocazione nella nazionale carioca, subito dopo in campionato i problemi a un ginocchio fino all'operazione

IL PERSONAGGIO

UDINE Cento, mille motivi per fare il salto di qualità come è riuscito in questa stagione ad altri bianconeri. Il suo collega di reparto Bram Nuytinck, Rolando Mandragora frenato solo dall'infortunio nella fase estiva del campionato appena concluso, Kevin Lasagna, Seki Fofana, il connazionale Walace visto all'opera negli ultimi tempi. E naturalmente Juan Musso e Rodriho De Paul, mai così sfavillante nella sua ancora breve carriera sportiva.

Samir Caetano de Souza Santos, di cui parliamo, ventisei anni il prossimo 5 dicembre, è quindi nell'età giusta per cambiare marcia e puntare in alto. Il difensore di Rio de Janeiro arrivato in Italia dal Flamengo, vuole ripartire dal 16 agosto 2019, quando toccò il cielo con un dito dopo aver appreso che il ct Tite lo aveva convocato con la nazionale brasiliana per le amichevoli contro Colombia e Perù.

IL MOMENTO PIÙ FELICE

Allora (scrivemmo noi), il difensore si era meritato la fiducia del responsabile tecnico del Brasile. Stava giocando bene, era atteso ad un grande campionato, ma non fece i conti con la cattiva sorte che quattro mesi dopo lo costrinse a mettersi nelle mani del chirurgo (dopo aver accusato anche un malanno di natura muscolare che ne condizionò non poco il rendimento) per l'asportazione del menisco esterno al ginocchio sinistro, lo stesso operato alla cartilagine pochi anni prima. Samir si è riunito al gruppo due mesi dopo, nel cuore dell'inverno sul quale stava iniziando a soffiare sull'Italia il vento della pandemia da coronavirus, ma è tornato in campo per una gara ufficiale solamente dopo il lockdown.

CARRIERA TRAVAGLIATA

Di infortuni e incidenti nella sua carriera Samir (96 presenze e 5 gol in bianconero), ne ha avuti numerosi, nel 2018-19 rimase out 116 giorni per la rottura dei legamenti della caviglia che lo costrinse ad essere ancora sottoposto a intervento. Senza scordare un altro incidente di gioco nell'aprile del 2017 al ginocchio destro tanto che rimase in disparte (dopo essere finito ancora nelle mani del chirurgo) sino alla vigilia del campionato 2028-19. Non si contano poi i problemi di natura muscolare con cui è stato costretto a convivere, per cui la sua iniziale avventura italiana (dapprima in prestito all'Hellas Verona, dal gennaio al giugno del 2016) lo ha visto impegnato nell'affrontare grossi ostacoli che gli hanno probabilmente impedito in questi anni di evidenziare tutta la sua bravura.

COME SULLE MONTAGNE RUSSE

Le qualità a Samir non mancano di certo e seppure per brevi periodi ne ha dato sfoggio. Non va dimenticato che proprio un anno fa, dopo essere stato convocato con il Brasile, si era parlato di un interessamento dell'Inter. Si erano fatte cifre importanti, tra i 16 e i 17 milioni di euro. Pure il Torino gli aveva fatto una timida corte; insomma sembrava che la stagione che va a concludersi dovesse essere quella della sua definitiva consacrazione a giocatore di rango. Invece niente da fare, ma Samir è deciso a rimboccarsi le maniche e molto probabilmente rimarrà a Udine (salvo offerta irrinunciabile), la cura Gotti potrebbe aiutarlo non poco. Il brasiliano è un centro sinistra che si adatta a fungere da terzino nella retroguardia a quattro.

NEL TURBINE DEGLI ALLENATORI

Per Beppe Iachini, il suo primo allenatore all'Udinese, Samir era un difensore centrale: Luigi Delneri due mesi aveva preferito utilizzarlo in qualità di quarto difensore a sinistra. Poi è tornato a interpretare con alterne vicende la difesa a tre con l'avvento di Massimo Oddo, finendo travolto psicologicamente nel brutto periodo delle undici sconfitte di fila rimediate; con il primo Igor Tudor, suo successore, rieccolo ancora quarto difensore, come del resto con lo spagnolo Julio Velazquez che però di tanto in tanto lo utilizzava quale quinto di centrocampo; poi con il Tudor bis e con Luca Gotti rieccolo schierato sul centro sinistra.

VACANZE BREVI

Il difensore brasiliano, che si sta godendo con la famiglia le meritate vacanze in Sardegna, tornerà a Udine già domenica sera per riprendere il giorno dopo la preparazione. È consapevole di trovarsi a un bivio, che la prossima sarà una stagione decisiva: quella che lo proclamerà giocatore importante oppure semplice, ma valida, comparsa. Di certo le motivazioni non gli fanno difetto, spera solamente di non dover pagare il solito salato dazio alla cattiva sorte. Ne ha diritto.I compagni di squadra sono pronti ad aiutarlo, Samir gode della simpatia dello spogliatoio.

IL RITIRO IN ARRIVO

Per quanto concerne la ripresa delle attività in Friuli, i bianconeri da lunedì lavoreranno al Centro Sportivo Bruseschi (ieri pomeriggio hanno ripreso a lavorare sempre al Bruseschi i giovani della Primavera allenati dal nuovo allenatore Massimiliano Moras e tra i quali ci sono i figli delle vecchie glorie, Pinzi, Rossitto e Amoroso), ma è probabile che gran parte della amichevoli pre campionato avranno svolgimento in Austria, nel rispetto di un accordo con la Regione Carinzia stipulato ancora un anno fa.

Guido Gomirato

NEL FINALE DI STAGIONE Samir lotta contro l'attaccante Filippo Falco durante Udinese-Lecce

Quattro stagioni travagliate

Trentacinque le gare saltate per gli infortuni

Acquistato nel gennaio 2016 e girato in prestito all'Hellas Verona, Samir con l'Udinese ha disputato quattro stagioni. Ma a vedere l'elenco degli infortuni che hanno colpito il difensore brasiliano, sommando le partite che ha dovuto saltare per problemi fisici, si arriva a a quota 35, quasi un anno sportivo: 9 le assenze dal 2016 per problemi muscolari, mentre l'operazione alla cartilagine meniscale del ginocchio sinistro dopo l'infortunio del 9 aprile 2017 contro il Genoa gli ha fatto saltare 8 giornate; 15 le mancate convocazioni per la rottura dei legamenti della caviglia destra contro la Roma, nel novembre 2018; altri 8 i turni di stop per l'operazione al menisco del ginocchio sinistro a fine 2019.

Per De Paul iniziano i primi sondaggi, anche la Juventus di Pirlo valuta l'argentino

IL MERCATO

UDINE Rumors, voci e interessamenti vari, ma ora le pretendenti a Rodrigo De Paul stanno iniziando a rompere gli indugi.

Anche il mercato post-lockdown non spegnerà il grande interesse creatosi attorno al centrocampista argentino, con i friulani che sanno bene di come Sassuolo-Udinese possa essere stata davvero l'ultima partita con la casacca bianconera per RDP10. Normale evoluzione delle cose, che porterà alla perdita di un talento cristallino, autore di 4 stagioni buone e determinante nelle ultime due sotto l'arco dei Rizzi. Spiacerà perderlo così ma la vincente politica dell'Udinese è questa, come testimoniano i 26 anni consecutivi in Serie A per la squadra dei Pozzo. Come detto a più riprese, però, a Udine non c'è fretta di cedere il giocatore; ok l'importanza di valorizzare talenti e di non trattenerli controvoglia, ma De Paul ha mostrato grande professionalità e quindi per i Pozzo la cessione si verificherà solo alle giuste condizioni, senza forzare alcuna situazione, che non valorizzerebbe l'effettiva statura internazionale del calciatore, ormai titolare in pianta stabile della nazionale argentina.

LA FILA PER IL 10

Non è una coda di persone che aspettano di salire sull'autobus, bensì la lista sempre più corposa di squadre interessante al nazionale argentino. Dopo i 9 gol e 9 assist di due anni fa, che lo hanno reso a lungo il calciatore della Serie A più incisivo nelle reti della propria squadra, Rodrigo ha in questa stagione messo a segno 7 reti e piazzato 5 assist decisivi, nonostante un inizio complicato, le tre giornate di squalifica rimediate dopo la gara d'andata contro l'Inter e un morale effettivamente colpito dalla mancata cessione. Con professionalità e caparbietà, De Paul è tornato a guidare l'Udinese, confermando quanto di buono fatto vedere e crescendo anche dal punto di vista tattico. La partita giocata contro la Juventus in cabina di regia ha definitivamente convinto tanti club della sua duttilità, e ora la fila, appunto, è bella lunga. Una lode al 110 già conseguito, che ha incoronato il diez bianconero come uno dei centrocampisti più forti e completi dell'intero campionato. E se un'estate fa la cifra richiesta dall'Udinese sembrava uno sproposito, ora la situazione è decisamente cambiata.

LA FIORENTINA OFFRE CONTROPARTITE MA I POZZO NON SONO MOLTO FAVOREVOLI I VIOLA POTREBBERO VIRARE SU FOFANA

CASH O CONTROPARTITE

L'interessamento dell'Arsenal ha spaventato le pretendenti italiane, che ora hanno fretta di chiudere: il problema è che l'Udinese non guarda di buon occhio le contropartite. Al momento in grado di mettere 40 milioni cash c'è solo la Juventus in Italia: al nuovo allenatore Pirlo, De Paul piace, ma pare che l'assalto possa avvenire solo in caso di no del Real Madrid per Isco, pallino numero uno di Agnelli. Il Milan vuole fare sul serio, ma propone contropartite tecniche per abbassare le pretese: Gabbia, Krunic e soprattutto Pobega potrebbero far vacillare l'Udinese, con il 24 neroverde che in quel caso resterebbe in Friuli, sulla sponda opposta del Tagliamento. C'è poi la Fiorentina, pronta a mettere sul piatto uno tra Vlahovic e Sottil, due profili molto interessanti per rinforzare il reparto offensivo. L'Udinese aspetta, non ha fretta e deciderà il da farsi nelle prossime settimane.

ALTRI MOVIMENTI

La Fiorentina guarda anche a Seko Fofana, sulle cui tracce sono anche Atalanta Intanto in entrata è stato respinto il primo interessamento per l'attaccante nigeriano Simy, 28 anni, capocannoniere della B con 20 reti, per il Crotone assolutamente incedibile. Barak, appena diventato padre, non dovrebbe far rientro a Udine: salutata Lecce, il suo destino sarà a Torino, Parma o Monza, in Serie B, Bundesliga permettendo. Sul fronte allenatori: nonostante la salvezza, Nicola non sarà confermato a Genova. Al suo posto uno tra Maran e D'Aversa.

Stefano Giovampietro

TALENTO ARGENTINO Rodrigo De Paul sogna a un club competitivo

di Fulvio Collovati

La conferma di Luca Gotti sulla panchina dell'Udinese è stata la scelta più logica e intelligente da parte di una società sempre lungimirante e concreta. Non ci si aspettavano ostacoli sulla strada ma il calcio è questo.

L'importante è aver superato le difficoltà e portato a casa un accordo che permetterà di lavorare nel solco della continuità. La salvezza raggiunta in anticipo e attraverso il gioco espresso dalla squadra in campo testimonia la bontà dell'operato del tecnico, che adesso potrà concentrarsi sulla preparazione della prossima stagione, avendo il vantaggio di conoscere squadra e ambiente. Un assaggio di cosa ci si può aspettare da Gotti e dall'Udinese lo abbiamo avuto nel campionato post-covid, che non a caso è stato preceduto da una preparazione molto simile per caratteristiche a quella che si svolge prima di un campionato.

Questo ha permesso a Gotti di plasmare la squadra in base alle sue idee e di valorizzare poi il gioco e gli interpreti. Nel pre-Covid, quelche perplessità c'era stata, considerando il rendimento altalenante e comunque un rischio di farsi coinvolgere nella zona retrocessione sempre presente, anche se in mai l'Udinese è stata veramente in serio pericolo. La squadra dava l'impressione di non riuscire ad esprimere tutte le sue qualità.

Con la preparazione pre-campionato post-Covid, Gotti ha lavorato come un allenatore nuovo all'inizio della stagione. Adesso c'è da fare il mercato e sostituire i probabili partenti, ma i nomi che circolano per la sostituzione, da Molina allo stesso Pereyra, sarebbero sicuramente innesti di qualità. La vera arma a disposizione di Gotti sarà però la possibilità di lavorare un mese con la sua squadra, non con quella ereditata da un altro allenatore.

Il raduno avverrà nell'ultima settimana di agosto e Gotti avrà a disposizione tutto il tempo prima dell'inizio del campionato per affinare ulteriormente il suo ormai collaudato 5-3-2 o magari cambiare modulo, se ritenesse utile farlo per le caratteristiche dei giocatori con cui si ritroverà a lavorare.

Molto dipenderà, come detto, dalle cessioni: Rodrigo De Paul e Seko Fofana sembrano i maggiori indiziati a lasciare Udine. Fondamentale sarà il recupero di Rolando Mandragora, reduce dalla rottura del crociato e voglioso di rilanciarsi dopo un'annata sfortunata. L'ex Genoa potrebbe diventare il fulcro della manovra friulana, quel playmaker giovane e talentuoso capace di impostare e interdire allo stesso tempo, oppure stabilirsi come mezzala lasciando la regia all'ottimo Walace visto nel finale di stagione. Un vantaggio, i bianconeri potrebbero, dunque, trarlo da una intensa preparazione estiva, al contrario di squadre che devono ancora chiudere la stagione. Per esperienza dico che fondamentale è allenarsi intensamente durante la preparazione, base solida per un avvio di stagione ma anche per un finale che potrebbe mettere al riparo la squadra friulana da possibili sorprese negative.

Resta da verificare il calendario delle competizioni ufficiali cosa prevederà: si parla di Coppa Italia ma non si sa se questa competizione inizierà nella fase pre-campionato o meno, ma è un dettaglio che non inficerà la preparazione. Anzi, semmai dovessero esserci impegni ufficiali durante il periodo di "cantiere", ciò aumenterebbe l'intensità degli impegni e non potrà che far bene. Le amichevoli, di fascino o meno, sono pur sempre gare alle quali non c'é altro da chiedere che la rotazione degli elementi e l'accumulo di minuti. Altra cosa è giocare partite ufficiali, dal momento che così facendo si allena anche la mente.

RISPETTO AD ALTRE FORMAZIONI CHE ANCORA STANNO GIOCANDO L'UDINESE DA FINE AGOSTO POTRÀ DEDICARSI MEGLIO AL CAMPIONATO CHE VERRÀ

VERSO NUOVE SFIDE Luca Gotti si prepara ad affrontare la seconda stagione all'Udinese partendo dalla preparazione estiva, ma già dopo il lockdown ha potuto lavorare con i calciatori come fosse un ritiro: l'obiettivo sarà una posizione mediana in classifica

GOTTI HA DISEGNATO LA SQUADRA CHE VERRÀ

▶Con la preparazione dopo il lockdown il tecnico ha potuto rimodellare il gruppo ereditato da Tudor

▶La sua conferma è importante perché consente di riprendere il lavoro dai calciatori che già conosce

Il personaggio

Balic, compleanno lontano dal Friuli condito da due gol

(gg) Compie oggi 23 anni l'ex eterna promessa dell'Udinese Andrija Balic, nato a Spalato l'11 agosto 1997 che, in bianconero dal febbraio 2016 al giugno del 2019, ha deluso non poco stante quelle che erano le attese. Balic era stato definito ancor prima che l'Hajdiuk lo cedesse all'Udinese un predestinato (era stato paragonato nientemeno che a Pirlo) dopo aver debuttato nel massimo campionato croato quando aveva 16 anni. Gli è mancata la personalità per poter fare la differenza dato che la sua tecnica non è affatto male. Eterna promessa, con la tifoseria bianconera che spingeva perché gli venisse dato spazio. In realtà ha giocato col contagocce, 28 gare in tre stagioni, segnando un gol. Inizialmente gli hanno voltato le spalle Colantuono, poi De Canio. Problemi di ambientamento diceva qualcuno. L'anno venturo le cose per Balic non vanno meglio e anche Iachini, poi Delneri non lo ritengono ancora pronto per la serie A. Gioca 4 gare, ma nell'ultima, Inter-Udinese 5-2, segna un gran gol con un tiro dal limite che si insacca all'incrocio. L'Udinese riparte ancora con Delneri in panca, ma il tecnico di Aquileia a novembre viene esonerato, gli subentra Oddo, Balic ha più spazio, poi nel finale, quando Tudor assume la responsabilità tecnica della squadra, il giovane centrocampista vive il suo (brevissimo) momento di gloria. È titolare, ma deve fare i conti con la sfortuna: dopo la sfida casalinga con l'Inter lamenta un serio infortunio al ginocchio, salta le ultime due partite con Verona e Bologna, sta fermo per oltre due mesi e non può prepararsi in estate come dovrebbe e vorrebbe. Per cui inizia la nuova annata sportiva agli ordini di Velazquez non al meglio della condizione generale e viene utilizzato assai poco anche dal successore del tecnico iberico, Nicola, per cui la società a gennaio 2019 lo presta al Fortuna Sittard (è ancora deludente) quindi all'inizio della stagione tenta la fortuna nel Perugia, ma con risultati assai mediocri. Da qualche mese è in forza al Dac Streda, in Slovacchia, e da alcuni giorni a titolo definitivo, L'altro ieri ha segnato due reti. Sono quelli del suo riscatto?

CEDUTO Andrjia Balic, 23 anni oggi

L'AUTORE DEL GOL

Tremolada: «Di solito calcio a giro ma allo Stirpe ho provato la botta e mi è andata bene. Dedico la rete a società, mister e compagni»

sport@gazzettino.it

G | Martedì 11 Agosto 2020
www.gazzettino.it

IL PORDENONE NAVIGA COL VENTO IN POPPA

▶Dopo la vittoria in casa del Frosinone ai neroverdi domani basterà anche solo perdere con un gol di scarto per arrivare in finale. Ma Tesser vuole di più

ENNESIMA IMPRESA Burrai abbraccia Tremolada dopo il gol al Frosinone

VERSO GARA DUE

PORDENONE «Tremolada è un giocatore importante, sta recuperando una condizione accettabile e sarà determinante nella fase finale della stagione». Sono parole pronunciate da Mauro Lovisa il 9 marzo scorso, in risposta a chi esternava delusione per le prestazioni del neoacquisto (dal Brescia) della sessione invernale di mercato. Ancora una volta il numero uno neroverde aveva visto giusto. Esattamente cinque mesi dopo, il 9 agosto, al Benito Stirpe di Frosinone Luca Tremolada, entrato in campo da appena tre minuti al posto di Gavazzi, ha fatto partire dal suo piede mancino un siluro che si è infilato nel sette alto alla sua destra dove il pur ottimo Bardi non poteva arrivare. È stato un gol importantissimo, il secondo in maglia neroverde per l'ex rondinella. Il primo lo aveva firmato solo dieci giorni prima a Cremona, fondamentale per permettere ai ramarri di pareggiare (2-2) allo Zini e di conservare il quarto posto in classifica. Posizione che ha consentito loro di saltare il turno preliminare dei playoff e di presentarsi a gara uno della semifinale nettamente più riposati dei leoni gialloazzurri di Alessandro Nesta, reduci dai 120' giocati solo quattro giorni prima al Tombolato dove avevano battuto 3-2 il Cittadella.

FIDUCIA RIPAGATA

«Di solito calcio a giro – ha affermato Luca - allo Stirpe ho provato invece la botta e mi è andata bene. Ingresso in campo determinante il mio? Sono contento lo sia stato. Del resto sono stato preso per questo: essere determinante con i miei assist e con i miei gol. Sono contento di ripagare la fiducia che hanno in me la società, il mister e i miei compagni ed è a loro che dedico il gol della vittoria a Frosinone. Il mister – racconta Luca – sa che anche in pochi minuti posso decidere una partita. Mi ha detto: entra e fai quello che sai fare».

Luca l'ha fatto. Il suo è stato è stato un centro importante perché permetterà al Pordenone di affrontare gara due domani sera al Rocco con maggior tranquillità.

IN FINALE SE...

Per andare in finale a questo punto basterà anche perdere con il minimo scarto. Non si disputeranno i supplementari e In caso di parità di punteggio dopo 180' si terrà conto della differenza reti nelle due partite; in caso di ulteriore parità si qualifica per la finale la squadra meglio posizionata in classifica e a passare sarebbe infatti il Pordenone grazie al quarto posto rispetto al Frosinone ottavo.

NESSUNA FESTA

A Trieste domani però il Pordenone scenderà in campo senza far calcoli. «Nello spogliatoio dello Stirpe – racconta Tesser – i ragazzi non hanno fatto festa, confermando di aver acquisito la mentalità giusta. Sanno infatti benissimo che c'è ancora tanto da fare. Ci aspetta gara due con una squadra che ha dimostrato chiaramente a Cittadella con una rimonta straordinaria (*da 0-2 a 3-2, ndr*) di non essere mai morta e di saper fare cose importanti. Del resto – aggiunge il komandante – anche noi abbiamo ampiamente dimostrato che se giochiamo come sappiamo possiamo ottenere risultati importanti».

Non hanno molto tempo a disposizione i ramarri per prepararsi gara due. Ieri hanno raggiunto il De Marchi nel pomeriggio, accolti lungo la strada di accesso da un nutrito gruppo di tifosi, per svolgere una seduta defatigante. Questa mattina si terrà la rifinitura. Domani sera saranno di nuovo già in campo al Rocco per scrivere un'altra pagina di storia neroverde.

LA PRIMA FINALISTA

Questa sera intanto al Picco di La Spezia (fischio d'inizio alle 21) avrà luogo gara due dell'altra semifinale playoff per la promozione in serie B fra i locali guidati da Vincenzo Italiano e il Chievo. Nel match di andata a Bentegodi i mussi volanti di Alfred Aglietti si sono imposti per 2-0 grazie ai due gol nei primi nove minuti di Djordjevic e Segre. In caso di parità fra reti fatte e subite, a passare sarebbe lo Spezia, terzo in classifica mentre il Chievo ha chiuso al sesto posto.

Dario Perosa

In casa dei ciociari

Nesta lavora sulla testa dei suoi: «Al Rocco sarà tutta un'altra partita»

«Abbiamo sofferto il Pordenone nel corso della stagione regolare (0-3 alla Dacia Arena, 2-2 allo Stirpe, ndr) e lo abbiamo sofferto anche in gara uno delle semifinali (0-1, ndr)». Alessandro Nesta non disconosce i meriti dei ramarri, ma rilancia la sfida in vista del return match di domani sera (inizio alle 21) al Rocco di Trieste. «Domenica – continua Nesta – erano rimaste poche forze in campo e pensavamo tutti che ormai finisse 0-0. Poi invece Tremolada si è inventato il gol del vantaggio neroverde. Però non è finita – afferma l'ex campione del mondo con la nazionale azzurra - Non so come e con chi giocheremo a Trieste. Ho visto qualche giocatore mio con le gomme sgonfie, soprattutto a centrocampo perché giocano sempre gli stessi, ma chi scenderà sul rettangolo del Rocco darà comunque il massimo e ci giocheremo il match di ritorno in piena fiducia come abbiamo fatto a Cittadella». A esprimere lo stato d'animo dei leoni giallo-azzurri su Frosinonecalciomagazine è invece Francesco Bardi. Il portiere dei ciociari è stato il migliore in campo domenica scorsa a testimonianza della pericolosità dei ramarri e si è arreso solo alla prodezza di Tremolada. «Gara uno – afferma – è stata molto combattuta. Noi l'abbiamo affrontata carichi d'entusiasmo per il successo a Cittadella ed abbiamo fatto un buon primo tempo contro un Pordenone forte e organizzato che non è arrivato alle semifinali playoff per caso. Ci dispiace aver perso, ma – garantisce ai tifosi giallo-azzurri – andremo a giocare un grande partita a Trieste dove daremo l'anima per prenderci un buon risultato. Siamo un po' stanchi – ammette Bardi – però abbiamo tanta determinazione e grande voglia di andare avanti. A Trieste a farla da padrone – è sicuro Bardi – sarà il nostro spirito di sacrificio perché noi non molliamo mai».

Da.Pe.

Al Velodromo Bottecchia quattro giornate di gare

▶Alla Tre Sere anche la sfida tra Cimolai e l'olimpionico Viviani

CICLISMO

PORDENONE Al via oggi l'evento internazionale sulla pista del velodromo Bottecchia con la sfida tra il campione di Vigonovo Davide Cimolai opposto dell'olimpionico Elia Viviani. Un omnium basato su quattro specialità (scratch, tempo race, eliminazione e corsa a punti) che metterà a dura prova i due professionisti del pedale. «Cominciamo già con una grande giornata - sostiene Eliana Bastianel, presidentessa degli Amici della Pista - in uno dei velodromi più belli d'Italia. Senza il sostegno della Regione tutta la nostra attività, e in particolar modo la 3 Sere, non avrebbe potuto riuscire così bene. Per questo ringrazio il governatore Massimiliano Fedriga, che si è interessato in prima persona fin dalle prime battute affinché questa edizione così travagliata potesse avere luogo nel migliore dei modi e con la presenza del pubblico. Credo che questo dimostri la volontà di rilanciare con responsabilità la vita sociale delle persone dopo le cicatrici che hanno lasciato gli ultimi mesi».

I fari di questo esordio saranno in ogni caso diretti sulle coppie che si misureranno costantemente per quattro giorni in tutte le specialità previste. Tra i duetti azzurri, spiccano quelli di Liam Bertazzo- Stefano Moro (quest'ultimo vincitore della Sei giorni delle Rose con Plebani) e Michele Scartezzini-Francesco Lamon. Matteo Donegà (doppietta a Forlì) e Filippo Ferronato, rappresenteranno il Cycling Team Friuli. Non mancherà all'appello il giovane naoniano Matteo Vettor, che gareggerà con Mattia Pinazzi, così pure proverà l'emozione della gara in pista, tra i grandi del pedale anche l'ex Uc Pordenone Carlo Francesco Favretto supportato dall'ungherese Gabon Molnar. Ci sarà anche l'azzanese Emanuele Amadio con il forte sloveno Ziga Jerman. Da tenere d'occhio gli olandesi Roy Eefing e Yoeri Havik, gli svizzeri Marguet Tristan - Valere Thiebaud e i cechi Nicolas Petrula - Jan Kraus.

LE COPPIE IN GARA

Matteo Donegà - Filippo Ferronato, Marguet Tristan - Valere Thiebaud, Francesco Lamon - Michele Scartezzini, Mattia Pinazzi - Matteo Vettor, Liam Bertazzo - Stefano Moro, Matteo Rosalen - Nicolò De Bernardo, Maskim Piskunov - Max Schmidbauer, Davide Boscaro - Gidas Umbri, Laya De Jesus - Antonio Soares, Lezica Fecundo - Alex Verardo, Nicolas Petrula - Jan Kraus, Gabon Molnar - Carlo Francesco Favretto, Tommaso Nencini - Alessandro Venturini, Alessio Bonelli - Alessio Bosini, Denis Rogobvac - Renè Smekal, Emanuele Amadio - Ziga Jerman, Kuboki Kasushige - Imura Shunkure, Mattia Coreccher - Matteo Tosoni, Roy Eefing - Yoeri Havik. L'ingresso sarà gratuito.

DAL BRASILE AL BOTTECCHIA Elia Miani, oro olimpico nel 2016 nell'Omnium, parteciperà alla Tre sere Città di Pordenone

IL PROGRAMMA ODIERNO

Juniores (alle 15): scratch e corsa a punti (qualificazioni). Open Uci (alle 15,15) qualificazione omnium, a seguire (alle 16,15) scratch 16 chilometri 25 giri. Tre Sere (alle 16,40) eliminazione numeri neri. Open Uci (alle 17,30) tempo race 10 chilometri 25 giri. Tre Sere (alle 18,30) corsa a punti numeri rossi. Juniores (alle 19) scratch. Under 23 (alle 19) corsa a punti 20 chilometri 50 giri. Juniores (alle 20) corsa a punti. Uci open maschile (alle 20,30) eliminazione. Presentazione ufficiale atleti e sponsor (alle 21). Uci open (alle 21,30) corsa a punti 24 chilometri 60 giri. Tre sere open (alle 22) madison 40 chilometri 100 giri.

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

QUESTA SERA

Il Festival di Majano ospita alle ore 21.30 il concerto di Nek che si presenta con il tour "Solo: chitarra e voce"

Violoncello e pianoforte nella chiesa del Carmine

ARMONIE IN CITTÀ

Oggi alle 21 nella Chiesa della Beata Vergine del Carmine, in via Aquileia a Udine, protagonisti della rassegna saranno Pierluigi Rojatti al violoncello e Giulia Toniolo al pianoforte. La serata, organizzata dall'Ert con Armonie in Città, rientra nel ricco cartellone di UdinEstate. Il duo formato da giovani musicisti già premiati in diversi concorsi, si sta attualmente perfezionando presso il Cantiere dell'Arte della Fondazione Luigi Bon con la pianista Federica Repini. I più importanti compositori della musica classica hanno scritto per questa formazione e si potrà godere di alcuni gioielli del repertorio: di Ludwig van Beethoven, la Sonata per pianoforte e violoncello n. 2 in sol minore op. 5 n. 2; di Robert Schumann, l'Adagio e Allegro in la bemolle maggiore per violoncello e pianoforte op. 70 e ai Fünf Stücke im Volkston op. 102. Finale con Alberto Ginestera, compositore del '900 argentino che, nella sua Pampeana n. 2 op. 21 Rapsodia per violoncello e pianoforte, fonde la musica classica con richiami folcloristici quasi visionari. Il pubblico è invitato a prenotare su www.fondazionebon.com entro le ore 13. L'ingresso è libero.

Il duo Pollice nel ricordo del grande Respighi

AL PALAMOSTRE

Con le pagine più note del "Barbiere di Siviglia" e del "Nabucco", oggi al Teatro Palamostre di Udine gli Amici della Musica propongono una serata con il "quattro mani" del Duo Pollice. Sul leggio, avvincenti trascrizioni operistiche, quali "Largo al factotum della città" e "Va' pensiero". Gran finale, il Poema sinfonico di Ottorino Respighi "I pini di Roma", a ricordo del concerto che il compositore tenne a Udine un secolo fa. Nel rispetto delle normative e dei protocolli anti Covid, al pubblico saranno riservati due turni: alle ore 19 e alle ore 21. I fratelli Aurelio e Paolo Pollice,concertisti di fama e titolari di cattedra di pianoforte principale al conservatorio, svolgono un'intensa attività concertistica internazionale. Si sono esibiti con celebri complessi come I Solisti di Sofia, I Solisti di Zagabria, la Camerata Russa, l'Orchestra Filarmonica Polacca e altri, registrando inoltre per Radio France, Radio Vaticana, RAI Radio Tre e Radio Nacional de Espana. La stagione "Grande Musica, Grandi Interpreti" si concluderà venerdì 28 agosto, con il recital pianistico del leggendario Philippe Entremont. Box office Teatro Palamostre 0432.506925.

Il No Borders chiude con gli ultimi due appuntamenti questa sera e domani in piazza a Tarvisio
Simone Cristicchi accompagnerà i suoi brani con letture e riflessioni, Mario Venuti spazierà nel pop

Cristicchi e Venuti in acustico

MUSICA

Dopo il successo dei concerti ai Laghi di Fusine e a Sella Nevea, sull'Altopiano del Montasio e sul Monte Canin (Rifugio Gilberti), il No Borders Music Festival ritorna a Tarvisio in piazza Unità, una delle sedi tradizionali del festival, che ospiterà Simone Cristicchi e Mario Venuti, due voci storiche della musica italiana per gli ultimi due appuntamenti di questa indimenticabile 25ª edizione. I biglietti per gli ultimi due concerti (prezzo simbolico di 5 euro più diritti di prevendita) sono ancora in vendita online su Ticketone.it. Tutte le info sono consultabili sul sito www.nobordersmusicfestival.com.

IN PIAZZA UNITÀ A Tarvisio Simone Cristicchi proporrà un concerto acustico

QUESTA SERA

Cantautore, attore, scrittore e conduttore radiofonico, Simone Cristicchi si esibirà alle ore 21.15 di oggi accompagnato da Riccardo Corso alla chitarra, Giuseppe Tortora al violoncello e Riccardo Ciaramellari alle tastiere, alternando musica e monologhi nel suo inconfondibile stile. Guiderà il pubblico nel suo vastissimo repertorio, riproponendo i suoi grandi successi in chiave acustica: da "Vorrei cantare come Biagio" a "Ti regalerò una rosa" (canzone vincitrice del Festival di Sanremo 2007), passando per "Meno male (che c'è Carla Bruni)" fino alla recente "Abbi cura di me", pluripremiata al Festival di Sanremo 2019. Nei mesi di lockdown Cristicchi ha scritto e composto numerose nuove canzoni e testi, come 'Vademecum per un recluso', videopoesia divenuta virale in primavera. «Mi sono reso conto – ha spiegato Cristicchi – che anche in un momento così triste e drammatico l'artista può comunque trovare una chiave per raccontare da una prospettiva diversa».

DOMANI SERA

Sempre alle ore 21:15, sul palco allestito in Piazza Unità a Tarvisio si terrà l'incontro speciale con Mario Venuti, uno degli autori più importanti della musica italiana degli ultimi 30 anni: un'occasione per andare oltre il concerto e per conoscere da vicino il cantautore siciliano, per il quale "il pop è un termine nobile, che unisce Domenico Modugno e Luigi Tenco, Elvis Costello e i Talking Heads, i Beatles e Lucio Battisti".

EDIZIONE DI SUCCESSO

«Siamo molto contenti di riportare il No Borders Music Festival in Piazza Unità – dichiara il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette – e questo è stato possibile grazie alla proficua collaborazione tra il Comune e il Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano. Abbiamo sempre creduto moltissimo – conclude Zanette – nel festival e nella sua capacità di raccontare e far conoscere il nostro comprensorio».

Teatro

Lo spettacolo Cadute al parco Giorgini

Lo spettacolo "Cadute", a cura del collettivo Tsu, performance a più stazioni disposte lungo il parco dove gli spettatori, guidati da una guida speciale, verranno condotti in un vero e proprio percorso ricco di stimoli e suggestioni, dopo il debutto a Sant'Osvaldo viene riproposto anche quest'oggi al Parco Giorgini di via Colugna, in doppia replica alle ore 18.30 e 19.30, all'interno del programma Udine Estate.

Folkest e i migranti friulani in Siberia

QUESTA SERA

Udine ha sempre rappresentato uno dei fulcri dell'attività di Folkest. Quest'anno scenderà dal castello per proporre negli spazi cittadini uno spettacolo dedicato alla storia del lavoro friulano sulla Transiberiana, Irkutzk, Stazione di Irkutzk, in programma alle 21 in piazza Venerio. Attraverso le ricerche storiche e l'elaborazione testuale di Angelo Floramo e Alberto Vidon, le letture in scena di Roberto Pagura e Alberto Vidon e il commento musicale di Carantan si potrà ripercorrere la storia di 300 friulani che, tra la fine del 1800 e i primi anni del 1900, contribuirono alla realizzazione della Transiberiana. Un ponte tra storie di migrazioni raccontate attraverso lettere e testimonianze originali, come la vita di questi migranti, ripercorrendo il viaggio, le condizioni di vita, l'esperienza ma soprattutto i loro sentimenti che, allora come oggi, sono del tutto simili in chi è costretto a dover partire. Folkest proseguirà a Udine il 21 agosto con Al Centro delle cose, un omaggio in piazza Libertà, alle 21, al poeta Pierluigi Capello in collaborazione con Progetto Musica e il 31 agosto con una riflessione su un altro artista friulano di grande spessore, un poliedrico personaggio che nella prima metà del Novecento ha segnato la vita culturale del Friuli con la sua presenza, Tita Marzuttini, al quale sarà dedicato il progetto Tite Grison che verrà presentato in piazza Venerio alle 21 con replica a Cussignacco il 3 settembre alle 20.30. Con Lino Straulino e La sedon salvadie e il gruppo Kujacustic.

Polinote Musica in città punta su un appuntamento classico

DOPPIA REPLICA

Si avvia alla chiusura a Pordenone il festival Polinote musica in città firmato da Francesco Bearzatti: 8 serate con in abbinata un solista e una band, che hanno spaziato dalla classica al jazz all'elettronica con tanti progetti originali. E sarà ancora così per le ultime due, oggi e domani nel Convento di San Francesco in doppio orario (18 e 21), con ingresso gratuito previa prenotazione sul sito www.mic.polinote.it. Questa sera lo spazio sarà tutto per la classica (Tartini, Freschi, Bazzini e Beethoven) col duo Degani Mussutto. Lucio Degani musicista dall'intensissima attività concertistica internazionale, dal 2000 è violino principale dell'orchestra da camera "I Solisti Veneti", con la quale si è esibito anche in qualità di solista nei più importanti teatri e sale da concerto del mondo. Ferdinando Mussutto pianista premiato in vari concorsi nazionali e internazionali, sia solistici che cameristici, svolge un'intensa attività artistica che comprende importante collaborazioni e che spazia dalla musica contemporanea alle contaminazioni. Mercoledì 12 agosto, la proposta solistica sarà quella di Daniele D'Agaro tra sax clarinetto e percussioni.

In prevendita gli abbonamenti per gli spettacoli del Mittelfest

DA OGGI

Parte il conto alla rovescia per la 29.ma edizione di Mittelfest: apre infatti a Cividale la prevendita di abbonamenti e carnet che il festival mette a disposizione del pubblico attraverso una serie di formule che lasceranno agli spettatori la più ampia scelta degli spettacoli e degli artisti preferiti da seguire. Un modo per gustare il cartellone 2020 con percorsi personalizzati, tagliati su misura e adatti a incontrare le varie esigenze del pubblico, nel segno dell'Empatia, scegliendo fra 25 progetti artistici - 14 musicali, 9 teatrali, 2 di danza - e 3 forum, per 10 prime assolute e italiane, fra le quali il nuovissimo lavoro di Alessandro Benvenuti, "Panico ma rosa – dal diario di un non intubabile", nella giornata inaugurale, una delle prime drammaturgie emerse dal periodo Covid-19, monologo serrato sulla sua esperienza dei mesi sospesi del lockdown.

La biglietteria del festival sarà aperta in Borgo di Ponte solo su appuntamento, per permettere la sottoscrizione in tranquillità, senza code e assembramenti: dall'11 agosto al 4 settembre osserverà gli orari 11-13 e 16-19 (chiuso il 15, 16, 17, 24 e 31 agosto) mentre dal 5 settembre e per tutta la durata del festival l'orario sarà 11-13 e 17-20. E per contattare la biglietteria e fissare gli appuntamenti di prevendita si può chiamare lo 0432.734316, o mandare una mail a: biglietteriamittelfest@gmail.com?

Gli abbonamenti saranno in vendita nei tagliandi da 16, 12, 7 e 5 spettacoli, a scelta del pubblico, e nella formula "Cross-over" che propone due dei titoli più interessanti tra quelli presentati dagli artisti stranieri in cartellone: le produzioni teatrali "Finché morte non ci separi/Till death do us part" firmata dal regista serbo Miki Manojlovic ́dal testo della croata Mira Furlan, e "Immaculata" – omaggio a Tomaz Pandur" del Teatro nazionale sloveno di Maribor (in scena il 7 settembre, entrambi con sopratitoli in italiano).

I carnet propongono 12, 6 e 3 spettacoli, anche in questo caso con titoli a scelta. I prezzi vanno dai 30 euro della formula "Cross-over" ai 165 euro dell'abbonamento a 16 spettacoli e prevedono la riduzione per over 65, Under 26 e altre categorie. I biglietti per i singoli spettacoli (costi da 10 a 35 euro, sempre con le riduzioni attive) saranno in vendita dal 18 agosto solo attraverso il circuito Vivaticket.

Teatro amatoriale

L'incidente domestico che fa cambiar vita

Teatro d'agosto al Castello - propone oggi alle 21 al parco del castello di Torre "Tipico incidente domestico", a cura del circolo Don Eugenio Brandi di Turriaco con testo e regia di Fulvia Cristin. Dopo una banale caduta, Adele si rende conto di essere attorniata da persone egoiste e approfittatrici: le figlie, il marito e anche l'amica sanno solo dar giudizi ma nessun aiuto. L'incidente fa riflettere la donna che, approfittando della convalescenza, parte in vacanza e lascia i parenti egoisti alle prese con le difficoltà della vita quotidiana. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria al n. 346 1705638.

Autori in versi

Nuove uscite tra giovani e classici ne La Gialla

ESORDIENTI E AFFERMATI A sinistra Giorgia Esposito (Smarginature) e a destra Alberto Casiraghy (Giocattoli inquieti)

POESIA

Torna in libreria La Gialla, appuntamento fra i più attesi con la nuova scena poetica italiana. È la collana fondata da Pordenonelegge in veste di editore, impegnato con Lietocolle nella valorizzazione delle voci emergenti della poesia: opere che offrono esordi o consolidano voci poetiche già note, riunite nella comune intenzione di "dare credito alla poesia". Tutti i volumi saranno presentati a Pordenonelegge, dal 16 al 20 settembre. Le 4 nuove pubblicazioni della Gialla sono firmate da talenti della "meglio gioventù'" della poesia italiana e sono tutte disponibili anche in formato ebook sul www.pordenonelegge.it, così come i precedenti volumi pubblicati.

DA SEI ANNI

«La Gialla continua a darci grandi soddisfazioni – spiega Gian Mario Villalta, direttore artistico di Pnelegge e curatore della collana con Michelangelo Camelliti, Augusto Pivanti e Roberto Cescon – le 29 pubblicazioni finora editate hanno avuto grande attenzione dalla critica e vinto importanti premi. Inoltre hanno valorizzato alcuni talenti emergenti della poesia italiana dal 2014 a oggi».

LE NUOVE VOCI

Temi e punti di osservazione si intrecciano nelle nuove uscite della Gialla: il quotidiano accadere e la capacità di sorprendersi caratterizzano L'ora zero di Prisca Agustoni; Luca Bresciani mantiene costante la Linea di galleggiamento in un equilibrio acrobatico fra le differenti esperienze che segnano la vita; La decenza comune di Alberto Cellotto si muove con lucidità e ferocia tra le maglie di un'ironia colta; le Smarginature di Giorgia Esposito – all'esordio – fanno riferimento non solo alla "riduzione dei margini", ma anche all'"espandersi oltre i margini, all'esorbitare".

NON SOLO DEBUTTANTI

Inoltre per il quinto anno la "Gialla Oro" consacra il nuovo spazio editoriale con 5 autori di grande rilievo nel panorama nazionale e internazionale: Gli Alberi bianchi di Nadia Agustoni, L'età d'oro del melodramma di Massimo Bocchiola, Giocattoli inquieti di Alberto Casiraghy, Il mondo vivente di Giulio Mozzi e Il punto di vista della cassiera di Luisa Pianzola.

NOVITÀ EDITORIALE

Quest'anno anche la prima uscita della Gialla della memoria, nuovo ramo per riscoprire le opere dei migliori autori dell'ultima parte del '900. È il caso di Roma della vigilia di Giovanna Sicari, poetessa, scrittrice e critica letteraria italiana morta nel 2003 a soli 49 anni, «uno dei suoi testi – come afferma il marito e poeta Milo De Angelis nel postscriptum – più perfetti e ispirati», corredato da uno scritto di Giancarlo Pontiggia.

OGGI

Martedì 11 agosto

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

A **Silvana** di Pordenone, nel giorno del suo 67° compleanno, tantissimi auguri dalla sorella Augusta, dal fratello Angelo da nipoti e parenti tutti.

Tantissimi auguri a **Matilde Rossetto** di Brugnera che oggi festeggia i suoi 13 anni, dai genitori Annamaria e Gianni,dalla sorella Arianna, dal fratello Elia, dai nonni Caterina e Gabriele, Antonietta e Mario, dalla zia Luisa, dagli zii Cristina, Elena con Marco, dalle cugine Amelia e Olivia,dai vicini di casa. Auguroniii.

Tanti auguri di buon compleanno al nostro amico **Placido Milani** di Vigonovo di Fontanafredda che compie 79 anni.Sei ancora all'inizio della seconda gioventu'. da Cristina, Massimo e Dudu'.

FARMACIE

Villotta di Chions
▶ **Comunale, via Vittorio Veneto 74**

Cordenons
▶ **Centrale, via Mazzini 7**

Pordenone
▶ **Bellavitis, via Piave 93/a, Torre**

Villanova di Prata
▶ **Cristante, via della Chiesa 5**

Sacile
▶ **Comunale San Michele, via Mameli 41**

Travesio
▶ **Iogna Prat, via Roma 3**

Valvasone Arzene
▶ **All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.**

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 9 Agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Battistello Filiberto
Consulente del Lavoro
di anni 87

Addolorati ne danno il triste annuncio: la sorella Elena, gli amici e parenti tutti

I funerali avranno luogo Giovedì 13 Agosto alle ore 9,30 nella Chiesa S.Maria dei Servi (PD).

Padova, 11 agosto 2020
Onoranze Funebri PAX TREVISI - Tel. 049.8806540

I figli Amelia, Angelina e Piero annunciano con profondo dolore la scomparsa dell'amatissimo papà

Prof.
Bartolo Bertolaso

Si uniscono al dolore i nipoti, i fratelli e i parenti tutti.
Le esequie avranno luogo in forma privata.

Padova, 11 agosto 2020
IOF Santinello tel. 049 802.12.12

Il 9 Agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Cupoli
di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli Stefania e Andrea, la nipote Sara, il genero, la nuora, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 12 Agosto alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Crea in forma strettamente privata.

Spinea, 11 agosto 2020
I.F. ZARA "Spinea" tel. 041.990286

Agenzia Immobiliare Casa di Mirano partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

Rag.
Carlo Cupoli

"grande amico fraterno"

Mirano, 11 agosto 2020
I.F. ZARA "Spinea" tel. 041.990286

E' stato grande, buono e generoso.
Lo Studio Cupoli e l'Agenzia Immobiliare Casa di Spinea sono vicini alla moglie e ai figli per la perdita dell'indimenticabile e insostituibile

Carlo Cupoli

Spinea, 11 agosto 2020
I.F. ZARA "Spinea" tel. 041.990286

Il giorno 9 Agosto 2020 è volata al cielo l'anima eletta del

Prof.
Carlo Odo Pavese

marito esemplare e indimenticabile, di notevoli qualità umane e professionali, appassionato studioso, che ha dedicato l'intera vita alla ricerca e alla formazione.
Lo annuncia con incommensurabile dolore la moglie Marisa.

Le esequie in forma strettamente privata saranno celebrate nella Chiesa del Cimitero di Udine il giorno 12 Agosto alle ore 11.30 dopo la benedizione presso la Cappella dell'Ospedale F.B.F.
Sarà officiata una Santa Messa di commemorazione nella Chiesa di Santo Stefano nel mese di Settembre.
Si ringraziano per le cure e la dedizione il Dott. Giampaolo Venchierutti, il personale infermieristico e parainfermieristico dell'Ospedale FBF, 3° piano.

Venezia, 11 Agosto 2020
IOF LUCARDA & DELL'ANGELO 335.7082317

PARTECIPANO AL LUTTO

– **Cristiano e Teresa Alessandri, Filippo e Rosa Lotorto, Giorgio e Francesca Miani, Piero e Paola Miani Francesco e Manuela Rizzoli, Donatella Colombo, Carla Pendini, Luisa Semenzato, Diana Zambardi**

– **Marisa e Carlo Brillante**

– **Raffaello e Paola Martelli**

– **Walter Annamaria Visconti Toni Paola Casellati**

Il figlio Marc con la moglie Karin, Abe e Jake piangono la dipartita del

Prof.
Carlo Odo Pavese

e si associano al dolore della moglie Marisa.

Venezia, 11 agosto 2020
IOF LUCARDA & DELL'ANGELO 335.7082317

I Cugini Rosario con Orietta, Marica con Enzo ed i nipoti Ernesto, Giulio e Vincenzo, con affetto e commozione si stringono alla cara Marisa per la scomparsa di

Carlo

ricordandolo come affettuoso e generoso cugino e per le sue doti di insigne, illustre studioso e di illuminato docente universitario.
E' stato e rimarrà per sempre un esempio.

Venezia, 11 agosto 2020
IOF LUCARDA & DELL'ANGELO 335.7082317

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti del Rotary Club Venezia partecipano commossi al dolore della moglie Marisa per la perdita dell'amico e socio

Professor
Carlo Odo Pavese

Venezia, 11 agosto 2020

La Presidente e le Socie dell'Inner Wheel Club di Venezia partecipano affettuosamente commosse al lutto di Marisa per la sofferta scomparsa del marito

Prof.
Carlo Odo Pavese

insigne per scienza e cultura, uomo di grande tratto e umanità.

Mestre, 11 agosto 2020
IOF DELL'ANGELO & LUCARDA 335.7082317

Le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa del caro

Luciano Zanchi
Ex infermiere Ospedale Civile di Venezia
di anni 91

I funerali avranno luogo mercoledì 12 agosto alle ore 11.00 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio, Carpenedo.

Mestre, 11 agosto 2020
I.O.F. BUSOLIN s.n.c. - Tel. 041.5340744

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Angelo Michieletto
11 VIII 2011 - 11 VIII 2020

Wanda Pelosin
20 VIII 2008 - 20 VIII 2020

Con devozione viviamo e preghiamo nel vostro ricordo.

Manuela, Roberto e famiglie, Vi ricordano nella S. Messa, giovedì 20 Agosto alle ore 18,30 nella Chiesa Madonna della Salute.

Catene - Marghera, 11 agosto 2020

---

11 agosto 2010 11 agosto 2020

Un caro ricordo

Luciano Zardin

La famiglia